

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 70°

ROMA - Venerdì, 28 giugno 1929 - ANNO VII

Numero 150

Abbonamenti.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I).	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	120	80	50

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta. L'Amministrazione può concedere una decorrenza anteriore tenuto conto delle scorte esistenti.

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere chiesta almeno 20 giorni prima della scadenza di quelli in corso.

In caso di reclamo o di altra comunicazione deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli non reclamati entro il mese successivo a quello della loro pubblicazione saranno spediti solo dietro pagamento del corrispondente importo.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della «Gazzetta Ufficiale» (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione della «Gazzetta Ufficiale» — Ministero delle Finanze (Telefono 33-686) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 12640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare 26 giugno 1924.

Le richieste di abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale vanno fatte a parte; non unitamente, cioè, a richieste per abbonamenti ad altri periodici.

Per il prezzo degli annunci da inserire nella «Gazzetta Ufficiale» veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle Finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria: Boffi Angelo, via Umberto I, 13. — Ancona: Fogola Giuseppe, Corso Vittorio Emanuele, 30. — Aquila: Agnelli F., via Principe Umberto, 25. — Arezzo: Pellegrini A., via Cavour, 15. — Ascoli Piceno: Intendenza di finanza (Servizio vendita). — Asmara: A. A. o F. Cicero. — Avellino: Leprino C. — Bari: Libr. editr. Favia Luigi & Guglielmo, via Sparano, 36. — Belluno: Silvio Benetta, editore. — Benevento: Tomaselli E., Corso Garibaldi, 219. — Bengasi: Russo Francesco. — Bergamo: Libr. inter. Istit. Ital. di Arti Grafiche dell'A.L.I. — Bologna: Libr. editr. Cappelli Lucio, via Parini, 6. — Brescia: Castoldi E., Largo Zanardelli. — Bolzano: Rinfreschi Lorenzo. — Brindisi: Carlucci Luigi. — Caltanissetta: P. Milla Russo. — Campobasso: Colaneri Giovanni «Casa Molisana del libro». — Caserta: F. Croce e Figli. — Catania: Libr. Editr. Giannotta Nicolò, via Lincoln, 271-275; Società Editrice internaz., via Vittorio Emanuele, 135. — Catanzaro: Scaglione Vito. — Chieti: F. Picci-
rilli. — Como: Nani e C. — Cosenza: Intendenza di finanza (Servizio vendita). — Cremona: Libreria Sonzogno E. — Cuneo: Libreria Editrice Salomone Giuseppe, via Roma, 68. — Enna: G. B. Buscemi — Ferrara: G. Lunghini e F. Bianchini, piazza Pace, 31. — Firenze: Rossini Armando, piazza Unità Italiana, 9; Ditta Bemporad e Figlio, via del Proconsole, 7. — Fiume: Libr. Pop. «Minerva», via Galilei, 6. — Frosinone: Grossi prof. Giuseppe. — Foggia: Piloni Michele. — Forlì: Archetti G., Corso Vitt. Em., 12. — Genova: Libr. Fratelli Treves dell'A.L.I., Soc. Editr. Intern., via Petrarca, 23-24-t. — Grosseto: Signorelli F. — Gorizia: Paternoli G., Corso Giuseppe Verdi, 37. — Imperia: S. Benedusi, Cavallotti G. — Livorno: S. Belforte e C. — Lucca: S. Belforte e C. — Macerata: P. M. Ricci. — Mantova: U. Mondovì, Corso Vittorio Emanuele, 54. — Messina: Ferrara Vincenzo, viale San Martino, 45; G. Principato; D'Anna Giacomo. — Milano: Libreria Fratelli Treves dell'Anonima Libreria Italiana, Galleria Vittorio Emanuele nn. 64, 66, 68; Società Editrice Internazionale, via Bocchetto, 8; A. Vallardi, via Stelvio, 2; Luigi di Giacomo Pirola, via Arcivescovado n. 1; Libreria Italia, via Durini n. 1. — Modena: G. T. Vincenzi e nipote, Portico del Collegio. — Napoli: Paravia & Treves, via Guglielmo S. Felice, 49; Raffaele Majolo e Figlio, via T. Caravita, 30; A. Vallardi, via Stelvio n. 2. — Novara: R. Guaglio, Corso Umberto I, 26; Ist. Geogr. De Agostini. — Nuoro: Margaroli G. — Padova: A. Draghi, via Cavour, 9. — Palermo: O. Fiorenza, Corso Vittorio Emanuele, 335. — Parma: Libreria Faccadori, via al Duomo, 20-21; Società Editrice Internazionale, via del Duomo, 20-26. — Pavia: Bruni & Marelli. — Perugia: Natale Simonelli. — Pesaro: Rodope Gennari. — Piacenza: Editore V. Porta, via Cavour, n. 10-12. — Pisa: Minerva (già Bemporad) Riunite Sottoborgo. — Pistoia: A. Pacinotti. — Pola: Schmidt, piazza Foro, 17. — Potenza: Ditta Raffaele Marchesello. — Ravenna: E. Lavagna & Figli. — Reggio Calabria: R. D'Angelo. — Reggio Emilia: Luigi Bonvicini, via Felice Cavallotti. — Rieti: A. Tomasetti. — Roma: Fratelli Treves dell'A.L.I., Galleria Piazza Colonna; A. Signorelli, via degli Orfani, 88; Maglione, via Due Macelli, 88; Mantegazza degli Eredi Cremonesi, via 4 Novembre, 145; Stamperia Reale, vicolo del Moretto, 6; A. Vallardi, Corso Vittorio Emanuele; Libreria Littorio, Corso Umberto, 330; Istituto Geografico De Agostini, via della Stamperia, 65-65; Libreria Scienza e Lettera del dott. G. Bardi, piazza Madama, 19-20. — Rovigo: G. Marin, via Cavour, 48. — Sansevero: Luigi Venditti, piazza Municipio, 9. — Sassari: G. Ledda, Corso Vittorio Emanuele, 14. — Savona: Pietro Lodola. — Siena: Libreria S. Bernardino, via Cavour, 42. — Siracusa: G. Greco. — Sondrio: E. Zucchi, via Dante, 9. — Spezia: A. Zucchi, via Felice Cavallotti, 3. — Taranto: Fratelli Filippi, via Archita. — Teramo: L. D'Inazio. — Terni: Stabilimento Alterocca. — Torino: Editrice F. Casanova & C., piazza Garibaldi; Soc. Editr. Intern., via Garibaldi, 20; Fratelli Treves dell'A.L.I., via S. Teresa, 6; Libreria S. Lattes & C., via Garibaldi, 3. — Trapani: Giuseppe Banci, Corso Vittorio Emanuele, 82. — Trento: Edit. Marcello Disertori, via S. Pietro, 6. — Treviso: Longo & Zoppelli. — Trieste: Lucio Cappelli, Corso Vittorio Emanuele, 12; Treves & Zanichelli, Corso Vittorio Emanuele, 27. — Tripoli: Libreria Minerva di Caciopardo Fortunato, Corso Vittorio Emanuele. — Udine: Alfonso Benedetti, via Paolo Sarpi, 41. — Varese: Maj & Molnati. — Venezia: Umberto Sormani, via Vittorio Emanuele, 3844. — Vercelli: Bernardo Cornale. — Verona: Remigio Cabbianca, via Mazzini, 42. — Vicenza: Giovanni Galla, via Cesare Battisti. — Viterbo: Fratelli Buffetti. — Zara: E. De Sconfeld, piazza Plebiscito.

CONCESSIONARI SPECIALI. — Torino: Rosemberg & Sellier, via Maria Vittoria, 13. — Milano: Casa Editrice Ulrico Hoepli, Galleria di Cristoforo. CONCESSIONARI ALL'ESTERO. — Uffici Viaggio e Turismo della C.I.T. nelle principali città del mondo. — Buenos Ayres: Italianissima Libreria Mele, via Lavalle, 485. — Lugano: Alfredo Arnold, Rue Luvini Perreghini. — Parigi: Società Anonima Libreria Italiana, Rue du 4 September, 24.

CONCESSIONARI GENERALI D'INGROSSO. — Messaggerie Italiane: Bologna, via Milazzo, 11; Firenze, Canto dei Nelli, 10; Genova, via degli Archi P. Monum; Milano: Napoli, via Mezzocannone 7; Roma, via del Pozzetto, 118; Torino, via del Mille, 24.

Veggansi le modificazioni apportate all'ultimo comma delle norme inserite nella testata del « Foglio delle Inserzioni ».

SOMMARIO

Numero di pubblicazione

LEGGI E DECRETI

1674. — LEGGE 27 giugno 1929, n. 1037.

Proroga del divieto di esportazione del frumento.

Pag. 3043

1675. — LEGGE 27 giugno 1929, n. 1044.

Liquidazione e sistemazione dei rapporti del Demanio dello Stato col Fondo per il culto e cogli Enti ecclesiastici conservati

Pag. 3043

1676. — LEGGE 27 giugno 1929, n. 1033.

Approvazione dei seguenti Atti internazionali stipulati in Ginevra fra l'Italia ed altri Stati: 1° Convenzione internazionale per l'abolizione dei divieti e delle restri-

zioni all'importazione ed all'esportazione. Protocollo relativo e Dichiarazione annessa, stipulati l'8 novembre 1927; 2° Accordo complementare alla Convenzione di cui sopra e Protocollo relativo con Dichiarazione annessa, stipulati l'11 luglio 1928; 3° Accordo internazionale concernente l'esportazione delle pelli e Protocollo relativo, stipulati l'11 luglio 1928; 4° Accordo internazionale concernente l'esportazione delle ossa e Protocollo relativo, stipulati l'11 luglio 1928.

Pag. 3043

1677. — LEGGE 6 giugno 1929, n. 1024.

Provvedimenti a favore dell'incremento demografico.

Pag. 3065

1678. — RELAZIONE e R. DECRETO 20 giugno 1929, n. 1031. Estensione alla città di Fiume ed ai territori annessi al Regno delle leggi delle tasse sugli affari.

Pag. 3065

1679. — RELAZIONE e R. DECRETO 20 giugno 1929, n. 1032.
Estensione ai territori annessi al Regno della legge
sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272.
Pag. 3068

1680. — REGIO DECRETO 6 maggio 1929, n. 970.
Approvazione del regolamento sui servizi contabili degli
archivi notarili Pag. 3072

1681. — REGIO DECRETO 30 maggio 1929, n. 1019.
Passaggio delle provincie di Pesaro Urbino, Ancona e
Macerata alla circoscrizione territoriale del Commissario
per il riordinamento degli usi civici dell'Emilia.
Pag. 3078

1682. — REGIO DECRETO 30 maggio 1929, n. 1017.
Approvazione dello statuto delle Casse di risparmio
riunite di Ronciglione, Sutri, Capranica e Caprarola.
Pag. 3079

1683. — REGIO DECRETO 30 maggio 1929, n. 1018.
Approvazione dello statuto della Federazione delle
Casse di risparmio dell'Emilia Pag. 3079

1684. — REGIO DECRETO 25 aprile 1929, n. 1620.
Dichiarazione di opera di pubblica utilità della costru-
zione e sistemazione di depositi ed opere militari nel
comune di Riva di Trento Pag. 3079

1685. — REGIO DECRETO 25 aprile 1929, n. 1021.
Dichiarazione di opera di pubblica utilità della siste-
mazione dell'accasermamento e dei servizi militari in
provincia di Sassari Pag. 3079

1686. — REGIO DECRETO 7 marzo 1929, n. 1022.
Radiatione delle opere di Forte Brusaferrò e Forte Doss
Fornas dal novero delle fortificazioni del Regno.
Pag. 3079

1687. — REGIO DECRETO 21 marzo 1929, n. 1023.
Radiatione delle tagliate di Macè-Fresonara-Pugliola e
Buonviaggio a La Spezia dal novero delle fortificazioni
del Regno Pag. 3079

REGIO DECRETO 27 maggio 1929.
Sostituzione di un membro e nomina del rappresentante della
Presidenza del Consiglio dei Ministri nel Comitato superiore di
vigilanza sulle radiodiffusioni Pag. 3079

REGIO DECRETO 17 giugno 1929.
Nomina di un nuovo componente del Comitato superiore di
vigilanza sulle radioaudizioni Pag. 3080

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1929.
Riconoscimento del Fascio di Grosseto ai sensi e per gli ef-
fetti della legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310 Pag. 3080

DECRETO MINISTERIALE 18 giugno 1929.
Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana al signor
Riccardo De Bacci Venuti Pag. 3080

DECRETO MINISTERIALE 2 gennaio 1929.
Nomina dei componenti la Commissione centrale arbitrale
per il prezzo delle acque potabili Pag. 3080

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1929.
Sostituzione di un componente la Commissione centrale arbi-
trale per il prezzo delle acque potabili Pag. 3081

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1929.
Sostituzione del segretario della Commissione centrale arbi-
trale per il prezzo delle acque potabili. Pag. 3081

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana Pag. 3081

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

Ministero delle finanze: R. decreto 17 giugno 1929, n. 986, con-
cernente variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario
1928-29 e disposizioni varie, e convalidazione dei Regi de-
creti 10 e 17 giugno 1929, nn. 982 e 985, relativi a prelevazioni
dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio
finanziario medesimo Pag. 3085

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero degli affari esteri: Scambio di ratifiche di Atti inter-
nazionali fra l'Italia e l'Austria Pag. 3085

Ministero dei lavori pubblici: Approvazione delle modifiche ap-
portate allo statuto del Consorzio interprovinciale della bo-
nifica di Burana Pag. 3085

Ministero delle finanze:
Denuncia di smarrimento di ricevute di titoli del debito pub-
blico ungherese Pag. 3085
Rettifiche d'intestazione Pag. 3086
Smarrimento di ricevute Pag. 3087
Media dei cambi e delle rendite Pag. 3087
Smarrimento di ricevute Pag. 3088

Ministero dell'economia nazionale: Conferme di concessioni mi-
nerarie fatte a termini del R. decreto 29 luglio 1927, n. 1443.
Pag. 3088

CONCORSI

Ministero della pubblica istruzione: Concorso a posti disponibili
presso il Regio istituto nazionale pei sordomuti di Milano
nell'anno scolastico 1929-30 Pag. 3088

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO ORDINARIO

1688. — LEGGE 27 giugno 1929, n. 1034.
Stato di previsione della spesa del Ministero delle
finanze e stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio
finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

1689. — LEGGE 27 giugno 1929, n. 1035.
Stato di previsione della spesa del Ministero dei la-
vori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929
al 30 giugno 1930.

1690. — LEGGE 27 giugno 1929, n. 1036.
Stato di previsione della spesa del Ministero delle co-
municazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929
al 30 giugno 1930.

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia Bollettino men-
sile di statistica agraria e forestale - Giugno 1929 - Anno VII
(Fascicolo 6).

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 1674.

LEGGE 27 giugno 1929, n. 1037.

Proroga del divieto di esportazione del frumento.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il divieto di esportazione del frumento è mantenuto a tempo indeterminato.

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1929.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MOSCONI — MARTELLI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Numero di pubblicazione 1675.

LEGGE 27 giugno 1929, n. 1044.

Liquidazione e sistemazione dei rapporti del Demanio dello Stato col Fondo per il culto e cogli Enti ecclesiastici conservati.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

L'efficacia delle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1243, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1126, differita al 30 giugno 1929 col R. decreto legge 3 agosto 1928, n. 1911, convertito nella legge 2 dicembre 1928, n. 2835, è prorogata fino al 30 giugno 1930.

Art. 2.

L'Ufficio temporaneo di stralcio, istituito ai sensi delle disposizioni nel precedente articolo richiamate, provvederà altresì alla liquidazione ed assegnazione di rendita in favore degli Enti ecclesiastici conservati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MOSCONI — Rocco.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Numero di pubblicazione 1676.

LEGGE 27 giugno 1929, n. 1033.

Approvazione dei seguenti Atti internazionali stipulati in Ginevra fra l'Italia ed altri Stati: 1° Convenzione internazionale per l'abolizione dei divieti e delle restrizioni all'importazione ed all'esportazione, Protocollo relativo e Dichiarazione annessa, stipulati l'8 novembre 1927; 2° Accordo complementare alla Convenzione di cui sopra e Protocollo relativo con Dichiarazione annessa, stipulati l'11 luglio 1928; 3° Accordo internazionale concernente l'esportazione delle pelli e Protocollo relativo, stipulati l'11 luglio 1928; 4° Accordo internazionale concernente l'esportazione delle ossa e Protocollo relativo, stipulati l'11 luglio 1928.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono approvati i seguenti Atti internazionali stipulati a Ginevra fra l'Italia ed altri Stati:

1° Convenzione internazionale per l'abolizione dei divieti e delle restrizioni all'importazione ed all'esportazione, Protocollo relativo e Dichiarazione annessa, stipulati l'8 novembre 1927;

2° Accordo complementare alla Convenzione di cui sopra e Protocollo relativo con Dichiarazione annessa, stipulati l'11 luglio 1928;

3° Accordo internazionale concernente l'esportazione delle pelli e Protocollo relativo, stipulati l'11 luglio 1928;

4° Accordo internazionale concernente l'esportazione delle ossa e Protocollo relativo, stipulati l'11 luglio 1928.

Art. 2.

Ciascuno degli Atti di cui all'articolo precedente entrerà in vigore alle condizioni ed alla data previste dalle apposite clausole degli Atti stessi.

Art. 3.

Il Governo del Re avrà facoltà di stabilire, con apposito provvedimento e con dichiarazione da farsi al Segretariato generale della Società delle Nazioni all'atto del deposito delle ratifiche o posteriormente, se la Convenzione internazionale di cui al n. 1 dell'art. 1 dovrà o no essere applicata anche alle Colonie ed ai Possedimenti italiani.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI — MARTELLI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Convention internationale pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation.

Le Président du Reich allemand; le Président des Etats-Unis d'Amérique; le Président de la République fédérale d'Autriche; Sa Majesté le Roi des Belges; Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes; Sa Majesté le Roi des Bulgares; le Président de la République du Chili; Sa Majesté le Roi du Danemark; Sa Majesté le Roi d'Egypte; le Président de la République d'Estonie; le Président de la République de Finlande; le Président de la République Française; Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie; Sa Majesté le Roi d'Italie; Sa Majesté l'Empereur du Japon; le Président de la République de Lettonie; Son Altesse Royale la Grande-Duchesse du Luxembourg; Sa Majesté le Roi de Norvège; Sa Majesté la Reine des Pays-Bas; le Président de la République de Pologne; le Président de la République portugaise; Sa Majesté le Roi de Roumanie; Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes; Sa Majesté le Roi du Siam; Sa Majesté le Roi de Suède; le Conseil Fédéral Suisse; le Président de la République Tchécoslovaque; le Président de la République de Turquie;

Vu la résolution de l'Assemblée de la Société des Nations en date du 25 septembre 1924;

S'inspirant des conclusions de la Conférence économique internationale, tenue à Genève en mai 1927, et reconnaissant avec celle-ci que les prohibitions d'importation et d'exportation, les régimes arbitraires et les discriminations déguisées qu'elles suscitent ont eu des résultats déplorables, sans que les inconvénients graves de ces mesures aient eu pour contre-partie les avantages financiers ou les bienfaits sociaux qu'en espéraient les Etats qui les avaient prises;

Persuadés qu'il importe au rétablissement et au développement futur du commerce mondial que les gouvernements renoncent à une politique nuisible aussi bien à leur intérêt particulier qu'à l'intérêt général;

Convaincus que le retour à la liberté effective du commerce international est une des conditions essentielles de la prospérité mondiale;

Considérant que la meilleure manière d'atteindre le but ainsi défini est de recourir à une action parallèle et concertée sous la forme d'une convention internationale,

Ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Le Président du Reich allemand:

Le Dr. Ernst Trendelenburg, Secrétaire d'Etat au Ministère de l'Economie nationale;

Le Président des Etats-Unis d'Amérique:

Mr. Hugh R. Wilson, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse;

Le Président de la République fédérale d'Autriche:

M. Emerich Pflügl, Ministre plénipotentiaire, Représentant du Gouvernement fédéral d'Autriche auprès de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. J. Brunet, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

M. F. van Langenhove, Chef du Cabinet et Directeur général du Commerce extérieur au Ministère des Affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord, ainsi que toute partie de l'Empire britannique non membre séparé de la Société des Nations:

Sir Sydney Chapman, K.C.B., C.B.E., Conseiller économique du Gouvernement de Sa Majesté Britannique;

Pour l'Inde:

Sir Atul C. Chatterjee, Haut Commissaire de l'Empire de l'Inde à Londres;

Sa Majesté le Roi des Bulgares:

M. Georges Danaïlow, Professeur à l'Université de Sofia, Député au Parlement;

Le Président de la République du Chili:

M. E. Villegas, Représentant du Chili au Conseil de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi du Danemark:

M. J. Claus, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Président de la Commission danoise pour la conclusion des traités de commerce;

Sa Majesté le Roi d'Egypte:

Sadik Henein pacha, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d'Italie;

Le Président de la République d'Estonie:

M. C. R. Pusta, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d'Espagne et le Président de la République française;

Le Président de la République de Finlande:

M. Rafael W. Erieh, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

Le Président de la République française:

M. Daniel Serruys, Directeur des accords commerciaux au Ministère du Commerce;

Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie:

M. Baranyai Zoltán, Chargé d'affaires a. i. de la Délégation royale hongroise auprès de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. A. Di Nola, Directeur général du Commerce et de la Politique économique;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. N. Ito, Conseiller d'ambassade, Directeur adjoint du Bureau impérial du Japon à la Société des Nations;

M. J. Tsushima, Commissaire financier du Gouvernement du Japon à Londres, à Paris et à New-York;

Le Président de la République de Lettonie:

M. Charles Duzmans, Ministre plénipotentiaire, Représentant permanent auprès de la Société des Nations;

Son Altesse Royale la Grande-Duchesse du Luxembourg:

M. Albert Calmes, Membre du Conseil supérieur de l'Union économique belgo-luxembourgeoise;

Sa Majesté le Roi de Norvège:

M. Georg Wettstein, Consul général à Zurich;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas :

Le Dr. F. E. Posthuma, ancien Ministre de l'Agriculture, de l'Industrie et du Commerce;
M. de Graaff, ancien Ministre des Colonies;
M. F. M. Wibaut, Membre du Sénat du Pays-Bas;

Le Président de la République de Pologne :

M. F. Sokal, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Représentant permanent auprès de la Société des Nations;

Le Président de la République portugaise :

M. F. de Calheiros e Menezes, Premier Secrétaire de légation, Chef de la Chancellerie portugaise auprès de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. D. Gheorghiu, Directeur de la Banque nationale de la Roumanie;
M. C. Popescu, Directeur général de l'industrie au Ministère de l'Industrie et du Commerce;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes :

M. Constantin Fotitch, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi du Siam :

Son Altesse le Prince Charoon, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Président de la République française;

Sa Majesté le Roi de Suède :

M. Einar Hennings, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse;

Le Conseil Fédéral Suisse :

M. Walter Stucki, Directeur de la Division du Commerce au Département fédéral de l'Economie publique;

Le Président de la République tchécoslovaque :

Le Dr. Vincent Ibl, Conseiller de légation au Ministère des Affaires étrangères;

Le Président de la République de Turquie :

Mehemed Kemal bey, Consul à Genève.

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes :

Article premier.

Les dispositions de la présente Convention s'appliquent aux prohibitions et aux restrictions à l'importation, dans les territoires des Hautes Parties contractantes, des marchandises — produits naturels ou fabriqués — des territoires de l'une quelconque des autres Hautes Parties contractantes et aux prohibitions et aux restrictions à l'exportation de produits des territoires desdites Parties vers les territoires de l'une quelconque des autres Hautes Parties contractantes.

Article 2.

Sous réserve des exceptions prévues aux articles suivants, les Hautes Parties contractantes s'engagent à supprimer, dans un délai de six mois à dater de la mise en vigueur de la présente Convention en ce qui concerne les territoires respectifs de chacune d'elles, toutes prohibitions ou restrictions à l'importation ou à l'exportation, et à ne pas établir par la suite des prohibitions ou restrictions de ce genre. Durant ce délai, chacune des Hautes Parties contractantes adoptera toutes les mesures propres à réduire au minimum les prohi-

bitions et restrictions existantes et s'abstiendra d'instituer des prohibitions ou restrictions nouvelles.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent, en outre, à prendre les mesures nécessaires pour que les dispositions de la présente Convention soient rigoureusement observées par toutes les autorités — centrales ou locales — et pour qu'aucune réglementation contrevenant à ces dispositions ne puisse être édictée.

Article 3.

Si les Hautes Parties contractantes, en application de leur législation, soumettent l'importation ou l'exportation de marchandises à certaines règles concernant le mode, la forme ou le lieu d'importation ou d'exportation, l'apposition de marques, ou à d'autres formalités ou conditions, elles s'engagent à n'en pas faire un moyen de prohibition déguisée ni de restriction arbitraire.

Article 4.

Les catégories suivantes de prohibitions et de restrictions ne sont pas interdites par la présente Convention, à la condition, toutefois, qu'elles ne soient pas appliquées de manière à constituer un moyen de discrimination arbitraire entre les pays étrangers où existent les mêmes conditions, ni de manière à constituer une restriction déguisée des échanges internationaux :

1° Prohibitions ou restrictions relatives à la sécurité publique;

2° Prohibitions ou restrictions édictées pour des raisons morales ou humanitaires;

3° Prohibitions ou restrictions concernant le trafic des armes, des munitions et des matériels de guerre, ou, dans des circonstances exceptionnelles, de tous autres approvisionnements de guerre;

4° Prohibitions ou restrictions édictées en vue de protéger la santé publique ou d'assurer la protection des animaux ou des plantes contre les maladies, les insectes et les parasites nuisibles;

5° Prohibitions ou restrictions à l'exportation ayant pour but la protection du patrimoine national artistique, historique ou archéologique;

6° Prohibitions ou restrictions applicables à l'or, à l'argent, aux espèces, au papier-monnaie et aux titres;

7° Prohibitions ou restrictions ayant pour but d'étendre aux produits étrangers le régime établi à l'intérieur du pays, en ce qui concerne la production, le commerce, le transport et la consommation des produits nationaux similaires;

8° Prohibitions ou restrictions appliquées à des produits qui font ou feront, à l'intérieur du pays, en ce qui concerne la production ou le commerce, l'objet de monopoles d'Etat ou de monopoles exercés sous le contrôle de l'Etat.

Article 5.

Rien, dans la présente Convention, ne portera atteinte au droit de toute Haute Partie contractante de prendre des mesures de prohibition ou de restriction à l'importation ou à l'exportation pour sauvegarder, dans des circonstances extraordinaires et anormales, les intérêts vitaux du pays.

Si des mesures de cette nature sont prises, elles devront être appliquées de telle manière qu'il n'en résulte aucune discrimination arbitraire au détriment de toute autre Haute Partie contractante. Leur durée devra être limitée à la durée des motifs ou des circonstances qui les ont fait naître.

Article 6.

1. — Les Hautes Parties contractantes, reconnaissant qu'il existe, pour certaines d'entre Elles, des situations de fait ou de droit d'où résulte pour ces dernières l'impossibilité de prendre immédiatement, en ce qui concerne certains produits déterminés, les engagements souscrits aux articles précédents, ont jugé équitable d'autoriser ces Hautes Parties contractantes à faire la réserve de certaines exceptions de caractère temporaire, auxquelles celles-ci s'obligent de mettre un terme dès que les circonstances qui les motivent auront pris fin.

2. — D'autre part, les Hautes Parties contractantes, reconnaissant que l'abolition de certaines prohibitions ou restrictions appliquées par certaines d'entre Elles à l'importation ou à l'exportation présenterait pour ces dernières de graves difficultés et que, par ailleurs, ces prohibitions ou restrictions ne comportent pas de répercussions dommageables pour le commerce des autres pays, ont jugé également équitable d'autoriser ces Hautes Parties contractantes à faire la réserve de ces exceptions.

3. — L'Annexe à la présente Convention mentionne les exceptions, rentrant dans le cadre des deux paragraphes précédents, qui ont été consenties, à la date de ce jour, au profit des Hautes Parties contractantes qui sont nommément désignées dans cette Annexe et qui ont signé la Convention dès cette date.

4. — Les demandes de dérogations que les Hautes Parties contractantes croiraient devoir présenter postérieurement à cette date seront soumises à la procédure indiquée au Protocole de la présente Convention.

Article 7.

Si l'une des Hautes Parties contractantes est amenée à prendre une mesure de prohibition ou de restriction contre des produits d'un pays étranger quelconque, que la présente Convention lui soit ou non applicable, Elle devra l'instituer de telle manière que cette mesure porte le moins possible préjudice au commerce des autres Hautes Parties contractantes.

Article 8.

Si un différend surgit entre deux ou plusieurs Hautes Parties contractantes au sujet de l'interprétation ou de l'application des dispositions de la présente Convention, à l'exception des articles 4, 5 et 6 ainsi que des dispositions du Protocole relatives auxdits articles, et si ce différend ne peut être réglé, soit directement entre les Parties, soit par la voie de tout autre moyen qu'Elles emploieraient pour arriver à une entente, les Parties au différend pourront, si Elles sont toutes d'accord, avant de recourir à toute autre procédure arbitrale ou judiciaire, soumettre le différend, en vue d'un règlement amiable, à tout organisme technique qui pourra être désigné, soit par le Conseil de la Société des Nations, soit par les Parties intéressées. Cet organisme formulera un avis consultatif, après avoir entendu les Parties et les avoir, au besoin, réunies.

L'avis consultatif formulé par ledit organisme ne liera pas les Parties au différend, à moins qu'il ne soit accepté par chacune d'Elles, et les Parties pourront, si Elles sont toutes d'accord, soit après avoir recouru à la procédure ci-dessus mentionnée, soit pour la remplacer, recourir à toute autre procédure arbitrale ou judiciaire de leur choix, y compris l'instance devant la Cour permanente de Justice internationale, pour toutes matières qui sont de la compétence de la Cour, aux termes de son Statut.

Si un différend quelconque d'ordre juridique surgit au sujet de l'interprétation ou de l'application des dispositions de la présente Convention — à l'exception des dispositions des articles 4, 5 et 6 ainsi que des dispositions du Protocole relative auxdits articles — les Parties devront, à la requête de l'une d'Elles, soumettre l'objet du litige à la décision de la Cour permanente de Justice internationale, ou d'un tribunal arbitral de leur choix, qu'Elles aient ou non préalablement recouru à la procédure prévue à l'alinéa premier.

En cas de contestation sur le point de savoir si un différend est d'ordre juridique ou non, cette question sera soumise à la décision de la Cour permanente de Justice internationale ou du tribunal arbitral choisi par les Parties.

La procédure ouverte devant l'organisme visé à l'alinéa premier ci-dessus ou l'avis formulé par lui n'entraînera en aucun cas la suspension de la mesure qui fait l'objet du litige; il en sera de même dans le cas d'une instance devant la Cour permanente de Justice internationale — à moins que celle-ci n'en décide autrement aux termes de l'article 41 de son Statut — ou devant le tribunal arbitral choisi par les Parties.

Rien dans la présente Convention ne pourra être interprété comme portant atteinte aux droits et obligations résultant pour les Hautes Parties contractantes, soit de leurs engagements relatifs à la juridiction de la Cour permanente de Justice internationale, soit de leurs conventions bilatérales concernant la conciliation et l'arbitrage.

Article 9.

Chacune des Hautes Parties contractantes pourra, soit lors de la ratification de la présente Convention, soit ultérieurement, déclarer qu'elle s'engage à étendre, vis-à-vis de toute autre Haute Partie contractante acceptant la même obligation, l'application des dispositions de l'alinéa 3 de l'article 8 ci-dessus à tout différend pouvant surgir au sujet de l'interprétation ou de l'application des dispositions de la présente Convention, y compris, en tout ou en partie, les articles 4, 5 et 6, que le différend soit ou non d'ordre juridique.

Les Hautes Parties contractantes qui ne prendraient pas, pour les articles 4, 5 et 6 ou pour certaines parties de ces articles, ainsi que pour les dispositions y relatives du Protocole, l'engagement prévu à l'alinéa précédent, pourront rendre applicables entre Elles pour ces matières les dispositions des alinéas 1 et 2 de l'article 8.

Article 10.

Chacune des Hautes Parties contractantes peut déclarer, au moment de la signature, de la ratification ou de l'adhésion, que, par son acceptation de la présente Convention, Elle n'entend assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble ou toute partie de ses colonies, protectorats ou territoires placés sous sa suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la présente Convention ne sera pas applicable aux territoires faisant l'objet de pareille déclaration.

Chacune des Hautes Parties contractantes pourra dans la suite notifier au Secrétaire général de la Société des Nations qu'elle entend rendre la présente Convention applicable à l'ensemble ou à toute partie de ses territoires ayant fait l'objet de la déclaration prévue à l'alinéa précédent. Dans ce cas, la Convention s'appliquera aux territoires visés dans la notification quatre-vingt-dix jours après la réception de cette notification par le Secrétaire général de la Société des Nations.

De même, chacune des Hautes Parties contractantes peut à tout moment déclarer qu'elle entend voir cesser l'applica-

tion de la présente Convention à l'ensemble ou à toute partie de ses colonies, protectorats ou territoires placés sous sa suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la Convention cessera d'être applicable aux territoires faisant l'objet de pareille déclaration un an après la réception de cette déclaration par le Secrétaire général de la Société des Nations.

Article 11.

Rien, dans la présente Convention, ne porte atteinte aux droits et obligations découlant, pour les Hautes Parties contractantes, des Conventions internationales en vigueur auxquelles elles sont parties.

La présente Convention ne déroge pas aux stipulations des accords bilatéraux, en vigueur à la date de ce jour entre les Hautes Parties contractantes, qui établissent, en matière de prohibitions ou de restrictions à l'importation ou à l'exportation, un régime plus libéral que celui qui est établi par les dispositions de la présente Convention.

Article 12.

La présente Convention ne porte en rien atteinte aux droits et obligations résultant du Pacte de la Société des Nations.

Article 13.

Les Hautes Parties contractantes se communiqueront, par l'intermédiaire du Secrétaire général de la Société des Nations, dans les douze mois qui suivront la mise en vigueur de la présente Convention dans leurs territoires, un rapport sur les mesures prises pour assurer l'exécution des dispositions de la Convention.

Article 14.

La présente Convention, dont les textes français et anglais feront également foi, portera la date de ce jour.

Elle pourra être signée jusqu'au 1^{er} janvier 1929, au nom de tout Membre de la Société des Nations ou de tout Etat non membre représenté à la Conférence qui a établi cette Convention ou de tout Etat à qui le Conseil de la Société des Nations aura, à cet effet, communiqué un exemplaire de la présente Convention.

Les Membres de la Société des Nations et les Etats non membres, au nom desquels la Convention aura été signée avant le 1^{er} février 1928, seront admis au bénéfice de la procédure prévue au paragraphe 4 de l'article 6.

Article 15.

La présente Convention sera ratifiée.

Les instruments de ratification seront déposés auprès du Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera la réception à tous les Membres de la Société, ainsi qu'aux Etats non membres visés à l'article précédent.

Article 16.

A partir du 1^{er} janvier 1929, tout Membre de la Société des Nations et tout Etat visé à l'article 14 pourra adhérer à la présente Convention.

Cette adhésion s'effectuera par une notification faite au Secrétaire général de la Société des Nations pour être dé-

posée dans les archives du Secrétariat. Le Secrétaire général notifiera ce dépôt immédiatement à tous les Etats signataires ou adhérents de la présente Convention.

Article 17.

La présente Convention sera mise en vigueur dans les conditions et à la date qui seront fixées par la réunion prévue ci-après.

Entre le 15 juin et le 15 juillet 1928, le Secrétaire général de la Société des Nations convoquera les représentants dûment accrédités des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres, au nom desquels la Convention aura été signée à la date du 15 juin 1928, à une réunion, au cours de laquelle ils auront à déterminer:

a) Les réserves qui, communiquées aux Hautes Parties contractantes en conformité du paragraphe 4 de l'article 6, pourront, avec l'assentiment de ces dernières, être faites au moment de la ratification;

b) Les conditions requises pour la mise en vigueur de la Convention et notamment le nombre, et, s'il y a lieu, la mention des Membres de la Société et des Etats non membres, qu'ils soient signataires ou non, dont la ratification ou l'adhésion devra préalablement avoir été acquise;

c) Le délai extrême pour le dépôt des ratifications et la date à laquelle la mise en vigueur devra intervenir, si les conditions requises au paragraphe précédent sont réalisées.

Si, à l'expiration de ce délai, les ratifications auxquelles sera subordonnée la mise en vigueur de la Convention n'étaient pas acquises, le Secrétaire général de la Société des Nations consultera les Membres de la Société des Nations et les Etats non membres, au nom desquels la Convention aura été ratifiée, sur le point de savoir s'ils désirent néanmoins la mettre en vigueur.

Article 18.

La présente Convention pourra être dénoncée, par une notification écrite adressée au Secrétaire général de la Société des Nations, au nom de tout Membre de la Société des Nations ou de tout Etat non membre, après l'expiration d'un délai de cinq ans, comptés à partir de la date à laquelle la Convention sera entrée en vigueur.

Cette dénonciation produira ses effets douze mois après la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire général de la Société des Nations et n'aura d'effet qu'en ce qui concerne le Membre de la Société des Nations ou l'Etat non membre au nom duquel elle aura été faite.

Toutefois, la Convention pourra être dénoncée au nom de tout Membre de la Société des Nations ou de tout Etat non membre après l'expiration de la troisième année, à compter de la date de la présente Convention, si, après ce délai, l'une quelconque des dérogations consenties en vertu du paragraphe 1 de l'article 6 subsiste. Cette dénonciation produira ses effets six mois après la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire général et n'aura d'effet qu'en ce qui concerne le Membre de la Société des Nations ou l'Etat non membre au nom duquel elle aura été faite.

En outre, la Convention pourra être dénoncée au nom de tout Membre de la Société des Nations ou de tout Etat non membre après l'expiration de la cinquième année, à compter de la date de la présente Convention, si, après ce délai, ce Membre de la Société des Nations ou cet Etat non membre estime que l'une quelconque des dérogations consenties par les Hautes Parties contractantes au cours de la réunion

prévue à l'article 17 a altéré les effets de la présente Convention.

Cette dénonciation produira ses effets six mois après la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire général et n'aura d'effet qu'en ce qui concerne le Membre de la Société des Nations ou l'Etat non membre au nom duquel elle aura été faite.

Toute dénonciation intervenue en conformité des dispositions ci-dessus sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Si, à la suite de dénonciations, les conditions auxquelles les Hautes Parties contractantes auront, au cours de la réunion prévue à l'article 17, subordonné la mise en vigueur de la Convention, cessaient d'être remplies, chacune des Hautes Parties contractantes pourra demander au Secrétaire général de la Société des Nations la convocation d'une Conférence en vue d'examiner la situation résultant de ce fait. A défaut d'un accord pour le maintien de la Convention, chacune des Hautes Parties contractantes sera libérée de ses obligations à la date à laquelle la dénonciation qui a provoqué la convocation de cette Conférence produira ses effets.

Article 19.

Si avant l'expiration du délai de cinq ans mentionné au premier alinéa de l'article 18, des communications étaient adressées au Secrétaire général de la Société des Nations au nom d'un tiers des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres parties à la présente Convention, pour l'informer de leur désir de voir reviser la Convention, tous les Membres de la Société des Nations et tous les Etats non membres, parties à la présente Convention, s'engagent à prendre part à toute consultation qui pourrait avoir lieu dans ce but.

Au cas où la revision aurait lieu avant l'expiration de la cinquième année à compter de la date de la mise en vigueur de la présente Convention, tout Membre de la Société des Nations ou tout Etat non membre, qui n'accepterait pas d'être partie à la Convention révisée, aura le droit de dénoncer la présente Convention, nonobstant le délai de cinq ans prévu à l'alinéa 4 de l'article 18. Cette dénonciation produira ses effets à la date à laquelle le régime institué par la Convention révisée entrera en vigueur.

Au cas où la revision aurait lieu au cours de la cinquième année à compter de la date de la mise en vigueur de la présente Convention, le délai de dénonciation prévu à l'alinéa 1 de l'article 18 sera prorogé d'un an.

ANNEXE DE L'ARTICLE 6.

Par application du paragraphe 3 de l'article 6 et de la Section IV, *litera d*), du Protocole, chacune des exceptions maintenues au profit des pays mentionnés ci-après n'est admise, aux termes de la présente Convention, que si le pays intéressé y appose sa signature (*) à la date de ce jour et si, à la même date, la prohibition ou restriction dont il réclame le maintien est encore en vigueur.

(*) Parmi les pays mentionnés à cette annexe, ceux qui suivent ont signé la Convention le 8 novembre 1927: Allemagne, Autriche, Belgique, Grande-Bretagne, etc., Egypte, France, Hongrie, Italie, Japon, Luxembourg, Roumanie et Tchécoslovaquie.

I.

EXCEPTIONS CONSENTIES EN CONFORMITÉ DU PARAGRAPHE 1.

<i>Allemagne</i>	Houille, coke, tourbe, lignite, briquettes	à l'importation et à l'exportation
	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Autriche</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Belgique</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Grande-Bretagne</i> . . .	Colorants organiques de synthèse et couleurs et matières colorantes qui les contiennent ainsi que produits organiques intermédiaires employés pour la fabrication de ces colorants, couleurs et matières colorantes . . .	à l'importation
<i>France</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Hongrie</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Italie</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Japon</i>	Colorants organiques de synthèse et couleurs et matières colorantes qui les contiennent ainsi que produits organiques intermédiaires employés pour la fabrication de ces colorants, couleurs et matières colorantes . . .	à l'importation
	Riz	à l'importation et à l'exportation
<i>Luxembourg</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
<i>Roumanie</i>	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation
	Machines usagées pour installations industrielles	à l'importation
<i>Tchécoslovaquie</i> . . .	Houille, coke, tourbe, lignite, briquettes	à l'importation et à l'exportation
	Ferrailles et déchets des autres métaux et alliages	à l'exportation

II.

EXCEPTIONS CONSENTIES EN CONFORMITÉ DU PARAGRAPHE 2.

<i>Egypte</i>	Bétail (exportation soumise à la délivrance d'un permis)	à l'exportation
	Oeufs (pendant certains mois de l'année)	à l'exportation
	Engrais organiques, y compris fiente de pigeons, déchets d'abattoirs et sang desséché . .	à l'exportation
<i>Etats-Unis d'Amérique</i>	Gaz hélium	à l'exportation
<i>Italie</i>	Minerais de fer	à l'exportation
	Blé	à l'exportation
<i>Roumanie</i>	Minerais de fer, de cuivre et de manganèse . . .	à l'exportation
	Pétrole brut	à l'exportation

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention.

Fait à Genève, le huit novembre mil neuf cent vingt-sept, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

Dr. TRENDLENBURG (8-XI-27)

Etats-Unis d'Amérique

Traduction du Secrétariat de la Société des Nations.

— Au moment de signer la Convention internationale pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation, et le Protocole de la Convention, je soussigné, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire des Etats-Unis d'Amérique en Suisse, dûment autorisé à signer ladite Convention et ledit Protocole, déclare, suivant les instructions de mon Gouvernement, que les Etats-Unis, conformément à l'article 10 de la Convention, n'assument aucune obligation en ce qui concerne les îles Philippines, et que je signe la Convention et le Protocole sous les réserves et aux conditions suivantes, en ce qui concerne les Etats-Unis d'Amérique:

a) Les prohibitions ou restrictions ayant pour objet d'étendre aux produits exportés le régime établi à l'intérieur du pays, en ce qui concerne la production, le commerce, le transport et la consommation de ces produits en trafic intérieur, ne seront pas interdites par ladite Convention, à la condition, toutefois, que ces prohibitions ou restrictions ne soient pas appliquées de manière à constituer un moyen de discrimination arbitraire entre les pays étrangers ni de manière à constituer une restriction déguisée des échanges internationaux.

b) Ladite Convention n'affecte ni le système tarifaire ni les méthodes contractuelles des pays participants, ni les pratiques destinées à en assurer l'application, y compris les mesures destinées à contre-balancer les effets du dumping, des primes, des subventions, des méthodes ou actes déloyaux en matière de commerce extérieur, de la sous-estimation ou de la discrimination.

HUGH R. WILSON (30-I-28)

Autriche

E. PFLÜGL (8-XI-27)

Belgique

J. BRUNET (8-XI-27)

F. VAN LANGENHOVE (8-XI-27)

Grande-Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique non membres séparés de la Société des Nations

Traduction du Secrétariat de la Société des Nations. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN (8-XI-27)

Inde

Traduction du Secrétariat de la Société des Nations. — Conformément aux termes de l'article 10, je déclare que ma signature n'engage pas les territoires de l'Inde appartenant à un prince ou chef placé sous la suzeraineté de Sa Majesté britannique.

ATUL C. CHATTERJEE (26-IV-28)

Bulgarie

Prof. GEORGES DANAÏLOW (8-XI-27)

Chili

Au moment de signer la présente Convention, le soussigné déclare, au nom de son Gouvernement:

a) Qu'il a la ferme conviction que les Nos 1 et 3 de l'article 4 ne pourront être invoqués par les autres Hautes Parties contractantes pour interdire ou restreindre l'importation dans leur territoire du nitrate de soude chilien, principalement employé dans l'agriculture.

b) Que de l'avis du Gouvernement du Chili la Convention n'affecte ni le système tarifaire ni les méthodes contractuelles des pays participants, ni les pratiques destinées à en assurer l'application, y compris les mesures destinées à contre-balancer les effets du dumping.

E. VILLEGAS (14-VI-28)

Danemark

Avec réserve pour le Groenland

J. CLAN (8-XI-27)

Egypte

Sadik F. HENEIN (8-XI-27)

Estonie

C. R. PUSTA (30-I-28)

Finlande

RAFAEL ERICH (8-XI-27)

France

Au moment de signer la présente Convention, la France déclare que, par son acceptation, elle n'entend assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble de ses colonies, protectorats et territoires placés sous sa suzeraineté ou mandat.

D. SERRUYS (8-XI-27)

Hongrie

BARANYAI ZOLTÁN (8-XI-27)

Italie

A. DI NOLA (8-XI-27)

Japon

En signant la Convention internationale pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation, nous, soussignés, déclarons que les dispositions de l'article 8 de la présente Convention ne portent pas atteinte à l'action faite par le pouvoir judiciaire du Japon en appliquant les lois et décrets japonais.

N. ITO (8-XI-27)

J. TSUSHIMA (8-XI-27)

Lettonie

CHARLES DUZMANS (31-I-28)

Luxembourg

ALBERT CALMES (8-XI-27)

Norvège

GEORG WETTSTEIN (31-I-28)

Pays-Bas

POSTHUMA (8-XI-27)

DE GRAAFF (8-XI-27)

F. M. WIEBACT (8-XI-27)

Pologne

F. SOKAL (31-I-28)

Portugal

FRANCISCO DE CALHEIROS E MENEZES (31-I-28)

Roumanie

Sous réserve de la ratification du gouvernement et du parlement roumain.

D. J. GHEORGHIU (8-XI-27)

CÉSAR POPESCU (8-XI-27)

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

CONST. FOTITCH (24-I-28)

Siam

CHAROON (8-XI-27)

Suède

EINAR HENNINGS (2-XII-27)

Suisse

W. STUCKI (8-XI-27)

Tchécoslovaquie

DR. IRL (8-XI-27)

Turquie

M. KEMAL (14-V-28)

Protocole de la Convention.

Au moment de procéder à la signature de la Convention pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation, conclue à la date de ce jour, les soussignés dûment autorisés sont convenus des dispositions suivantes, destinées à assurer l'application de cette Convention :

SECTION I.

Ad article 1.

a) Les mots « territoires des Hautes Parties contractantes » employés dans la Convention ne désignent que les territoires auxquels elle est rendue applicable ;

b) Dans le cas où le territoire douanier d'une des Hautes Parties contractantes comprend des territoires qui ne sont pas placés sous sa souveraineté, ces territoires seront également considérés comme « territoires » aux termes de la Convention ;

c) Etant donné qu'il existe à l'intérieur ou sur les frontières mêmes de l'Inde des zones ou enclaves d'une étendue et d'une population très faibles par rapport à celles de son territoire, et qui forment des parties détachées ou des établissements appartenant à d'autres États métropoles et que, d'autre part, il est impossible, pour des raisons administratives, d'appliquer les dispositions de la Convention auxdites zones ou enclaves, il est convenu que ces dispositions ne s'y appliqueront pas.

Toutefois l'Inde appliquera, à l'égard des zones ou enclaves en question, un régime qui respectera les principes de la Convention et facilitera, dans la mesure du possible, les importations et les exportations, et elle s'interdit de les soumettre à toute nouvelle mesure de prohibition ou de restriction qui ne serait pas autorisée par la Convention, sauf dans le cas où il n'y aurait pas d'autre moyen d'assurer la perception des droits de douane et d'accise.

SECTION II.

Ad article 2.

En ce qui concerne l'application de l'article 2, l'engagement souscrit par le Canada ne lie que le Gouvernement fédéral, sans engager les gouvernements des provinces, auxquels la constitution canadienne donne le pouvoir d'interdire ou de restreindre sur leur territoire l'importation et l'exportation de certains produits.

SECTION III.

Ad article 4.

a) ad N. 4.

La protection des animaux et des plantes contre les maladies vise également les mesures prises afin de les préserver contre la dégénérescence ou l'extinction, et les mesures appliquées aux semences, plantes, parasites et animaux nuisibles.

b) ad N. 7.

Les Hautes Parties contractantes, bien que s'étant abstenues de viser les mesures relatives aux produits dits « standards » et aux définitions de produits, déclarent que ce paragraphe doit être interprété comme ne faisant pas obstacle à la pratique de certains pays de subordonner l'exportation de leurs produits à certaines conditions de qualité, en vue de sauvegarder, d'une part, le bon renom de ces produits et de donner, d'autre part, une garantie à l'acheteur étranger. Elles déclarent au contraire qu'Elles interprètent le paragraphe en question comme interdisant le recours à tout système de classification ou de définition des produits, employé comme un moyen détourné de restreindre l'importation des produits étrangers ou de la soumettre à un régime d'injuste discrimination.

c) ad N. 7.

Les Hautes Parties contractantes déclarent que les prohibitions et restrictions dont le seul but est soit d'éviter que certaines marchandises importées puissent être soustraites aux droits de douane qui leur sont applicables, soit d'empêcher, dans des cas exceptionnels, l'importation de certaines marchandises d'où résulterait une réduction des revenus fiscaux provenant de droits auxquels sont soumises d'autres marchandises, ne pourront être établies ou maintenues qu'à défaut de tout autre moyen efficace d'assurer lesdits revenus fiscaux.

d) ad N. 7.

Les Hautes Parties contractantes déclarent que si, du fait de la constitution de certains États et des méthodes différentes qu'ils mettent en œuvre pour leur contrôle intérieur, une assimilation complète ne pouvait être établie entre le régime des produits nationaux et celui des produits importés, ce traitement différentiel ne saurait avoir pour objet ou pour résultat de créer une injuste discrimination au détriment de ces derniers.

e) ad N. 8.

Les Hautes Parties contractantes déclarent qu'Elles n'ont en vue que de monopoles dont chacun ne vise qu'un ou plusieurs produits déterminés.

SECTION IV.

Ad article 6.

a) ad N. 1.

Les Hautes Parties contractantes qui ont fait les réserves prévues au paragraphe 1 de l'article 6, déclarent qu'Elles

ne considèrent pas leur adhésion à la disposition de l'alinéa 3 de l'article 18 comme un engagement de leur part que les circonstances qui les ont obligées à formuler ces réserves auront pris fin dans un délai de trois ans, mais comme la faculté consentie à toute Partie contractante de reprendre sa liberté au cas où, les susdites circonstances n'étant pas modifiées dans le délai indiqué, celle-ci jugerait son économie préjudiciée par le maintien d'une quelconque des prohibitions ou restrictions qui font l'objet des susdites réserves.

b) ad N. 2.

En admettant les dérogations prévues au paragraphe 2 de l'article 6, les Hautes Parties contractantes n'ont pas entendu en consacrer d'une manière définitive l'existence, mais seulement marquer que la nécessité de les abolir ne se fait pas sentir aussi impérieusement, étant donné le rôle peu important qu'elles jouent au point de vue des échanges internationaux.

c) ad N. 2.

Les Hautes Parties contractantes déclarent qu'en acceptant pour la Roumanie, et en considération de sa situation exceptionnelle de fait et de droit, la réserve du pétrole brut en conformité du paragraphe 2 de l'article 6, Elles n'ont nullement donné leur adhésion à des mesures de prohibition et de restriction de ce produit, qu'elles considèrent comme très important pour le marché international. Les Hautes Parties contractantes expriment leur confiance que la Roumanie elle-même, dès que les circonstances le lui permettront, abolira cette prohibition, en se conformant à l'esprit du paragraphe *b)* ci-dessus, et qu'elle tiendra compte, en attendant, des intérêts des pays voisins contractants.

La Délégation roumaine s'associe complètement à cette déclaration.

d) ad N. 4.

I. Portée de la disposition.

Pour l'application du paragraphe 4, il est entendu que toute demande de dérogations qui pourra être présentée après la date de la présente Convention, ne saurait porter que sur des prohibitions ou restrictions en vigueur à cette même date.

II. Procédure.

1. — Chacune des Hautes Parties contractantes pourra faire connaître, par une communication adressée au Secrétaire général de la Société des Nations, les prohibitions ou restrictions qu'Elle désire pouvoir maintenir en vertu des paragraphes 1 et 2 de l'article 6. Cette communication devra parvenir au Secrétaire général avant le 1^{er} février 1928. Elle indiquera, le cas échéant, les conditions auxquelles la Haute Partie contractante intéressée serait disposée à renoncer à ces prohibitions ou restrictions.

2. — Le Secrétaire général de la Société des Nations portera, aussitôt que possible après la date du 1^{er} février 1928, à la connaissance des Hautes Parties contractantes l'ensemble des demandes qu'il aura reçues par application du paragraphe précédent.

3. — Toute Haute Partie contractante qui désirerait présenter des observations au sujet des demandes ainsi communiquées, pourra les faire parvenir jusqu'au 1^{er} mai 1928 au Secrétaire général de la Société des Nations. Celui-ci donnera connaissance aux Hautes Parties contractantes, aussitôt que possible après cette date, de l'ensemble des observations reçues.

4. — Les demandes et observations formulées par les Hautes Parties contractantes seront examinées au cours de la réunion prévue à l'article 17 de la Convention.

SECTION V.

Ad article 7.

L'expression « commerce des Hautes Parties contractantes » désigne le commerce de ceux de leurs territoires auxquels la Convention s'applique.

SECTION VI.

Les prohibitions ou restrictions appliquées aux articles fabriqués dans les prisons ne sont pas visées par la Convention.

SECTION VII.

Dans le cas où des prohibitions ou restrictions seraient appliquées dans les limites établies par la Convention, les Hautes Parties contractantes se conformeront strictement, en ce qui concerne les licences, aux dispositions suivantes :

a) Les conditions à remplir et les formalités à accomplir à l'effet d'obtenir des licences seront immédiatement portées, dans la forme la plus claire et la plus précise, à la connaissance du public ;

b) Le mode de délivrance de ces titres sera aussi simple et aussi stable que possible ;

c) L'examen des demandes et la remise des licences aux intéressés seront effectuées avec la plus grande célérité ;

d) Le système de délivrance des licences sera établi de manière à prévenir le trafic de ces titres. A cet effet, les licences, lorsqu'elles seront accordées à des personnes, devront porter le nom du bénéficiaire et ne devront pas pouvoir être utilisées par une autre personne.

En ce qui concerne la répartition des contingents, les Hautes Parties contractantes, sans statuer sur la méthode à adopter, estiment qu'une répartition équitable de ces contingents est une des conditions essentielles de l'équitable traitement du commerce international.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé le présent Protocole.

Fait à Genève, le huit novembre mil neuf cent vingt-sept, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations ; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

DR. TREDELENBURG

Etats-Unis d'Amérique

HUGH R. WILSON

Autriche

E. PFLÜGL

Belgique

J. BRUNET

F. VAN LANGENHOVE

Grande-Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique non membres séparés de la Société des Nations

Traduction du Secrétariat de la Société des Nations. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN

Inde

Traduction du Secrétariat de la Société des Nations. — Conformément aux termes de l'article 10, je déclare que ma signature n'engage pas les territoires de l'Inde appartenant à un prince ou chef placé sous la suzeraineté de Sa Majesté britannique.

ATUL C. CHATTERJEE

Bulgarie

Prof. GEORGES DANAÏLOW

Chili

E. VILLEGAS

Danemark

Avec réserve pour le Groenland

J. CLAN

Egypte

Sadik E. HENEIN

Estonie

C. R. PUSTA

Finlande

RAFAEL ERICH

France

Sous les réserves formulées au moment de signer la Convention

D. SERRUYS

Hongrie

BARANYAI ZOLTÁN

Italie

A. DI NOLA

Japon

Sous les réserves formulées au moment de signer la Convention

N. ITO

J. TSUSHIMA

Lettonie

CHARLES DUZMANS

Luxembourg

ALBERT CALMES

Norvège

GEORG WETTSTEIN

Pays-Bas

POSTHUMA

DE GRAAFF

F. M. WIBAUT

Pologne

F. SOKAL

Portugal

FRANCISCO DE CALHEIROS E MENEZES

Roumanie

Sous la réserve de la ratification du gouvernement et du parlement roumains.

D. J. GHEORGHIU

CÉSAR POPESCU

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

CONST. FOTITCH

Siam

CHAROON

Suède

EINAR HENNINGS

Suisse

W. STUCKI

Tchécoslovaquie

Dr. IBL

Turquie

M. KEMAL

DECLARATION ANNEXE.

Les Délégations de la France, de la Grèce, de la Hongrie, de l'Italie, du Portugal, de l'Etat serbe-croate-slovène, et de la Suisse, à la Conférence internationale pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation tiennent à marquer que s'étant abstenues, avec le souci de ne point faire obstacle au succès de la Conférence et ne point susciter entre les Etats participants une controverse de principe destinée à demeurer sans issue, elles ont néanmoins la ferme conviction que la prohibition des produits viticoles ne peut se justifier par les dispositions de l'article 4, paragraphe 4, de la Convention.

Genève, le 8 novembre 1927.

France

D. SERRUYS

Grèce

VASSILI DENDRAMIS

Hongrie

BARANYAI ZOLTÁN

Italie

A. DI NOLA

Portugal

FRANCISCO DE CALHEIROS E MENEZES

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

CONST. FOTITCH

Suisse

W. STUCKI

Chili

Le Gouvernement de la République du Chili adhère à la Déclaration annexée à la Convention et il est, comme les Délégations de la France, de la Grèce, de la Hongrie, de l'Italie, du Portugal, de l'Etat serbe-croate-slovène et de la Suisse, convaincu que la prohibition des produits viticoles ne peut se justifier par les dispositions de l'article 4, paragraphe 4, de la Convention.

E. VILLEGAS

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro per gli affari esteri:

GRANDI.

Accord complémentaire à la Convention du 8 novembre 1927 pour l'abolition des prohibitions à l'importation et à l'exportation.

Le Président du Reich allemand; le Président des Etats-Unis d'Amérique; le Président de la République fédérale d'Autriche; Sa Majesté le Roi des Belges; Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes; Sa Majesté le Roi des Bulgares; le Président de la République du Chili; Sa Majesté le Roi du Danemark; Sa Majesté le Roi d'Egypte; le Président de la République d'Estonie; le Président de la République de Finlande; le Président de la République Française; Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie; Sa Majesté le Roi d'Italie; Sa Majesté l'Empereur du Japon; le Président de la République de Lettonie; Son Altesse Royale la Grande-duchesse de Luxembourg; Sa Majesté le Roi de Norvège; Sa Majesté la Reine des Pays-Bas; le Président de la République de Pologne; le Président de la République Portugaise; Sa Majesté le Roi de Roumanie; Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes; Sa Majesté le Roi du Siam; Sa Majesté le Roi de Suède; Le Conseil Fédéral Suisse; le Président de la République Tchécoslovaque; le Président de la République de Turquie;

Vu la Convention signée à Genève le 8 novembre 1927 pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation;

Vu les dispositions de l'article 17 de ladite Convention; Ont désigné pour leurs Plénipotentiaires à la réunion prévue audit article, savoir:

Le Président du Reich allemand:

Le Dr. Ernst Trendelenburg, Secrétaire d'Etat au Ministère de l'Economie nationale;

Le Président des Etats-Unis d'Amérique:

M. Hugh R. Wilson, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse;

Le Président de la République fédérale d'Autriche:

M. Richard Schüller, Chef de section à la Chancellerie fédérale;

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. J. Brunet, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

M. F. van Langenhove, Chef du Cabinet et Directeur général du Commerce extérieur au Ministère des Affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord, ainsi que toute partie de l'Empire britannique non membre séparé de la Société des Nations;

Sir Sydney Chapman, K.C.B., C.B.E., Conseiller économique du Gouvernement de Sa Majesté Britannique;

Pour l'Inde:

M. H. A. F. Lindsay, C.I.E., C.B.E., « Indian Trade Commissioner »;

Sa Majesté le Roi des Bulgares:

M. D. Mikoff, Chargé d'affaires à Berne;

Le Président de la République du Chili:

M. Tomás Ramírez Frias, Député, ancien Ministre d'Etat, Professeur d'économie politique et de droit civil à l'Université de Santiago;

Sa Majesté le Roi du Danemark:

M. J. Clan, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Président de la Commission danoise pour la conclusion des traités de commerce;

M. William Borberg, Représentant permanent du Danemark accrédité auprès de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi d'Egypte:

Sadik Henein pacha, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près Sa Majesté le Roi d'Italie;

Le Président de la République d'Estonie:

M. A. Schmidt, Ministre adjoint des Affaires étrangères;

Le Président de la République de Finlande:

M. Rudolf Holsti, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

M. Gunnar Kihlman, Directeur des Affaires politiques et commerciales au Ministère des Affaires étrangères;

Le Président de la République française:

M. Daniel Serruys, Directeur des accords commerciaux au Ministère du Commerce;

Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie:

M. Alfred Nickl, Conseiller de légation;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. A. Di Nola, Directeur général du Commerce et de la Politique économique;

M. Pasquale Troise, Directeur général des Douanes;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. N. Ito, Conseiller d'ambassade, Directeur adjoint du Bureau impérial du Japon à la Société des Nations;

M. J. Tsushima, Commissaire financier du Gouvernement du Japon à Londres, à Paris et à New-York;

Le Président de la République de Lettonie:

M. Charles Duzmans, Ministre plénipotentiaire, Représentant permanent auprès de la Société des Nations;

Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg:

M. Albert Calmes, Membre du Conseil supérieur de l'Union économique belgo-luxembourgeoise;

Sa Majesté le Roi de Norvège:

M. Gunnar Jahn, Directeur du Bureau central de Statistique norvégien;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas:

Dr. F. E. Posthuma, ancien Ministre de l'Agriculture, de l'Industrie et du Commerce;

M. de Graaff, ancien Ministre des Colonies;

M. F. M. Wibaut, Membre du Sénat des Pays-Bas;

Le Président de la République de Pologne:

M. François Dolezal, Sous-Secrétaire d'Etat au Ministère de l'Industrie et du Commerce, Membre du Comité économique de la Société des Nations;

Le Président de la République portugaise:

M. A. d'Oliveira, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse et près Sa Majesté le Roi des Belges, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

M. F. de Calheiros e Menezes, Premier Secrétaire de légation, Chef de la Chancellerie portugaise auprès de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. Constantin Antoniadé, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Société des Nations;
 M. D. Gheorghiu, Directeur de la Banque nationale de Roumanie;
 M. C. Popescu, Directeur général de l'industrie au Ministère de l'Industrie et du Commerce;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes :

M. Constantin Fotitch, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;
 M. Georges Curcin, Secrétaire général de la Confédération des Corporations industrielles serbes-croates-slovènes;

Sa Majesté le Roi du Siam :

Son Altesse le Prince Charoon, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Président de la République française;

Sa Majesté le Roi de Suède :

M. Einar Modig, Sous-Secrétaire d'Etat au Ministère du Commerce;

Le Conseil Fédéral Suisse :

M. Walter Stucki, Directeur de la Division du Commerce au Département fédéral de l'Economie publique;

Le Président de la République Tchécoslovaque :

Dr. Vincent Ibl, Conseiller de légation au Ministère des Affaires étrangères;

Le Président de la République de Turquie :

Hassan bey, Vice-Président de la Grande Assemblée nationale de Turquie;

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes, destinées à compléter les dispositions de la Convention susdite, dont elles feront partie intégrante.

Article A.

L'annexe de l'article 6 de la Convention du 8 novembre 1927 est complétée comme suit au profit des pays ci-après désignés :

Exceptions consenties en conformité du paragraphe 1.

Bulgarie	Rosiers et leurs racines et verges	à l'exportation
Chili	Ferrailles et déchets de zinc	à l'exportation
Portugal	Incensements	à l'exportation
Suède	Laine fine	à l'exportation
Tchécoslovaquie	Linge à l'état brut	à l'exportation
	Ferrailles	à l'exportation
	Jeux de houblon	à l'exportation

Exceptions consenties en conformité du paragraphe 2.

Estonie	Platine, pierres précieuses, perles et coraux bruts ou achevés, détachés ou montés	à l'exportation
Etats-Unis d'Amérique	Gaz hélium	à l'exportation
Portugal	Gomme de pin	à l'exportation
Tchécoslovaquie	Quartzite	à l'exportation

Article B.

Au cas où les Arrangements conclus en date de ce jour relatifs à l'exportation des peaux et des os ne pourraient, à défaut des ratifications nécessaires, être mis en vigueur, les Hautes Parties contractantes au présent Accord complémentaire sont convenues d'autoriser chacune d'elles à intro-

duire ultérieurement les demandes qu'elles étaient en droit d'introduire au termes de l'article 6 de la Convention et du Protocole y annexé et qu'elles ont renoncé à présenter au bénéfice des susdits Arrangements.

Ces demandes de dérogations devront être adressées au Secrétariat général de la Société des Nations avant le 30 septembre 1929 et seront transmises par ses soins aux Hautes Parties contractantes avant le 31 octobre 1929.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à se réunir d'urgence sur l'invitation qui leur sera adressée par le Secrétaire général à l'effet d'examiner les demandes de dérogations ci-dessus visées.

Article C.

Les Hautes Parties contractantes sont d'accord que, pour être mise en vigueur, la Convention devra avoir recueilli au préalable soit la ratification prévue à l'article 15, soit l'adhésion prévue à l'article 16 de ladite Convention, de la part d'au moins dix huit Membres de la Société des Nations ou Etats non membres.

Les ratifications devront être déposées avant le 30 septembre 1929.

Chacune des Hautes Parties contractantes aura la faculté de faire savoir au Secrétaire général de la Société des Nations, au moment du dépôt de sa ratification ou de la notification de son adhésion, qu'elle subordonne la mise en vigueur de la Convention, en ce qui la concerne, à la ratification ou à l'adhésion notifiée au nom de certains Etats, sans pouvoir toutefois faire mention d'autres Etats que ceux dénommés ci-après :

L'Allemagne
 L'Autriche
 Les Etats Unis d'Amérique
 La France
 La Grande-Bretagne
 La Hongrie
 L'Italie
 Le Japon
 La Pologne
 La Roumanie
 Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes
 La Suisse
 La Tchécoslovaquie
 La Turquie.

Le Secrétaire général de la Société des Nations informera immédiatement chacune des Hautes Parties contractantes de chaque ratification ou adhésion enregistrée, ainsi que des indications dont elle aura pu être accompagnée en conformité de l'alinéa précédent.

Le 31 octobre 1929, le Secrétaire général de la Société des Nations fera connaître à tous les Membres de la Société et Etats non membres, au nom desquels la présente Convention aura été signée ou l'adhésion aura été donnée en vertu de l'article 16 de la Convention, les ratifications déposées et les adhésions notifiées avant le 30 septembre 1929.

Article D.

S'il appert de la communication du Secrétaire général de la Société des Nations visée au dernier alinéa de l'article précédent que les conditions requises en vertu des trois premiers alinéas dudit article et du Protocole annexé se sont trouvées réalisées à la date du 30 septembre 1929, la Convention sera mise en vigueur le 1^{er} janvier 1930.

Dans le cas contraire, il sera procédé en conformité de l'alinéa final de l'article 17 de la Convention.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Accord.

Fait à Genève, le onze juillet mil neuf cent vingt huit, en simple expédition, qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

DR. ERNST TRENDLENBURG

Etats Unis d'Amérique

HUGH R. WILSON

Autriche

DR. RICHARD SCHÜLLER

Belgique

J. BRUNET

F. VAN LANGENHOVE

Grande-Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique non membres séparés de la Société des Nations

Traduction. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN

Inde

H. A. F. LINDSAY

Bulgarie

Au moment de signer le présent Accord complémentaire, la Bulgarie déclare qu'il sera ratifié et mis en vigueur aussitôt que la monnaie nationale sera rétablie en or.

D. MIKOFF

Chili

TOMAS RAMIREZ FRIAS

Danemark

J. CLAN

WILLIAM BORBERG

Egypte

SADIK E. HENEIN

Estonie

A. SCHMIDT

Finlande

RUDOLF HOLSTI

GUNNAR KIHLMAN

France

Au moment de signer le présent Accord complémentaire, la France déclare que, par son acceptation, elle n'entend assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble de ses colonies, protectorats et territoires placés sous sa suzeraineté ou mandat.

D. SERRUYS

Hongrie

NICKL

Italie

A. DI NOLA

P. TROISE

Japon

ITO

J. TSUSHIMA

Lettonie

CHARLES DUZMANS

Luxembourg

ALBERT CALMES

Norvège

GUNNAR JAHN

Pays-Bas

POSTHUMA

F. M. WIBAUT

S. DE GRAAFF

Pologne

FRANÇOIS DOLEZAL

Portugal

A. D'OLIVEIRA

F. DE CALHEIROS E MINEZES

Roumanie

ANTONIADE

D. T. GHEORGHIU

CÉSAR POPESCU

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

CONST. FOTITCH

GEORGES CURCIN

Siam

CHAROON

Suède

EINAR MODIG

Suisse

W. STUCKI

Tchécoslovaquie

IBL

Turquie

Sous réserve de l'article B

HASSAN

Protocole de l'Accord complémentaire.

Au moment de procéder à la signature de l'Accord complémentaire à la Convention internationale pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation, Accord conclu à la date de ce jour, les soussignés, dûment autorisés, sont convenus des dispositions suivantes, destinées à assurer l'application de cet Accord complémentaire:

SECTION I.

Les Hautes Parties contractantes déclarent que, dans le texte de l'Accord complémentaire en date de ce jour, l'expression « la Convention » désigne tant la Convention internationale du 8 novembre 1927 pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation que l'Accord complémentaire en date de ce jour.

SECTION II.

Ad Article A.

a) Le liège à l'état brut, pour lequel une dérogation est consentie au Portugal, ne comprend pas le liège en déchets, en agglomérés, en râpures et en planches.

b) Bien que les exceptions énumérées à l'article A aient été, comme celles qui apparaissent à l'annexe de l'article 6 de la Convention, consenties à la condition que les Etats qui en bénéficient signeraient le présent Accord complémentaire le jour de la signature générale, il a paru équitable d'accorder un délai s'étendant jusqu'au 31 août 1928 à la Bulgarie, aux Etats-Unis d'Amérique et au Portugal.

c) En ce qui concerne l'exception des jets de houblon, accordés à la Tchécoslovaquie en vertu du paragraphe 1 de l'article 6 de la Convention, les Hautes Parties contractantes déclarent que leur consentement a été donné à la suite de l'engagement écrit par la Délégation tchécoslovaque de rendre libre l'exportation de ce produit vers tous les pays qui garantissent ou garantiront à la Tchécoslovaquie, par des mesures législatives ou contractuelles, la protection de l'appellation d'origine des houblons tchécoslovaques.

SECTION III.

Ad Article B.

Les Hautes Parties contractantes sont d'accord pour reconnaître en faveur de l'Italie l'application de la disposition du Protocole de l'Arrangement international relatif à l'exportation des os (Section I, *ad* article premier, a), dans le cas où ledit Arrangement entrerait en vigueur.

SECTION IV.

Ad Article C.

a) Etant donné la situation des Etats-Unis d'Amérique, situation qui résulte du fait que l'année 1928-29 est une année de courte session parlementaire, les Hautes Parties contractantes conviennent que, même au cas où la ratification des Etats-Unis, demandée en vertu de l'alinéa 3 de l'article C, n'aura point été déposée à la date du 30 septembre 1929, la Convention sera mise en vigueur à la date du 1^{er} janvier 1930, si, du moins, tous les autres Etats dont dépend la mise en vigueur et dont le nombre total serait, dans ce cas, ramené à dix-sept, ont notifié au Secrétaire général de la Société des Nations leur ratification ou leur adhésion avant le 30 septembre 1929, et s'il n'y est fait opposition avant la date du 15 novembre 1929 par aucun des Etats qui, au moment du dépôt de leur ratification ou de leur adhésion, ont subordonné la mise en vigueur, en ce qui les concerne, de la Convention à la ratification ou à l'adhésion des Etats-Unis d'Amérique. Dans le cas où cette opposition se produirait, le dernier alinéa de l'article 17 de la Convention serait applicable.

b) Les Hautes Parties contractantes déclarent qu'en dressant la liste d'Etats figurant à l'article C, elles se sont inspirées surtout de l'interdépendance, affirmée au sein même de la Conférence, de certains intérêts.

Elles ont cru devoir omettre toute mention qui ne se serait justifiée que par l'importance des intérêts économiques ou par des considérations de situation géographique.

Si elles ont renoncé à mentionner certains Etats, c'est aussi qu'en raison du fait que ces Etats n'ont guère, à l'heure présente, de prohibitions de réelle importance, elles croient pouvoir compter sur leur ratification ou adhésion.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Protocole.

Fait à Genève, le onze juillet mil neuf cent vingt-huit, en simple expédition, qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

Dr. ERNST TRENDLENBURG

Etats-Unis d'Amérique

HUGH R. WILSON

Autriche

Dr. RICHARD SCHÜLLER

Belgique

J. BRUNET

F. VAN LANGENHOVE

Grande-Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique non membres séparés de la Société des Nations

Traduction. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN

Inde

H. A. F. LINDSAY

Bulgarie

Sous la réserve formulée au moment de signer l'Accord complémentaire.

D. MIKOFF

Chili

TOMAS RAMIREZ FRIAS

Danemark

J. CLAN

WILLIAM BORBERG

Egypte

SADIK E. HENEIN

Estonie

A. SCHMIDT

Finlande

RUDOLF HOLSTI

GUNNAR KIHLMAN

France

Sous les réserves formulées au moment de signer l'Accord complémentaire.

D. SERRUYS

Hongrie

NICKL

Italie

A. DI NOLA

P. TROISE

Japon

N. ITO

J. TSUSHIMA

Lettonie

CHARLES DUZMANS

Luxembourg

ALBERT CALMES

Norvège

GUNNAR JAHN

*Pays-Bas*POSTHUMA
F. M. WIEBAUT
S. DE GRAAFF*Pologne*

FRANÇOIS DOLEZAL

*Portugal*A. D'OLIVEIRA
F. DE CALHEIROS E MENEZES*Roumanie*ANTONIADE
D. T. GHEORGHIU
CÉSAR POPESCU*Royaume des Serbes, Croates et Slovènes*CONST. FOTITCH
GEORGES CURCIN*Siam*

CHAROON

Suède

EINAR MODIG

Suisse

W. STUCKI

Tchécoslovaquie

IBL

Turquie

Sous réserve de l'article B

HASSAN

DECLARATION ANNEXE.

Les Délégations de l'Allemagne, de l'Autriche et de la Hongrie, en acceptant, en faveur de la Tchécoslovaquie, l'exception della *quarantena* en vertu du paragraphe 2 de l'article 6 de la Convention, déclarent que leur consentement n'avait été obtenu que moyennant l'engagement de la Tchécoslovaquie de maintenir, aussi longtemps que la Convention restera en vigueur, les contingents et les conditions d'exportation actuellement accordés en vertu de traités ou d'arrangements spéciaux.

Allemagne

DR. ERNST TRENDELENBURG

Autriche

DR. RICHARD SCHÜLLER

Hongrie

NICKL

Tchécoslovaquie

IBL

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro per gli affari esteri:
GRANDI.

Arrangement international relatif à l'exportation des peaux.

Le Président du Reich allemand; le Président de la République fédérale d'Autriche; Sa Majesté le Roi des Belges; Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes; Sa Majesté le Roi des Bulgares; Sa Majesté le Roi du Danemark; le Président de la République de Finlande; le Président de la République française; Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie; Sa Majesté le Roi d'Italie; Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg; Sa Majesté le Roi de Norvège; Sa Majesté la Reine des Pays-Bas; le Président de la République de Pologne; Sa Majesté le Roi de Roumanie; Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes; Sa Majesté le Roi de Suède; le Conseil fédéral suisse; le Président de la République tchécoslovaque; le Président de la République turque;

Désireux de mettre fin aux entraves qui affectent actuellement le commerce de certaines matières premières et de donner au vœu exprimé dans l'Acte final de la Convention du 8 novembre 1927 pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation une application aussi favorable que possible à la production et aux échanges internationaux,

Ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Le Président du Reich allemand:

M. Adolf Reinschagen, Conseiller ministériel au Ministère de l'Economie nationale;

Le Président de la République fédérale d'Autriche:

Dr. Richard Schüller, Chef de section à la Chancellerie fédérale;

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. J. Brunet, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

M. F. van Langenhove, Chef du Cabinet et Directeur général du Commerce extérieur au Ministère des Affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord, ainsi que toute partie de l'Empire britannique non membre séparé de la Société des Nations:

Sir Sydney Chapman, K. C. B., C. B. E., Conseiller économique du Gouvernement de Sa Majesté Britannique;

Sa Majesté le Roi des Bulgares:

M. D. Mikoff, Chargé d'affaires à Berne;

Sa Majesté le Roi du Danemark:

M. J. Clan, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Président de la Commission danoise pour la conclusion des traités de commerce;

M. William Borberg, Représentant permanent du Danemark accrédité auprès de la Société des Nations;

Le Président de la République de Finlande:

M. Rudolf Holsti, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

Le Président de la République française:

M. E. Lécuyer, Administrateur des Douanes au Ministère des Finances;

Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie:

M. Alfred Nickl, Conseiller de légation;

Sa Majesté le Roi d'Italie :

M. A. Di Nola, Directeur général du Commerce et de la Politique économique;

M. Pasquale Troise, Directeur général des Douanes;

Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg :

M. Albert Calmes, Membre du Conseil supérieur de l'Union économique belgo-luxembourgeoise;

Sa Majesté le Roi de Norvège :

Le Dr. Frede Castberg, Professeur à l'Université Royale d'Oslo ;

M. Gunnar Jahn, Directeur du Bureau central de Statistique norvégien;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas :

Dr. F. E. Posthuma, ancien Ministre de l'Agriculture, de l'Industrie et du Commerce;

Le Président de la République de Pologne :

M. François Dolezal, Sous-Secrétaire d'Etat au Ministère de l'Industrie et du Commerce, Membre du Comité économique de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. Constantin Antoniadu, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Société des Nations;

M. C. Popescu, Directeur général de l'Industrie au Ministère de l'Industrie et du Commerce;

M. J. G. Dumitresco, Directeur général du Commerce au Ministère de l'Industrie et du Commerce;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes :

M. Constantin Fotitch, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

M. Georges Curcin, Secrétaire général de la Confédération des Corporations industrielles serbes-croates-slovènes;

Sa Majesté le Roi de Suède :

M. K. I. Westman, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse;

Le Conseil Fédéral Suisse :

M. Walter Stucki, Directeur de la Division du Commerce au Département fédéral de l'Economie publique;

Le Président de la République Tchécoslovaque :

Dr. F. Peroutka, ancien Ministre du Commerce, Chef de section au Ministère du Commerce;

Le Président de la République Turque :

M. Muchik Selami, Consul général de Turquie à Genève;

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes :

Article premier.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement qu'à partir du 1^{er} octobre 1929, l'exportation des peaux et pelleteries fraîches ou préparées ne sera soumise à aucune prohibition ou restriction, sous quelque forme ou dénomination que ce soit.

Article 2.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement qu'à partir de la même date, il ne sera maintenu ou institué, sur les produits visés à l'article 1, aucun droit d'exportation ni aucune taxe — hormis le droit de statistique — qui, en vertu de la législation respective des Hautes Parties con-

tractantes, ne serait pas applicable à toutes les transactions commerciales dont ces produits feraient l'objet.

Article 3.

Le présent Arrangement, dont les textes français et anglais feront également foi, portera la date de ce jour.

Il pourra être signé ultérieurement jusqu'au 31 décembre 1928 au nom de tout Membre de la Société des Nations et de tout Etat non membre auquel le Conseil de la Société des Nations aura, à cet effet, communiqué un exemplaire du présent Arrangement.

Article 4.

Le présent Arrangement sera ratifié.

Les instruments de ratification seront déposés avant le 1^{er} juillet 1929 auprès du Secrétariat général de la Société des Nations, qui en notifiera immédiatement la réception à tous les Membres de la Société des Nations et aux Etats non membres, parties au présent Arrangement et à la Convention du 8 novembre 1927.

Au cas où le présent Arrangement n'aurait pas été ratifié à cette date par certains Membres de la Société des Nations ou par certains Etats non membres, au nom desquels il a été signé, les Hautes Parties contractantes seront, par le Secrétaire général de la Société des Nations, invitées à se concerter sur la possibilité de sa mise en vigueur. Elles s'obligent à participer à cette consultation, qui devra être effectuée avant le 1^{er} septembre 1929.

Si, à la date du 1^{er} septembre 1929, tous les Membres de la Société des Nations et les Etats non membres, au nom desquels le présent Arrangement a été signé, l'ont ratifié ou si, en vertu de la procédure prévue à l'alinéa précédent, ceux au nom desquels il a été ratifié en décident la mise en vigueur, cette mise en vigueur interviendra à la date du 1^{er} octobre 1929 et sera notifiée par les soins du Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les Hautes Parties contractantes du présent Arrangement et de la Convention du 8 novembre 1927.

Article 5.

A partir du 1^{er} janvier 1929, tout Membre de la Société des Nations et tous Etats visés à l'article 3 pourront adhérer au présent Arrangement.

Cette adhésion s'effectuera par une notification faite au Secrétaire général de la Société des Nations pour être déposée dans les archives du Secrétariat.

Le Secrétaire général notifiera ce dépôt immédiatement à tous ceux qui ont signé ou adhéré au présent Arrangement.

Article 6.

Si, après l'expiration d'une période de deux ans à dater de la mise en vigueur du présent Arrangement, une demande de révision de l'article 2 était adressée au Secrétaire général de la Société des Nations par un tiers au moins des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres, parties au présent Arrangement, les autres s'engagent à prendre part à toute consultation qui pourrait avoir lieu à cet effet.

Tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre, partie au présent Arrangement, pourront, au cas où cette consultation aboutirait au refus de la révision par lui demandée ou s'il estimait ne pouvoir souscrire à l'article 2 révisé, reprendre, en ce qui concerne la matière de cet article, sa liberté d'action six mois après le refus de révision ou à dater de la mise en vigueur de l'article 2 révisé, à condition d'en avertir le Secrétaire général de la Société des Nations.

Si, à la suite de dénonciations intervenues en conformité de l'alinéa précédent, un tiers des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres, parties au présent Arrangement et ne l'ayant pas dénoncé, demandaient une nouvelle consultation, toutes les Hautes Parties contractantes s'engagent à y participer.

Toute dénonciation intervenue en conformité des dispositions ci-dessus sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Article 7.

Sans préjudice des dispositions de l'article précédent en ce qui concerne la dénonciation, le présent Arrangement pourra être dénoncé au nom de tout Membre de la Société des Nations ou tout Etat non membre après l'expiration de la cinquième année de son application. Cette dénonciation produira ses effets douze mois après la notification adressée en son nom au Secrétaire général de la Société des Nations.

Cette dénonciation n'aura d'effet qu'en ce qui concerne le Membre de la Société des Nations ou l'Etat non membre au nom duquel la dénonciation aura été faite.

Toute dénonciation intervenue en conformité de cette procédure sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Si l'une des Hautes Parties contractantes estime que la dénonciation ainsi intervenue crée une situation nouvelle et adresse une demande à cet effet au Secrétaire général de la Société des Nations, celui-ci convoquera une Conférence à laquelle les autres Hautes Parties contractantes s'engagent à participer. Ladite Conférence pourra, soit, dans un délai à fixer par elle mettre fin aux obligations résultant du présent Arrangement, soit en modifier les dispositions. Au cas où l'un des Membres de la Société des Nations ou l'un des Etats non membres, partie au présent Arrangement, estimerait ne pouvoir souscrire aux modifications intervenues, ledit Arrangement pourrait être dénoncé en son nom et il sera libéré de ses obligations à la date à laquelle la dénonciation qui a provoqué la convocation de cette Conférence produira ses effets.

Article 8.

Les dispositions des articles 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 et 13 de la Convention du 8 novembre 1927 et les dispositions du Protocole relatives à ces articles, ainsi que du paragraphe b du Protocole *ad* article 1, s'appliqueront au présent Arrangement dans la mesure que comportent les engagements qui y sont contenus et les produits qu'il vise. Pour l'application de la procédure prévue audit article 8, il ne sera fait aucune distinction entre les dispositions des articles précédents du présent Arrangement.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Arrangement.

Fait à Genève, le onze juillet mil neuf cent vingt-huit en simple expédition, qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations.

Allemagne

ADOLF REINSHAGEN

Autriche

DR. RICHARD SCHÜLLER

Belgique

J. BRUNET

F. VAN LANGENHOVE

Grande-Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique, non membres séparés de la Société des Nations.

Traduction. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. CHAPMAN

Bulgarie

Au moment de signer le présent Arrangement, le Gouvernement bulgare déclare qu'il ratifiera et mettra en vigueur l'Arrangement aussitôt que la monnaie nationale sera rétablie en or.

D. MIKOFF

Danemark

J. CLAN

WILLIAM BORBERG

Finlande

RUDOLF HOLSTI

France

Au moment de signer le présent Arrangement, la France déclare que, par son acceptation, elle n'entend assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble de ses colonies, protectorats et territoires placés sous sa suzeraineté ou mandat.

E. LÉCUYER

Hongrie

NICKI

Italie

A. DI NOLA

P. TROISE

Luxembourg

ALBERT CALMES

Norvège

FREDE CASTBERG

Pays-Bas

POSTHUMA

Pologne

FRANÇOIS DOLEZAL

Roumanie

ANTONIADE

CÉSAR POPESCU

J. G. DUMITRESCO

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

CONST. FOTITCH

GEORGES CURCIN

Suède

Sous réserve de ratification avec l'approbation du Riksdag.

K. I. WESTMAN

Suisse

D. STUCKI

Tchécoslovaquie

DR. FR. PEROUTKA

Turquie

La Turquie se réserve le droit de maintenir la « muamele vergisi » (taxe générale de formalités d'exportation).

tation) deux et demi pour cent *ad valorem*, ainsi que la taxe minime d'examen vétérinaire.

MUCHNIK SELAMI

Protocole de l'arrangement.

Au moment de procéder à la signature de l'Arrangement international relatif à l'exportation des peaux, conclu à la date de ce jour, les soussignés, dûment autorisés, sont convenus des dispositions suivantes, destinées à assurer l'application de cet Arrangement:

Les dispositions de l'Arrangement relatif à l'exportation des peaux, en date de ce jour, s'appliquent aux prohibitions et restrictions à l'exportation des produits visés à l'article premier dudit Arrangement des territoires des Hautes Parties contractantes vers le territoire de l'une quelconque des autres Hautes Parties contractantes.

Ad article 1.

On entend par « peaux et pelleteries préparées », au sens du présent Accord, les peaux ayant subi une préparation destinée uniquement à assurer leur conservation.

Ad article 2.

Au bénéfice de la déclaration ci-après que le Délégué de la Roumanie a souscrite, les Hautes Parties contractantes sont d'accord pour dispenser provisoirement cet Etat des dispositions de l'article 2 de l'Arrangement en date de ce jour.

Déclaration de la Délégation roumaine.

En se réservant le droit de maintenir, sur les peaux et pelleteries fraîches ou préparées, des droits d'exportation, le Gouvernement roumain déclare n'avoir aucune intention de maintenir, quant à ces articles, par des taxes exagérées, la prohibition abolie; il entend seulement garder toute sa liberté afin d'arriver, par la réduction dégressive des taxes d'exportation, à une situation normale, ce qu'il a d'ailleurs fait pour d'autres matières premières.

ANTONIADE.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Protocole.

Fait à Genève, le onze juillet mil neuf cent vingt-huit, en simple expédition, qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations.

Allemagne

ADOLF REINSHAGEN

Autriche

DR. RICHARD SCHÜLLER

Belgique

J. BRUNET

F. VAN LANGENHOVE

Grande Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique, non membres séparés de la Société des Nations

Traduction. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN

Bulgarie

Au moment de signer le présent Arrangement, le Gouvernement bulgare déclare qu'il ratifiera et mettra en vigueur l'Arrangement aussitôt que la monnaie nationale sera rétablie en or.

D. MIKOFF

Danemark

J. CLAN

WILLIAM BORBERG

Finlande

RUDOLF HOLSTI

France

Sous les réserves formulées au moment de signer l'Arrangement.

E. LÉCUYER

Hongrie

NICKL

Italie

A. DI NOLA

P. TROISE

Luxembourg

ALBERT CALMES

Norvège

GUNNAR JAHN

Pays-Bas

POSTHUMA

Pologne

FRANÇOIS DOLEZAL

Roumanie

ANTONIADE

CÉSAR POPESCU

J. G. DUMITRESCO

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

C. FOTITCH

GEORGES CURCIN

Suède

K. I. WESTMAN

Suisse

D. STUCKI

Tchécoslovaquie

DR. F. PEROUTKA

Turquie

Sous la réserve formulée en signant l'Arrangement.

MUCHNIK SELAMI

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro per gli affari esteri:

GRANDI.

Arrangement international relatif à l'exportation des os.

Le Président du Reich allemand; le Président de la République fédérale d'Autriche; Sa Majesté le Roi des Belges; Sa Majesté le Roi de Grande Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers; Empereur des Indes;

Sa Majesté le Roi des Bulgares; Sa Majesté le Roi du Danemark; le Président de la République de Finlande; le Président de la République française; Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie; Sa Majesté le Roi d'Italie; Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg; Sa Majesté le Roi de Norvège; Sa Majesté la Reine des Pays-Bas; le Président de la République de Pologne; Sa Majesté le Roi de Roumanie; Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes; Sa Majesté le Roi de Suède; le Conseil fédéral suisse; le Président de la République tchécoslovaque; le Président de la République turque;

Désireux de mettre fin aux entraves qui affectent actuellement le commerce de certaines matières premières et de donner au vœu exprimé dans l'Acte final de la Convention du 8 novembre 1927 pour l'abolition des prohibitions et restrictions à l'importation et à l'exportation une application aussi favorable que possible à la production et aux échanges internationaux,

Ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Le Président du Reich allemand:

M. Adolf Reinshagen, Conseiller ministériel au Ministère de l'Economie nationale;

Le Président de la République fédéral d'Autriche:

Dr. Richard Schüller, Chef de section à la Chancellerie fédérale;

Sa Majesté le Roi des Belges:

M. J. Brunet, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

M. F. van Langenhove, Chef du Cabinet et Directeur général du Commerce extérieur au Ministère des Affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Grande-Bretagne, d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord, ainsi que toute partie de l'Empire britannique non membre séparé de la Société des Nations:

Sir Sydney Chapman, K.C.B., C.B.E., Conseiller économique du Gouvernement de Sa Majesté Britannique;

Sa Majesté le Roi des Bulgares:

M. D. Mikoff, Chargé d'affaires à Berne;

Sa Majesté le Roi du Danemark:

M. J. Clan, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Président de la Commission danoise pour la conclusion des traités de commerce;

M. William Borberg, Représentant permanent du Danemark accrédité auprès de la Société des Nations;

Le Président de la République de Finlande:

M. Rudolf Holsti, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

Le Président de la République française:

M. E. Lécuyer, Administrateur des Douanes au Ministère des Finances;

Son Altesse Sérénissime le Gouverneur de la Hongrie:

M. Alfred Nickl, Conseiller de légation;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. A. Di Nola, Directeur général du Commerce et de la Politique économique;

M. Pasquale Troise, Directeur général des Douanes;

Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg:

M. Albert Calmes, Membre du Conseil supérieur de l'Union économique belgo-luxembourgeoise;

Sa Majesté le Roi de Norvège:

Le Dr. Frede Castberg, Professeur à l'Université Royale d'Oslo;

M. Gunnar Jahn, Directeur du Bureau central de Statistique norvégien;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas:

Dr. F. E. Posthuma, ancien Ministre de l'Agriculture, de l'Industrie et du Commerce;

Le Président de la République de Pologne:

M. François Dolezal, Sous-Secrétaire d'Etat au Ministère de l'Industrie et du Commerce, Membre du Comité économique de la Société des Nations;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Constantin Antoniadu, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Société des Nations;

M. C. Popescu, Directeur général de l'Industrie au Ministère de l'Industrie et du Commerce;

M. J. G. Dumitresco, Directeur général du Commerce au Ministère de l'Industrie et du Commerce;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes:

M. Constantin Fotitch, Délégué permanent auprès de la Société des Nations;

M. Georges Curcin, Secrétaire général de la Confédération des Corporations industrielles serbes-croates-slovènes;

Sa Majesté le Roi de Suède:

M. K. I. Westman, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse;

Le Conseil Fédéral Suisse:

M. Walter Stucki, Directeur de la Division du Commerce au Département fédéral de l'Economie publique;

Le Président de la République Tchécoslovaque:

Dr. F. Peroutka, ancien Ministre du Commerce, Chef de section au Ministère du Commerce;

Le Président de la République Turque:

M. Muchik Selami, Consul général de Turquie à Genève;

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

Article premier.

Les Hautes Parties contractantes prennent l'engagement qu'à partir du 1^{er} octobre 1929, l'exportation des os bruts ou dégraissés, ainsi que leurs déchets, des cornes, ongles et sabots, ainsi que de leurs déchets, et des cuirs à colle, ne sera soumise par Elles à aucune prohibition ou restriction, sous quelque forme ou dénomination que ce soit.

Article 2.

Les Hautes Parties contractantes qui, actuellement, n'appliquent aucun droit d'exportation sur les produits visés à l'article 1^{er}, ou dont les droits d'exportation sur ces produits ne dépassent pas le taux de 1 fr. 50 suisse par 100 kilogrammes, s'obligent à n'instituer ou à ne maintenir, à dater du 1^{er} octobre 1929, aucun droit d'exportation dépassant ce taux de 1 fr. 50 suisse.

Article 3.

Les Hautes Parties contractantes qui, actuellement, appliquent aux produits visés à l'article 1^{er} un droit d'exportation supérieur à 3 francs suisses s'obligent à le ramener, à partir du 1^{er} octobre 1929, à un taux ne dépassant pas ce chiffre.

Article 4.

Les Hautes Parties contractantes qui, actuellement, appliquent aux produits visés à l'article 1^{er} un droit d'exportation supérieur à 1 fr. 50, mais ne dépassant pas 3 francs suisses, sans avoir établi de prohibitions pour ces produits, s'engagent à ne pas majorer les taux actuellement en vigueur.

Pourront toutefois être portés jusqu'au taux maximum de 3 francs suisses les droits d'exportation appliqués par les Hautes Parties contractantes qui ont actuellement un droit supérieur à 1 fr. 50 et ne dépassant pas 3 francs suisses, si du moins ces droits sont actuellement appliqués sous le régime de la prohibition.

Article 5.

Pour les produits visés à l'article 1^{er}, il ne pourra être institué ni maintenu aucune taxe — hormis le droit de statistique — qui, en vertu de la législation respective des Hautes Parties contractantes, ne serait pas applicable à toutes les transactions commerciales dont ces produits feraient l'objet.

Article 6.

Le présent Arrangement n'exclut aucunement la faculté, pour les Hautes Parties contractantes, de conclure des accords particuliers groupant un certain nombre d'entre elles et basés, soit sur la limitation du droit d'exportation à un chiffre inférieur à celui autorisé par ledit Arrangement, soit sur la suppression de tout droit de sortie.

Ces accords ne pourront cependant porter atteinte aux droits qui, pour les Etats tiers, résulteraient de conventions fondées sur le traitement de la nation la plus favorisée.

Article 7.

Le présent Arrangement, dont les textes français et anglais feront également foi, portera la date de ce jour.

Il pourra être signé ultérieurement jusqu'au 31 décembre 1928 au nom de tout Membre de la Société des Nations et de tout Etat non membre auquel le Conseil de la Société des Nations aura, à cet effet, communiqué un exemplaire du présent Arrangement.

Article 8.

Le présent Arrangement sera ratifié.

Les instruments de ratification seront déposés avant le 1^{er} juillet 1929 auprès du Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera immédiatement la réception à tous les Membres de la Société des Nations et aux Etats non membres, parties au présent Arrangement et à la Convention du 8 novembre 1927.

Au cas où le présent Arrangement n'aurait pas été ratifié à cette date par certains Membres de la Société des Nations ou par certains Etats non membres, au nom desquels il a été signé, les Hautes Parties contractantes seront, par le Secrétaire général de la Société des Nations, invitées à se concerter sur la possibilité de sa mise en vigueur. Elles s'obligent à participer à cette consultation, qui devra être effectuée avant le 1^{er} septembre 1929.

Si, à la date du 1^{er} septembre 1929, tous les Membres de la Société des Nations et les Etats non membres, au nom desquels le présent Arrangement a été signé, l'ont ratifié ou si, en vertu de la procédure prévue à l'alinéa précédent, ceux au nom desquels il a été ratifié en décidant la mise en vigueur, cette mise en vigueur interviendra à la date du 1^{er} octobre 1929 et sera notifiée par les soins du Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les Hautes Parties contractantes au présent Arrangement et à la Convention du 8 novembre 1927.

Article 9.

A partir du 1^{er} janvier 1929, tout Membre de la Société des Nations et tout Etat visé à l'article 7 pourront adhérer au présent Arrangement.

Cette adhésion s'effectuera par une notification faite au Secrétaire général de la Société des Nations pour être déposée dans les archives du Secrétariat.

Le Secrétaire général notifiera ce dépôt immédiatement à tous ceux qui ont signé ou adhéré au présent Arrangement.

Article 10.

Si, après l'expiration d'une période de deux ans à dater de la mise en vigueur du présent Arrangement, une demande de revision des articles 2, 3 ou 4 était adressée au Secrétaire général de la Société des Nations par un tiers au moins des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres, parties au présent Arrangement, les autres s'engagent à prendre part à toute consultation qui pourrait avoir lieu à cet effet.

Tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre, partie au présent Arrangement, pourront, au cas où cette consultation aboutirait au refus de la revision par lui demandée ou s'il estimait ne pouvoir souscrire aux articles 2, 3 ou 4 révisés, reprendre, en ce qui concerne la matière de ces articles, sa liberté d'action six mois après le refus de revision ou à dater de la mise en vigueur des articles 2, 3 ou 4 révisés, à condition d'en avertir le Secrétaire général de la Société des Nations.

Si, à la suite de dénonciations intervenues en conformité de l'alinéa précédent, un tiers des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres, parties au présent Arrangement et ne l'ayant pas dénoncé, demandaient une nouvelle consultation, toutes les Hautes Parties contractantes s'engagent à y participer.

Toute dénonciation intervenue en conformité des dispositions ci-dessus sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Article 11.

Sans préjudice des dispositions de l'article précédent en ce qui concerne la dénonciation, le présent Arrangement pourra être dénoncé au nom de tout Membre de la Société des Nations ou tout Etat non membre après l'expiration de la cinquième année de son application. Cette dénonciation produira ses effets douze mois après la notification adressée en son nom au Secrétaire général de la Société des Nations.

Cette dénonciation n'aura d'effet qu'en ce qui concerne le Membre de la Société des Nations ou l'Etat non membre au nom duquel la dénonciation aura été faite.

Toute dénonciation intervenue en conformité de cette procédure sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Si l'une des Hautes Parties contractantes estime que la dénonciation ainsi intervenue crée une situation nouvelle et adresse une demande à cet effet au Secrétaire général de la Société des Nations, celui-ci convoquera une Conférence à laquelle les autres Hautes Parties contractantes s'engagent à participer. Ladite Conférence pourra, soit, dans un délai à fixer par elle, mettre fin aux obligations résultant du présent Arrangement, soit en modifier les dispositions. Au cas où l'un des Membres de la Société des Nations ou l'un des Etats non membres, partie au présent Arrangement, estimerait ne pouvoir souscrire aux modifications intervenues, ledit Arrangement pourrait être dénoncé en son nom et il sera libéré de ses obligations à la date à laquelle la dénonciation qui a provoqué la convocation de cette Conférence produira ses effets.

Article 12.

Les dispositions des articles 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 et 13 de la Convention du 8 novembre 1927 et les dispositions du Protocole relatives à ces articles, ainsi que du paragraphe b) du Protocole *ad* article 1, s'appliqueront au présent Arrangement dans la mesure que comportent les engagements qui y sont contenus et les produits qu'il vise. Pour l'application de la procédure prévue audit article 8, il ne sera fait aucune distinction entre les dispositions des articles précédents du présent Arrangement.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Arrangement.

Fait à Genève, le onze juillet mil neuf cent vingt-huit, en simple expédition, qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations.

Allemagne

ADOLF REINSHAGEN

Autriche

DR. RICHARD SCHÜLLER

*Belgique*J. BRUNET
F. VAN LANGENHOVE*Grande-Bretagne et Irlande du Nord*

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique, non membres séparés de la Société des Nations:

Traduction. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN

Bulgarie

Au moment de signer le présent Arrangement, le Gouvernement bulgare déclare qu'il ratifiera et mettra en vigueur l'Arrangement aussitôt que la monnaie nationale sera rétablie en or.

D. MIKOFF

*Danemark*J. CLAN
WILLIAM BORBERG*Finlande*

RUDOLF HOLSTI

France

Au moment de signer le présent Arrangement, la France déclare que, par son acceptation, elle n'entend assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble de ses colonies, protectorats et territoires placés sous sa suzeraineté ou mandat.

E. LÉCUYER

Hongrie

NICKL

*Italie*A. DI NOLA
P. TROISE*Luxembourg*

ALBERT CALMES

Norvège

GUNNAR JAHN

Pays-Bas

POSTHUMA

Pologne

FRANÇOIS DOLEZAL

*Roumanie*ANTONIADE
CÉSAR POPESCU
J. G. DUMITRESCO*Royaume des Serbes, Croates et Slovènes*CONST. FOTITCH
GEORGES CURCIN*Suède*

Sous réserve de ratification avec l'approbation du Riksdag.

K. I. WESTMAN

Suisse

D. STUCKI

Tchécoslovaquie

DR. F. PEROUTKA

Turquie

La Turquie se réserve le droit de maintenir le « muamele vergisi » (taxe générale de formalités d'exportation) deux et demi pour cent *ad valorem* ainsi que la taxe minimale d'examen vétérinaire.

MUCHFIK SELAMI

Protocole de l'arrangement.

Au moment de procéder à la signature de l'Arrangement international relatif à l'exportation des os et conclu à la date de ce jour, les soussignés, dûment autorisés, sont convenus des dispositions suivantes, destinées à assurer l'application de cet Arrangement:

Les dispositions de l'Arrangement relatif à l'exportation des os, en date de ce jour, s'appliquent aux prohibitions et restrictions à l'exportation des produits visés à l'article premier dudit Arrangement des territoires des Hautes Parties contractantes vers le territoire de l'une quelconque des autres Hautes Parties contractantes.

SECTION I.

Ad article premier.

a) Les dispositions de l'article 1 s'appliquent à l'Italie seulement en ce qui concerne les cuirs à colle.

Pour les autres marchandises mentionnées audit article premier, les Hautes Parties contractantes, en reconnaissant que l'Italie se trouve, du fait des conventions conclues avec certains pays, dans l'impossibilité d'augmenter son droit d'exportation de 2 livres-papier, sont d'accord pour qu'elle puisse maintenir la prohibition actuellement en vigueur, tant que la stipulation concernant le taux du droit d'exportation sur les os n'aura pas pris fin.

b) Les déchets d'os comprennent, notamment, les os découpés provenant de la fabrication des boutons ou d'autres fabrications similaires et désignées communément sous le nom de « dentelles ».

SECTION II.

Ad article 2.

Pour l'application de l'article 2, les Hautes Parties contractantes reconnaissent que la situation spéciale de l'Autriche, de la Hongrie et de la Tchécoslovaquie autorise ces pays à appliquer, par dérogation aux dispositions dudit article 2, un droit d'exportation qui pourra dépasser le taux de 1 fr. 50 suisse qui y est prévu, mais ne pourra cependant, en aucun cas, dépasser celui de 3 francs suisses.

SECTION III.

Ad article 3.

Au bénéfice des déclarations ci-après que les Délégués de la Pologne, de la Roumanie et du Royaume des Serbes, Croates et Slovènes ont souscrites, les Hautes Parties contractantes sont d'accord pour que ces Etats soient provisoirement dispensés de toute obligation en ce qui concerne les taux des droits d'exportation sur les produits visés à l'article 1 de l'Arrangement en date de ce jour.

A. Déclaration de la Délégation polonaise.

Le Gouvernement de la Pologne ayant, aux termes de la Section III du Protocole, *ad* article 3 ci-dessus, bénéficié de la faculté de maintenir ou d'instituer, sans limitation de taux, un droit d'exportation sur les produits visés à l'article 1 de l'Arrangement en date de ce jour, donne volontiers l'assurance qu'il n'aggraverà pas le taux actuellement en vigueur et de faire tous ses efforts pour le réduire progressivement dans l'avenir.

FRANÇOIS DOLEZAL.

B. Déclaration de la Délégation roumaine.

En se réservant le droit de maintenir, sur les os bruts ou dégraissés, ainsi que sur leurs déchets, des droits d'exportation, le Gouvernement roumain déclare n'avoir aucune intention de maintenir, quant à ces articles, par des taxes exagérées, la prohibition abolie; il entend seulement garder toute sa liberté afin d'arriver, par la réduction dégressive des taxes d'exportation, à une situation normale, ce qu'il a d'ailleurs fait pour d'autres matières premières.

ANTONIADE.

C. Déclaration de la Délégation du Royaume des Serbes, Croates et Slovènes.

Le Gouvernement du Royaume des Serbes, Croates et Slovènes, ayant, aux termes de la Section III du Protocole, *ad* article 3 ci-dessus, bénéficié de la faculté de maintenir, ou d'instituer, sans limitation de taux, un droit d'exportation sur les produits visés à l'article 1 de l'Arrangement en

date de ce jour, donne volontiers l'assurance de ne pas dépasser le taux de 4 francs suisses et de faire tous ses efforts pour le réduire progressivement dans l'avenir.

CONST. FOTITCH.

SECTION IV.

Ad articles 2, 3 et 4.

En ce qui concerne les cuirs à colle, les Hautes Parties contractantes sont d'accord qu'ils ne sauraient être assimilés aux produits visés aux articles 2, 3 et 4, et que, sauf de la part des Etats visés à la Section III du présent Protocole, aucun droit d'exportation ne saurait être établi par elles sur les cuirs à colle. Toutefois, elles admettent que la Hongrie pourra établir sur ce produit un droit d'exportation qui ne pourra en aucun cas dépasser les deux tiers des droits applicables aux produits visés à l'article 1 de l'Arrangement en date de ce jour.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ont signé le présent Protocole.

Fait à Genève, le onze juillet mil neuf cent vingt-huit, en simple expédition, qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations.

Allemagne

ADOLF REINSHAGEN

Autriche

DR. RICHARD SCHÜLLER

Belgique

J. BRUNET

F. VAN LANGENHOVE

Grande-Bretagne et Irlande du Nord

ainsi que toutes parties de l'Empire britannique, non membres séparés de la Société des Nations

Traduction. — Je déclare que ma signature ne couvre pas les colonies, protectorats ou territoires placés sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté britannique.

S. J. CHAPMAN

Bulgarie

Au moment de signer le présent Arrangement, le Gouvernement bulgare déclare qu'il ratifiera et mettra en vigueur l'Arrangement relatif à l'exportation des os aussitôt que la monnaie nationale sera rétablie en or.

D. MIKOFF

Danemark

J. CLAN

WILLIAM BORBERG

Finlande

RUDOLF HOLSTI

France

Sous les réserves formulées au moment de signer l'Arrangement.

E. LÉCUYER

Hongrie

NICKL

Italie

A. DI NOLA
P. TROISE

Luxembourg

ALBERT CALMES

Norvège

FREDE CASTBERG

Pays-Bas

POSTHUMA

Pologne

FRANÇOIS DOLEZAL

Roumanie

ANTONIADE
CÉSAR POPESCU
J. G. DUMITRESCO

Royaume des Serbes, Croates et Slovènes

CONST. FOTITCH
GEORGES CURCIN

Suède

K. I. WESTMAN

Suisse

D. STUCKI

Tchécoslovaquie

DR. F. PEROUTKA

Turquie

Sous la réserve formulée en signant l'Arrangement.

MUCHFIK SELAMI

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro per gli affari esteri:
GRANDI.

Numero di pubblicazione 1677.

LEGGE 6 giugno 1929, n. 1024.

Provvedimenti a favore dell'incremento demografico.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

In nessun caso lo stato di celibe o di nubile ovvero la conservazione dello stato stesso può costituire titolo di preferenza per gli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. A parità di merito, gli impiegati e salariati coniugati con prole devono essere sempre preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

Ogni disposizione contraria è abrogata.

La presente regola non si applica ai corpi armati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Art. 2.

La disposizione di cui al primo comma dell'articolo precedente si applica anche ai contratti d'impiego privato.

Art. 3.

Nelle concessioni ed autorizzazioni amministrative, a parità di condizioni e di merito, gli aspiranti coniugati con prole devono essere preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

Art. 4.

Nella cessione, assegnazione e locazione di case popolari ed economiche o comunque costruite col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a parità di merito, i coniugati con prole devono essere preferiti ai coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

La precedente disposizione in nessun caso si applica a coloro che, all'atto della pubblicazione della presente legge, si trovino in possesso di una delle case predette, in seguito a regolare consegna, anche se ancora non siasi fatto luogo alla stipulazione del contratto di assegnazione definitiva e del mutuo edilizio individuale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — MARTELLI —
Mosconi.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Numero di pubblicazione 1678.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 20 giugno 1929, n. 1031.

Estensione alla città di Fiume ed ai territori annessi al Regno delle leggi delle tasse sugli affari.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per le finanze, a S. M. il Re, nell'udienza del 20 giugno 1929-VII, sul decreto che approva le disposizioni per l'estensione alla città di Fiume ed ai territori annessi al Regno delle leggi delle tasse sugli affari.

SIRE!

Decorso ormai più che cinque anni dall'annessione del territorio di Fiume al Regno d'Italia, e risolleatasi l'economia di quella dilettissima città dall'aspra crisi addotta dalla guerra e dall'immediato dopoguerra, anche a seguito delle provvide cure del Governo Nazionale, ed essendosi già ivi disposta con R. decreto 4 novembre 1928, n. 2325, l'attuazione dei Codici italiani, a partire dal 1° luglio 1929, è sembrato giunto il momento di completare l'estensione a Fiume ed agli altri territori annessi al Regno anche delle leggi tributarie con la stessa decorrenza, nella parte ancora non applicata delle tasse di registro, di successione e di manomorta, nonché delle tasse varie di bollo, di quelle in surrogazione del bollo e del registro, sulle assicurazioni, sui contratti di borsa, col criterio di parificazione alle altre Provincie del Regno.

A ciò provvede l'accluso schema di Regio decreto, in virtù della esistente delega legislativa.

Nei vari articoli del decreto stesso è regolata, con ogni possibile cura, la coordinazione col cessante diritto e con gli affari in corso di svolgimento. La traccia fondamentale seguita sul riguardo è quella seguita nelle leggi italiane; cioè saranno applicabili il nuovo diritto tributario e le nuove tariffe agli atti che saranno presentati alla registrazione ed ai trasferimenti di beni relativi al periodo di tempo dal 1° luglio 1929 in poi, lasciando che gli affari e gli accertamenti in corso siano compiuti con le vigenti regole all'epoca in cui essi ebbero inizio, con temperamenti per gli atti

anteriori non ancora registrati perchè in corso il termine di registrazione e circa il termine di presentazione delle denunce e di pagamento per le trasmissioni ereditarie anteriori.

Tutto ciò per quanto si riferisce alle leggi di registro e di successione.

Gli stessi criteri si sono seguiti sostanzialmente anche per le altre leggi tributarie e solo si sono tenute presenti per ciascuna legge quelle particolarità che le sono proprie per renderne più facile e pronta l'applicazione.

Non è necessario indugiare nell'illustrazione dei singoli articoli stante anche la chiarezza del testo, particolarmente curata. D'altra parte la specificazione delle norme transitorie mira a rendere sempre meglio intelligibile a quei concittadini l'innesto del nuovo diritto su quello cessante, anche nelle varie situazioni speciali, nonchè a prevenire incertezze di applicazione per gli uffici.

Il sottoscritto confida che la Maestà Vostra si degnierà apporre al decreto la Sua augusta firma.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, 19 dicembre 1920, n. 1778, e il R. decreto legge 22 febbraio 1924, n. 211, convertito nella legge 10 luglio 1925, n. 1512;

Visto l'art. 2 del R. decreto 4 novembre 1928, n. 2325, sulla unificazione legislativa nelle nuove Provincie;

Ritenuta la necessità di estendere ai territori annessi al Regno con le leggi sopra citate, le leggi concernenti la materia delle tasse di registro, di successione, di manomorta e delle tasse di bollo, delle tasse in surrogazione del bollo e registro, delle tasse di assicurazione e sui contratti vitalizi e delle tasse sui contratti di borsa;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

Tasse di registro.

Art. 1.

Sono estese a datare dal 1° luglio 1929 al territorio di Fiume, annesso all'Italia, la legge del registro in vigore nel Regno, con allegate tabelle, approvata con R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, nonchè tutte le posteriori correttive modifiche, nonchè i regolamenti approvati coi Regi decreti 23 dicembre 1897, n. 549, 23 marzo 1902, n. 114, e 22 maggio 1910, n. 316, in quanto ancora vigenti nel Regno.

Art. 2.

Alla nuova tariffa delle tasse di registro sono soggetti, nel predetto territorio, gli atti in forma pubblica e privata, anche se sottoposti ad approvazione od omologazione, giudiziali e stragiudiziali, nonchè le denunce di contratti verbali, che saranno presentati, o sottoposti d'ufficio, alla registrazione a partire dal 1° luglio 1929.

A tali atti e denunce saranno applicati i procedimenti di valutazione recati dalle leggi estese coll'art. 1. Gli stessi procedimenti saranno seguiti per gli atti registrati anteriormente a meno che per essi le controversie di valutazioni non si trovino già demandate al Collegio comunale di perizia.

Art. 3.

Per gli atti di data anteriore al 1° luglio 1929, per cui, secondo le norme preesistenti, non fosse ancora scaduto il termine di registrazione, ma questa fosse richiesta nel termine normale previsto dalla legge italiana del registro, si applicherà la tariffa anteriore.

Le sentenze pubblicate entro il 30 giugno 1929 saranno soggette alla tariffa anteriore; quelle pubblicate a datare dal 1° luglio 1929 saranno soggette alla nuova tariffa.

Art. 4.

Agli atti e trasferimenti registrati anteriormente al 1° luglio 1929, ma sottoposti a condizione sospensiva verificatasi posteriormente all'attuazione del presente decreto, sarà applicabile il disposto dell'art. 152 della predetta legge italiana del registro.

Art. 5.

Le tasse supplementari e complementari relative ad atti, denunce, e sentenze registrati anteriormente al 1° luglio 1929, saranno liquidate con la tariffa anteriore.

Gli accertamenti d'ufficio in via presuntiva, previsti dall'art. 18 della legge del registro 30 dicembre 1923, n. 3269, avranno luogo in quanto si riferiscano al periodo di tempo posteriore all'attivazione del presente decreto.

Art. 6.

Gli atti formati ed i contratti stipulati prima dell'attivazione del presente decreto, per i quali siano state soddisfatte le tasse sancite dalle leggi anteriori, e quelli che, per le medesime leggi, godevano l'esenzione anche in caso d'uso, sono equiparati agli atti e contratti già sottoposti alla registrazione che abbiano pagato le tasse a norma delle disposizioni che vengono introdotte.

Art. 7.

I temporanei privilegi tributari per tasse di registro, già esistenti nel predetto territorio di Fiume, continueranno ad essere efficaci sino al loro esaurimento.

Le altre disposizioni di privilegio tributario per tasse di registro, che hanno pari applicazione in tutte le provincie del Regno, sono estese al predetto territorio di Fiume, in modo che la situazione ivi derivante non risulti più gravosa.

Art. 8.

Per la riscossione dei residui ex regime, di cui al decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1637, convertito nella legge 5 gennaio 1928, n. 25, saranno applicate le norme della legge del registro.

Art. 9.

I diritti di segreteria dovuti nel predetto territorio di Fiume, per la stipulazione in forma pubblica amministrativa dei contratti delle Amministrazioni statali, di cui alla tabella B annessa al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3279, e successive modificazioni, sono parificati a quelli vigenti nelle altre Provincie del Regno.

TITOLO II.

Tasse di successione e di manomorta.

Art. 10.

Sono estese al territorio di Fiume dal 1° luglio 1929 la legge tributaria sulle successioni 30 dicembre 1923, n. 3270, e la legge tributaria sulla manomorta 30 dicembre 1923, n. 3271.

Art. 11.

Le trasmissioni ereditarie avvenute anteriormente al 1° luglio 1929 continueranno ad essere regolate dalle norme ex regime salvo le disposizioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 12.

Le anzidette trasmissioni per le quali non fosse stata ancora prodotta la denuncia dovranno essere denunciate dalle persone di cui all'art. 55 della legge 30 dicembre 1923, n. 3270, entro sei mesi dal 1° luglio 1929.

Per quelle invece per le quali fosse stato emesso entro il 30 giugno 1929 il decreto di aggiudicazione dell'eredità, gli atti della ventilazione dovranno essere presentati all'Ufficio del registro a cura del cancelliere dell'Ufficio di ventilazione entro sei mesi dal 1° luglio 1929.

Il pagamento dovrà essere effettuato entro tre mesi successivi alla scadenza dei termini di che al primo e secondo comma del presente articolo.

Per le successioni già denunciate al 30 giugno 1929 il pagamento dovrà essere eseguito entro tre mesi successivi a datare dal 1° luglio 1929.

Art. 13.

Per la tardiva od omessa presentazione di denuncia delle trasmissioni ereditarie di cui al 1° comma dell'articolo precedente si renderanno applicabili le disposizioni della legge 30 dicembre 1923, n. 3270.

I cancellieri dell'Ufficio della ventilazione che non ottempereranno al disposto di cui al 2° comma dell'articolo medesimo incorreranno in una pena pecuniaria di L. 500 per ciascun trasferimento.

Pel tardivo pagamento saranno applicabili le disposizioni della su citata legge 30 dicembre 1923, n. 3270.

Art. 14.

I procedimenti di stima saranno regolati dalle norme della legge 30 dicembre 1923, n. 3270, ancorchè relativi a trasferimenti anteriori al 1° luglio 1929.

Art. 15.

Per le trasmissioni ereditarie verificatesi anteriormente al 1° luglio 1929, e a tale data non denunciate, le prescrizioni saranno regolate dalla su citata legge; per quelle denunciate saranno invece applicabili le norme della legge ex regimine.

Art. 16.

Le disposizioni degli articoli 12 e 13 sono applicabili anche alle successioni apertesi anteriormente al 1° luglio 1929 negli altri territori riuniti all'Italia.

Art. 17.

L'accertamento della tassa di manomorta avrà principio col quinquennio 1931-1935. Le relative denunce dovranno essere presentate entro il 31 dicembre 1930.

TITOLO III.

Tasse di bollo.

Art. 18.

A decorrere dal 1° luglio 1929 sono estese al territorio di cui all'art. 1 tutte le disposizioni in materia di tasse di bollo contenute nella legge 30 dicembre 1923, n. 3268, ed annesse tabelle, nonchè tutte le posteriori correlative modifiche che non siano già state estese coi Regi decreti rispet-

tivamente in data 23 maggio 1924, n. 799, 18 settembre 1924, n. 1583, e 7 febbraio 1926, n. 232.

Per effetto del presente decreto si intende esteso al detto territorio il regolamento 25 settembre 1874, n. 2128 (serie 2ª), per la esecuzione della legge di bollo con le successive modificazioni.

Dalla stessa data cessano di avere vigore le tasse giudiziarie stabilite col R. decreto-legge 3 giugno 1924, n. 1151, salvo l'eccezione di che al successivo art. 23.

TITOLO IV.

Tasse in surrogazione.

Art. 19.

A decorrere dal 1° luglio 1929 sono estese al territorio di cui all'art. 1 tutte le disposizioni in materia di tasse in surrogazione del bollo e registro contenute nella legge 30 dicembre 1923, n. 3280, nonchè tutte le successive e correlative modifiche.

E' parimenti esteso l'articolo unico del R. decreto 26 aprile 1914, n. 381.

Per le società, gli istituti, gli stabilimenti ed altre amministrazioni che abbiano emesso titoli negoziabili soggetti alla tassa di che all'art. 1 della citata legge 30 dicembre 1923, n. 3280, il termine fissato per la denuncia dal successivo art. 5 della legge decorre dalla data suindicata.

Altrettanto dicasi per il termine, posto dall'art. 11 della legge medesima per le società estere che già facciano operazioni nel territorio fiamano.

TITOLO V.

Tasse sulle assicurazioni.

Art. 20.

A decorrere dal 1° luglio 1929 sono estese al territorio di cui all'art. 1 tutte le disposizioni in materia di tasse sulle assicurazioni contenute nella legge 30 dicembre 1923, n. 3281, con la modificazione portata dall'art. 19 del R. decreto-legge 5 marzo 1925, n. 258, nonchè il regolamento 26 gennaio 1896, n. 69.

Dalla medesima data decorre il termine per le denunce che, a' sensi dell'art. 33 della legge citata 30 dicembre 1923, n. 3281, devono presentare le società, compagnie o imprese, e i rappresentanti, mandatari o corrispondenti di case o compagnie estere che già facciano operazioni di assicurazione nel territorio fiamano.

Per le assicurazioni diverse dalle marittime restano esclusi dall'applicazione della nuova tassa i premi che verranno a scadere il 1° luglio 1929 riguardanti contratti in corso.

TITOLO VI.

Tasse sui contratti di borsa.

Art. 21.

A decorrere dal 1° luglio 1929 sono estese al territorio di cui all'art. 1 tutte le disposizioni in materia di tassa sui contratti di borsa contenute nella legge 30 dicembre 1923, n. 3273.

TITOLO VII.

Tasse estese ai territori di Zara e Lagosta.

Art. 22.

Ai territori di Zara e Lagosta sono estese a datare dal 1° luglio 1929 le seguenti disposizioni:

1° legge 30 dicembre 1923, n. 3274, nella parte relativa alle tasse di bollo sui conti di ristoranti, trattorie, caffè, osterie, bars, ecc., e disposizioni successive;

2° legge 30 dicembre 1923, n. 3275, relativa alle tasse di bollo sui trasporti e disposizioni successive;

3° legge 30 dicembre 1923, n. 3277, relativa alle tasse di bollo sulle carte da giuoco e disposizioni successive.

TITOLO VIII.

Disposizioni transitorie.

Art. 23.

L'applicazione delle tasse di bollo agli atti delle cause e procedimenti in corso al 1° luglio 1929 nei territori annessi al Regno d'Italia con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, 19 dicembre 1920, n. 1778, e R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, ha luogo, secondo il regime tributario anteriore o posteriore a questa data, tenendo presente quanto al riguardo dispongono gli articoli 47 e seguenti del R. decreto 4 novembre 1928, n. 2325.

Art. 24.

Dal 1° luglio 1929 cessano di avere vigore nei territori annessi le speciali norme di applicazione delle tasse di bollo agli atti giudiziari, di che agli articoli 17 e seguenti del R. decreto 11 gennaio 1923, n. 162, salvo le disposizioni di cui al precedente articolo.

TITOLO IX.

Disposizioni generali.

Art. 25.

Rimangono senza effetto le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 26.

Il Ministro per le finanze stabilirà le norme per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 giugno 1929 - Anno VII
Atti del Governo, registro 285, foglio 173. — FERZI.

Numero di pubblicazione 1679.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 20 giugno 1929, n. 1032.

Estensione ai territori annessi al Regno della legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per le finanze, a S. M. il Re, nell'udienza del 20 giugno 1929-VII, sul decreto che approva le disposizioni per l'estensione, con adattamento, della legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, ai territori annessi al Regno, a decorrere dal 1° luglio 1929.

SIRE!

Con l'estensione dei patri codici ai territori annessi all'Italia in forza del R. decreto 4 novembre 1928, n. 2325, ed a complemento delle nuove norme ivi in vigore, giusta il R. decreto 28 marzo 1929, n. 499, sul sistema di pubblicità dei diritti immobiliari nei libri fondiari, si è presentato il problema della estensione della legge patria sulle tasse ipotecarie del 30 dicembre 1923, n. 3272, sia per necessaria connessione di materia, sia per la parificazione tributaria, e ad esso si è data una soluzione affermativa con l'alligato schema di decreto Reale.

Non potendosi però prescindere dalla diversa struttura dei libri fondiari in uso nei territori annessi, in confronto ai libri ipotecari in uso nelle altre Province del Regno, e non potendosi prescindere dalla differenziazione delle norme legislative civili che li riguardano, si è dovuto, nell'estendere la predetta legge italiana delle tasse ipotecarie nei territori annessi, adattarla al particolare stato di diritto e di fatto ivi esistente, mercè modificazioni e complementi recati dall'annesso schema di decreto.

Questo poggia essenzialmente su due perni:

a) l'uno, dell'estensione, a partire dal 1° luglio 1929, della legge italiana 30 dicembre 1923, n. 3272, comprese le tre tabelle allegate A, B, C, in quanto non siano incompatibili con le norme di diritto civile e di diritto speciale tavolare (ivi introdotte con la stessa decorrenza, con separati provvedimenti legislativi) ed in quanto non vi sia un'espressa modifica nel presente decreto di estensione.

Con ciò si è voluto adottare, come orientazione direttiva, un corpo organico di norme tributarie, già preciso ed in vigore da molto tempo nelle altre Province, che guidi l'interprete nel risolvere eventuali dubbi che possano sorgere nella pratica, ove manchi una norma speciale.

Questo concetto trova la sua estrinsecazione nell'art. 1, e nell'art. 12 col quale è data anche facoltà al Ministro per le finanze di emanare norme di dettaglio, cioè la prenotazione delle formalità a debito col recupero delle relative tasse, il rilascio di certificati e copie, ecc., che saranno poi disciplinati attenendosi, in massima, alle norme in vigore nelle altre Province del Regno;

b) l'altro, nel formulare la tariffa allegata A delle tasse applicabili nei suddetti territori, in guisa da porre l'esatto riscontro tra le formalità ipotecarie e le corrispondenti formalità tavolari, affinché gli uffici e chiunque vi abbia interesse comprendano agevolmente quali sono le tasse applicabili per ciascuna specie di rispettiva formalità. Ciò risulta dall'art. 1 e dalla tariffa allegata A allo schema di decreto.

...

Occorreva inoltre stabilire quali uffici finanziari fossero competenti a riscuotere le accennate tasse, nei vari casi che si possano presentare in pratica, nonché il termine di pagamento con relative sanzioni per l'inosservanza, e la prova del pagamento: ciò forma oggetto degli articoli 2, 3, 4 e 5.

Si è esteso ai territori annessi il benefico sistema della prenotazione delle tasse a debito secondo la legge patria (art. 6).

Parve, inoltre, opportuno inserire una norma esplicita relativamente al rimborso delle tasse suddette nel caso in cui la formalità tavolare, chiesta dalle parti che già pagarono le corrispondenti tasse al momento della registrazione, non fosse ammessa dal magistrato tavolare, nè fosse ulteriormente ammissibile, dovendosi, in siffatte circostanze, considerare indebita la percezione e non già ineseguita la formalità (art. 7).

Le tabelle B e C alligate alla menzionata legge italiana non potevano essere, senz'altro, estese, stante la differenza che non di rado si incontra nella denominazione e negli scopi degli enti ed istituti nei territori annessi, in confronto di enti ed istituti, più o meno analoghi nelle altre Province del Regno, e restava pure da chiarire il trattamento da farsi a quei particolari enti che nei soli territori annessi già godono agevolazioni per le leggi anteriori.

Considerate le circostanze, si è adottata nell'art. 8 dello schema una norma generica di parificazione e di equo temperamento, nel senso che le tabelle anzidette sono estese, col loro valore indicativo e non tassativo in modo che ivi la situazione non risulti più gravosa delle altre Province del Regno, e senza pregiudizio di quelle altre agevolazioni (purchè di durata temporanea) ancora in vigore nei territori annessi, per effetto di disposizioni anteriori, che non potevansi abrogare in questa sede.

Nei casi pratici, in cui possa sorgere dubbio sul riguardo, spetterà all'Amministrazione finanziaria di decidere, trattandosi d'un giudizio prevalentemente amministrativo.

Gli articoli 10 e 11 dello schema non richiedono speciale cenno illustrativo.

Nell'art. 11 sono racchiuse le norme di diritto transitorio, ispirate agli stessi principi adottati dalla patria legge del registro.

Il sottoscritto confida che la Maestà Vostra vorrà accordare il Suo augusto consenso al proposto provvedimento.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 della legge 26 settembre 1920, n. 1322, 3 della legge 19 dicembre 1920, n. 1778, e 3 del R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, convertito nella legge 10 luglio 1925, n. 1512;

Visto l'art. 2 del R. decreto 4 novembre 1928, n. 2325;

Visto il R. decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove provincie;

Ritenuta la necessità di estendere ai territori annessi al Regno la legge italiana sulle tasse ipotecarie, con gli adattamenti opportuni in relazione al sistema di pubblicità dei libri fondiari in vigore nei detti territori;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nei territori annessi al Regno, in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322, 19 dicembre 1920, n. 1778, e del R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, convertito nella legge 10 luglio 1925, n. 1512, sono estese, a partire dal 1° luglio 1929, le disposizioni della legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, e delle alligate tabelle, nonchè le correlative modifiche posteriori, vigenti nel Regno, in quan-

to non siano modificate dal presente decreto, ovvero non siano incompatibili con le disposizioni del codice civile, o con quelle sul sistema di pubblicità dei diritti immobiliari nei libri fondiari e sui certificati di eredità, introdotte, con la medesima decorrenza, nei territori annessi al Regno.

Con la tariffa allegata A che, firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, forma parte integrante del presente decreto, resta stabilita la parificazione di voci della tariffa ipotecaria con le corrispondenti voci del sistema tavolare, con la conseguente parificazione di tariffa e di annotazioni marginali.

Art. 2.

La liquidazione e percezione delle tasse ipotecarie di ogni specie saranno fatte dagli uffici del registro contemporaneamente al pagamento delle tasse di registro e di successione, in quanto l'atto, il contratto, la sentenza o la denunzia, presentati alla registrazione, comportino iscrizioni tavolari, anche se per lo stesso titolo siano da eseguirsi formalità ipotecarie nelle altre provincie del Regno.

L'ufficio del registro competente ai fini del precedente comma, nei luoghi ove esistono uffici del registro a rami divisi, è rispettivamente quello che ha il servizio di registrazione degli atti pubblici, o il servizio delle tasse di successione.

In prova dell'avvenuta riscossione delle tasse ipotecarie l'ufficio del registro rilascia quietanza separata.

Qualora sia presentata domanda di iscrizione tavolare prima del pagamento delle tasse, nei casi indicati nell'articolo 91 del nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegata al Regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, la domanda sarà annotata nel libro fondiario con l'aggiunta « fino alla presentazione della quietanza delle tasse ipotecarie », allo scopo di riservare il grado della iscrizione, a meno che non risulti dalla domanda che essa debba comunque essere respinta. Contemporaneamente verrà assegnato dal giudice tavolare all'istante un congruo termine per la presentazione della quietanza. Se la quietanza viene presentata nel termine assegnato, il giudice dovrà pronunciarsi sulla domanda; altrimenti questa sarà respinta e la annotazione sarà cancellata d'ufficio.

Art. 3.

Nei casi in cui le iscrizioni tavolari non dipendano da atti soggetti a registrazione, il pagamento della tassa ipotecaria dovuta sarà effettuato presso l'ufficio del registro, come all'articolo precedente, in base al decreto del giudice tavolare che ordina l'iscrizione.

Il termine utile per il pagamento delle tasse dovute su detti decreti è di giorni venti dalla data del decreto.

L'ufficio tavolare dovrà comunicare, entro cinque giorni dalla loro emanazione, le copie autentiche dei detti decreti, in esenzione da bollo, all'ufficio del registro competente, per l'esazione delle tasse, a carico dei richiedenti o degli interessati alle operazioni.

Art. 4.

Se le formalità da eseguirsi concernessero più uffici tavolari, ovvero uffici tavolari ed ipotecari, sarà dovuta una sola volta la tassa proporzionale o graduale, e tante volte le tasse fisse quanti sono gli uffici tavolari ed ipotecari presso cui devono eseguirsi le singole formalità.

Le tasse proporzionali e graduati di cui al comma precedente saranno pagate all'ufficio che registra l'atto, sentenza, o denuncia, il quale può riscuotere anche tutte le tasse fisse dovute per le formalità da eseguirsi presso gli altri uffici tavolari od ipotecari, e la prova della pagata tassa sarà esibita, a cura della parte, agli uffici in cui devono aver luogo le successive formalità.

Quando invece l'atto, sentenza, o denuncia fossero registrati nelle antiche provincie del Regno, e quivi iniziata l'esecuzione delle formalità ipotecarie, saranno applicate le norme vigenti in tali provincie circa il pagamento delle tasse ipotecarie, ma non potranno compiersi successivamente le iscrizioni tavolari senza esibire la prova che le tasse ipotecarie vennero regolarmente pagate.

Art. 5.

Il ritardo al pagamento delle tasse è punito con una soprattassa del ventiquattro per cento della tassa dovuta.

L'omissione o il ritardo da parte dell'ufficio tavolare alla trasmissione agli uffici del registro delle copie dei decreti che ordinano iscrizioni non dipendenti da atti, contratti, sentenze e denunce già sottoposte a registrazione, sono puniti con la pena pecuniaria di lire dodici per ogni infrazione a carico del cancelliere dell'ufficio tavolare medesimo.

Le sopratasse sono ridotte al decimo del loro ammontare, mai però inferiore a lire dodici, qualora il pagamento della tassa sia eseguito non oltre sessanta giorni dalla scadenza del termine stabilito.

Art. 6.

Alla prenotazione e riscossione delle tasse ipotecarie a debito, di cui al titolo secondo della legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, provvederanno, nelle provincie annesse, gli uffici del registro, secondo la regola di competenza del secondo comma dell'art. 2.

I titoli quarto e quinto della legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, non sono applicabili alle provincie annesse.

Non è applicabile nemmeno il titolo terzo; ma le iscrizioni tavolari dipendenti dagli atti indicati negli articoli 18 e 19 della legge medesima, in quanto non sia diversamente stabilito nel R. decreto 28 marzo 1929, n. 199, e nella legge tavolare alligata al medesimo, sono eseguite ad istanza di chi vi abbia interesse.

Sono obbligati a chiedere senza ritardo la iscrizione tavolare, per gli atti che interessino incapaci, le persone indicate nell'art. 1944 codice civile.

Art. 7.

Quando la iscrizione tavolare non ammessa dal giudice tavolare, nè sia più ammissibile, competerà il diritto alla restituzione della tassa che risulti così indebitamente pagata.

Il termine della prescrizione per chiedere il rimborso comincerà a decorrere dalla data del provvedimento definitivo che ha negata l'iscrizione.

Art. 8.

Le tabelle B e C allegate alla legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, estese ai territori annessi, hanno

valore indicativo, non tassativo, e non pregiudicano i privilegi temporanei recati da leggi speciali.

La situazione risultante in questa materia, nei territori annessi, dopo l'estensione anzidetta, non potrà mai essere più gravosa in confronto di quella delle altre provincie del Regno.

Nei casi dubbi la decisione delle controversie sul riguardo spetta esclusivamente all'Amministrazione finanziaria.

Art. 9.

La tabella allegata D alla legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, non è estesa ai territori annessi.

Art. 10.

Salve le disposizioni di esonero stabilite dalla legge sui libri fondiari, sono soggetti alle tasse di bollo, a sensi dell'art. 118, n. 7, della tariffa allegata A alla legge di bollo 30 dicembre 1923, n. 3268, i decreti del giudice tavolare.

Sono invece soggetti ai tributi normali, di che agli articoli 98, 99, 100 e 101 della tariffa anzidetta, tutti gli atti che si presentano e si rilasciano agli uffici tavolari. Le domande ed i certificati di eredità e legato, agli effetti del Regio decreto sul sistema di pubblicità nei libri fondiari, sono soggetti al trattamento di bollo prescritto per gli atti giudiziari.

I libri tavolari non sono soggetti alle tasse di bollo di che all'art. 97 della legge 30 dicembre 1923, n. 3268.

Art. 11.

Le operazioni richieste presso gli uffici tavolari prima dell'andata in vigore del presente decreto saranno regolate a norma delle leggi e tariffe anteriori, anche se fossero dovute ancora tasse supplementari o complementari.

Le operazioni richieste, invece, a partire dal 1° luglio 1929, ovvero le tasse ipotecarie dovute per verificata condizione sospensiva da tale data in poi, saranno regolate in base al presente decreto.

Art. 12.

Il Ministro per le finanze è autorizzato ad emanare le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — MOSCONI — ROCCO.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 giugno 1929 - Anno VII
Atti del Governo, registro 285, foglio 174. — FERZI.

Tariffa allegato 1

Articolo	Indicazione della formalità ipotecaria	Indicazione della corrispondente operazione sui libri fondiari	Tasse dovute			Norme speciali per la liquidazione della tassa nei territori annessi
			Fissa	Graduali per ogni 1000 lire	Proporzionali per ogni 100 lire	
			Le tasse sono comprensive di ogni adizionale			
1	<i>Iscrizioni.</i> Annotamenti per subingresso o surrogazione; per trasferimento di crediti non dipendenti da causa di morte; per costituzione di pegno.	Intavolazioni del diritto di pegno (ipoteca), prenotazioni. Annotazioni per subingresso o surrogazione per trasferimenti di crediti non dipendenti da causa di morte (intavolazioni del trasferimento del diritto di pegno), per costituzione di pegno.			1 —	La tassa si commisura sulla somma iscritta per capitale e accessori a norma degli articoli 2 e 3 della legge sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, e dell'art. 14 della legge sui libri fondiari.
2	<i>Rinnovazioni.</i>	Rinnovazioni.	10		0.50	La tassa si commisura sulla somma per cui la iscrizione è rinnovata, con le norme di cui al numero precedente.
3	Iscrizioni e rinnovazioni di conferma, di esecuzione o di rettificazione di cui all'art. 5 della legge 30 dicembre 1923, n. 3272.	Come contro.	10			La tassa si applica con le norme stabilite dall'art. 6 della citata legge ipotecaria e sarà riscossa dagli uffici del registro nei modi previsti dall'art. 2 del presente decreto.
4	Iscrizioni e rinnovazioni in ripetizione di altra corrispondente formalità, eseguita per lo stesso credito ed in virtù dello stesso titolo, per la quale sia stata pagata la tassa proporzionale.	Come contro.	10			
5	<i>Trascrizioni.</i> Trascrizione di atti e sentenze portanti trasferimenti di proprietà di immobili e di diritti capaci di ipoteca. Trascrizione per gli stessi trasferimenti, di certificati di denuncia successione.	Intavolazione del diritto di proprietà per atti e sentenze portanti trasferimento di proprietà e diritti capaci di ipoteca. Intavolazione per trasferimenti avvenuti in base a certificato di eredità o legato.			1 —	La tassa si applica con riguardo al valore sul quale si commisura la tassa di registro e successione con le norme di cui all'art. 4 della citata legge ipotecaria e sarà riscossa dagli uffici del registro all'atto della riscossione delle tasse di registro o successione.
6	Trascrizioni di cui all'articolo precedente in ripetizione di altra trascrizione dello stesso atto, sentenza o certificato	Come contro.	10			La tassa si applica con le norme di cui ai numeri 3 e 4 della presente tariffa.

Segue Tariffa allegato A.

Articolo	Indicazione della formalità ipotecaria	Indicazione della corresponsione operazione sui libri fondiari	Tasse dovute			Norme speciali per la liquidazione della tassa nel territorio ligure
			Fisse	Graduali per ogni 1000 lire	Proporzionali per ogni 100 lire	
7	Trasferimento di atti o sentenze che non trasferiscono la proprietà di beni immobili e diritti capaci di ipoteca.	Annunziamenti come contro.	10	1 —		La tassa si applica con le norme di cui all'art. 4, comma 1. ^o , della citata legge ipotecaria.
8	Annunziamenti per trasferimento di crediti a causa di morte, annunziamenti ed iscrizioni per postergazione o cessione di priorità o di ordine ipotecario.	Annunziamenti come contro, ivi compresa la cessione di rango.				La tassa si applica con le norme di cui all'art. 2 della citata legge ipotecaria. Per gli annunziamenti dipendenti da consensi per cessioni di priorità o di rango o di ordine ipotecario è dovuta la tassa proporzionale di annunziamento per cancellazione, quando non sia dichiarato nell'atto che la obbligazione sussiste tuttora per l'intero importo garantito. La tassa sarà riscossa dagli uffici del registro nei modi stabiliti dall'art. 2 del presente decreto.
9	Annunziamenti di cui all'articolo precedente in ripetizione di altro per lo stesso credito ed in virtù dello stesso titolo; per il quale annunziamento sia stata pagata la tassa graduale.	Annunziamenti come contro.	10			La tassa si applica con le norme stabilite dall'art. 6 della citata legge ipotecaria e sarà riscossa dagli uffici del registro nei modi stabiliti dall'art. 2 del presente decreto.
10	Cancellazioni e riduzioni. Annunziamenti per cancellazione e riduzione di ipoteca o pegno.	Intervolazioni per cancellazioni del diritto di pegno e riduzioni del detto diritto.			0.30	La tassa si applica sull'importo della somma per cui la formalità è chiesta. La tassa sarà riscossa dagli uffici del registro nei modi di cui all'art. 2 del presente decreto.
11	Restrizioni e altri annunziamenti. Altri annunziamenti per restrizioni d'ipoteca, per cambiamenti di domicilio e qualunque altro annunziamento non altrimenti contemplato.	Intervolazioni ed annunziamenti per limitazione del diritto di pegno, per accoglimento o cancellazione di prelazione e qualunque altra annunziamento non altrimenti contemplato.	10			Per le annunziamenti dipendenti da consensi per restrizioni d'ipoteca è dovuta la tassa proporzionale di cancellazione o riduzione quando non sia dichiarato nell'atto di consenso che l'obbligazione sussista tuttora per l'importo garantito dall'ipoteca.

GENERALI.

na lira, questa frazione è computata per una lira intera, se tag-
centesimi 50. La tassa per ogni formalità non può mai essere infe-

AVVERTENZE.

Alorché il totale delle tasse presenta una frazione minore di u-
gunga o superiori i centesimi 50; ed è abbandonata se inferiore a
riore a lire dieci.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re;
Il Ministro Segretario di Stato per le finanze;
MOSCONI.

Numero di pubblicazione 1680.

REGIO DECRETO 6 maggio 1929, n. 970.

Approvazione del regolamento sui servizi contabili degli archivi notarili.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 163 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili;

Visto l'art. 8 del R. decreto 12 dicembre 1926, n. 2143;

Visto l'art. 644 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con il R. decreto 23 maggio 1924, n. 827;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, di concerto con il Ministro per le finanze e con quello per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Guardasigilli, Ministro per la giustizia e gli affari di culto, e controfirmato dal Ministro per le finanze e da quello per le comunicazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — MOSCONI —
CIANO.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 giugno 1929 - Anno VII
Atti del Governo, registro 285, foglio 120. — MANCINI.

Regolamento sui servizi contabili degli archivi notarili.

I.

PATRIMONIO.

Art. 1.

Presso il Ministero della giustizia e degli affari di culto sarà compilato e tenuto dalla Ragioneria centrale l'inventario generale dei beni immobili e mobili compresi, fra questi ultimi, i libri, le riviste, i bollettini e ogni altra pubblicazione appartenenti all'amministrazione degli archivi notarili e sarà provveduto perchè i capi di questi compilino e tengano quelli dei rispettivi archivi, ai sensi e per gli effetti stabiliti dagli articoli 11, 12, 20, lettere a) e c), 21, parte 1°, 22 e 24 a 26 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Gli inventari devono essere fatti in doppio esemplare, firmati dal capo dell'archivio e autenticati dal direttore capo della Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia o dal funzionario delegato. Uno di tali esemplari è tra-

smesso alla Ragioneria centrale e l'altro sarà conservato nell'archivio e annotato nello stato riassuntivo indicato nell'art. 217 del regolamento approvato con R. decreto 10 settembre 1914, n. 1326.

Art. 2.

Le variazioni per aumenti, diminuzioni o trasformazioni che si verificano, durante l'esercizio, nella consistenza patrimoniale degli archivi, dovranno essere annotate nell'inventario generale e in quello di ciascun archivio, e di esse dovrà essere trasmesso al Ministero, entro il 10 luglio di ogni anno, apposito prospetto, in doppio esemplare, di cui uno sarà restituito all'archivio con il visto del direttore capo della Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia o del funzionario delegato.

Art. 3.

I fabbricati di proprietà degli archivi sono, di regola, destinati, nei limiti del bisogno, ad uso degli stessi enti che risiedono nel luogo ove sono posti tali immobili. La parte eccedente i bisogni stessi e gli altri immobili siti in sede diversa possono essere venduti, nelle forme stabilite per gli immobili dello Stato, in base a decreto Reale su proposta del Ministro per la giustizia.

Art. 4.

Il consegnatario responsabile, dei beni mobili ed immobili, è il capo dell'ufficio o dell'archivio, nella cui giurisdizione trovansi i beni stessi, o il funzionario che legalmente lo sostituisce.

II.

CONTRATTI.

Art. 5.

A tutte le forniture, trasporti, acquisti, alienazioni, affitti o lavori riguardanti l'amministrazione centrale degli archivi notarili o dei singoli archivi si provvede con contratti, osservate le norme della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e di tutte le altre disposizioni riguardanti la stessa materia.

I contratti anzidetti, quando non siano stipulati per scrittura privata, potranno essere ricevuti, oltre che da notari, anche da un funzionario di archivio, purchè di grado non inferiore al nono, in seguito ad autorizzazione da darsi di volta in volta dal Ministero della giustizia.

Art. 6.

Tutti i lavori e tutte le forniture fatte ad appalto o in economia presso gli archivi notarili, sono soggetti a collaudazione parziale o finale, secondo le norme stabilite dagli articoli 121 e 122 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Se l'importo superi le L. 2000, ma non ecceda le L. 20,000, al collaudo può essere sostituita un'attestazione di regolare esecuzione rilasciata dall'ufficio del Genio civile o dall'ufficio tecnico di finanza, secondo la rispettiva competenza.

Se l'importo stesso non eccede le L. 2000, il pagamento può essere disposto in base a semplice dichiarazione del capo dell'archivio attestante che i lavori e le forniture corrispondono a quelli progettati.

Alla direzione dei lavori, il cui importo superi le L. 20,000, deve essere preposto un ingegnere del Genio civile.

Art. 7.

I contratti interessanti gli archivi notarili sono approvati con decreto del Ministro per la giustizia. Se il loro ammontare sia superiore alle L. 20,000 essi devono essere anche comunicati alla Corte dei conti per la registrazione. Le locazioni attive devono essere precedute dal parere del Genio civile sul valore locativo degli immobili; quelle passive devono contenere la clausola risolutiva per il caso di soppressione dell'archivio.

I contratti non sono obbligatori per l'Amministrazione finchè non sono approvati dal Ministero e, salvo i casi di constatata urgenza, non sono eseguibili che dopo tale approvazione.

Saranno altresì presentati alla Corte dei conti i decreti che autorizzano spese per un importo superiore a L. 10,000, ai sensi dell'art. 19 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2441.

III.**RISCOSSIONI.****Art. 8.**

Qualunque richiesta di notizie o di atti dev'essere accompagnata dal versamento dell'importo presunto dei corrispondenti diritti. Tale versamento, oltre che direttamente alla cassa dell'archivio, potrà essere eseguito dalle parti sul conto corrente postale di cui all'art. 21, mediante l'apposito bollettino che sarà fornito dagli uffici postali o, in difetto, mediante vaglia emesso a favore del capo dell'archivio, il quale ne curerà la conversione in versamento sul conto corrente predetto. Anche le tasse d'iscrizione a repertorio possono essere versate in uno dei modi suddetti.

E' vietato ai funzionari degli archivi notarili di dare in alcun modo notizie dell'esistenza o meno di atti, o del contenuto di essi, senza il preventivo deposito dei diritti di ricerca e di lettura.

Per le richieste di copie le parti sono obbligate a fornire all'archivio la carta occorrente o il relativo importo.

E' consentito alle parti di fare richieste per corrispondenza, ma, in tal caso, la corrispondenza dev'essere accompagnata dalla ricevuta del bollettino di versamento o del vaglia di cui sopra, e dev'essere allegata poi alla matrice del bollettario e con essa trasmessa al Ministero come è disposto nel seguente art. 25.

Le trasgressioni a tali disposizioni sono passibili di giudizio disciplinare a carico dei funzionari responsabili, ai quali sarà altresì addebitato l'importo delle somme dovute e non percepite dalle parti.

Art. 9.

Per qualunque riscossione i capi degli archivi devono rilasciare quietanza tratta dal bollettario a madre e figlia che, munito del bollo a secco del Ministero della giustizia, viene fornito a norma dell'art. 30 del R. decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562, allegato B.

La matrice è composta di due parti: quella superiore è destinata alla verbalizzazione della richiesta e quella inferiore alla quietanza della somma riscossa; la figlia contiene la quietanza da consegnare alle parti e un estratto della matrice destinato al Ministero, giusta il successivo art. 25.

I capi degli archivi devono custodire i bollettari con la più scrupolosa cura. In caso di smarrimento, alterazione o distruzione di fogli, anche non adoperati, o di alcuna parte di essi, il Ministero può sottoporre il capo dell'archi-

vio ad un'ammenda fino a L. 50, senza pregiudizio, ove del caso, di più gravi provvedimenti disciplinari o penali.

E' vietato detenere in archivio bollette figlie distaccate dai bollettari.

Le quietanze che non siano ritirate dagli intestatari, quelle annullate e quelle rimaste in bianco, devono rimanere attaccate alle matrici per essere trasmesse al Ministero come al successivo art. 25.

Sulle bollette di quietanza non devono farsi cancellazioni, sostituzione di parole o di cifre se non mediante annotazione firmata dal titolare dell'archivio, a tergo della matrice, sull'estratto e sulla figlia. Nel resto sono estese ai bollettari degli archivi, in quanto possano applicarsi, le norme riguardanti i bollettari dei contabili dello Stato.

Le bollette figlie o quietanze devono essere compilate simultaneamente alle matrici; quelle non ritirate devono, in ogni caso, essere sempre firmate dal capo dell'archivio e munite della marca da bollo per quietanza.

Le somme riscosse, le quali al compimento dell'operazione risultassero eccedenti l'importo dovuto, saranno annotate in apposita colonna del libro giornale di cassa e rimborsate alle parti che ne facciano richiesta.

In caso di passaggio di gestione da uno ad altro titolare, nel relativo verbale di consegna dell'ufficio dovrà farsi anche risultare, nei modi stabiliti dalle istruzioni, la situazione dei bollettari di riscossione.

Per le operazioni compiute a richiesta di pubblica amministrazione, che abbia diritto alla esenzione anche dalle tasse di archivio, dev'essere compilata soltanto la parte superiore della matrice, indicandovi la data della richiesta e lo scopo di essa; così pure per gli atti a gratuito patrocinio i quali devono essere chiesti dalle parti e consegnati ad esse a mezzo del procuratore del Re, previa annotazione nel registro prescritto dall'art. 221 del regolamento 10 settembre 1914, n. 1826. In entrambi i casi, le richieste devono essere conservate per ordine di data nell'archivio.

IV.**GESTIONE DEL BILANCIO.****Art. 10.**

La materia del bilancio degli archivi notarili è costituita dalle riscossioni e dai pagamenti dell'esercizio.

Sono estese alla gestione degli archivi notarili, in quanto siano applicabili, le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, riguardanti il bilancio, la gestione di esso e i rendiconti finanziario e patrimoniale, salvo le speciali disposizioni contenute nel presente regolamento.

Sono anche estese, in quanto possano essere applicabili agli archivi notarili, le disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato riguardanti gli ordinativi diretti, individuali e collettivi; il pagamento, lo smarrimento o la distruzione dei titoli di spesa, nonché quelle riguardanti il pagamento agli eredi dei creditori degli archivi.

Per i pagamenti da farsi a procuratori, tutori, curatori e per quelli per somma da ripartirsi tra diversi creditori, sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 294 a 302 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 11.

L'anno finanziario per la gestione del bilancio degli archivi notarili coincide con quello dello Stato.

I risultati di tale gestione sono riassunti e dimostrati nel conto del bilancio e nel conto del patrimonio.

Le entrate e le spese, distinte in gestione degli archivi e in gestioni speciali, sono ordinarie e straordinarie, e sono ripartite in articoli e voci, e queste, ove occorra, in sotto-voci.

Costituiscono la gestione degli archivi per l'entrata:

- a) le rendite patrimoniali;
- b) il contributo dello Stato;
- c) i proventi e le altre entrate di archivio, compresi gli onorari proporzionali caduti in prescrizione, i quali devono essere presi in carico dall'archivio mediante bolletta di quietanza da allegarsi agli atti che vanno trasmessi trimestralmente al Ministero a norma del successivo art. 25;
- d) i prelevamenti dal fondo dei sopravvanzi.

Per la spesa:

- a) le spese patrimoniali;
- b) le spese per personale in attività di servizio o in pensione e le altre spese di amministrazione e di ufficio;
- c) i contributi di previdenza;
- d) i rimborsi all'Esercizio dello Stato e il concorso nelle spese sostenute dallo Stato nell'interesse degli archivi;
- e) ogni altra spesa eventuale;
- f) un fondo di riserva per le spese impreviste.

Costituiscono le gestioni speciali le entrate e le spese che fra loro si compensano e che riguardano partite di terzi o comunque non appartenenti alla gestione degli archivi.

Art. 12.

Alla gestione degli archivi notarili provvedono, nei limiti delle leggi e dei regolamenti in vigore, i capi di essi sotto la direzione e vigilanza degli organi competenti presso il Ministero della giustizia.

La Ragioneria centrale tiene all'uopo scritture coordinate con quelle degli archivi, nelle quali riassume e mette in evidenza i risultati di detta gestione in relazione non solo all'esercizio del bilancio e alla consistenza patrimoniale, ma altresì ai vari servizi e alla responsabilità dei capi degli archivi.

Ai provvedimenti del Ministero che, comunque, abbiano effetto sul bilancio degli archivi, sono applicabili le disposizioni stabilite dagli articoli 170, 5° comma, e 289 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, nonché dall'articolo 1 del R. decreto 18 gennaio 1923, n. 98, che modifica l'art. 196 dello stesso regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e dal R. decreto 29 giugno 1924, n. 1036.

Art. 13.

Per la gestione patrimoniale e finanziaria gli archivi tengono:

- a) l'inventario dei beni esistenti presso ognuno di essi;
- b) il prospetto delle variazioni all'inventario;
- c) il libro giornale di cassa;
- d) il registro degli ordini di pagamento;
- e) il registro delle somme da riscuotere e di quelle da pagare;
- f) il registro delle cessioni di stipendio;
- g) il registro degli onorari proporzionali dovuti ai notari o ai loro eredi.

In corrispondenza alle scritture di cui alle lettere a), c) ed f) sono tenute altre analoghe scritture riassuntive presso la Ragioneria centrale.

Ogni operazione deve avere nel rispettivo registro la corrispondente numerazione d'ordine e, nel registro inventari, la registrazione dei beni deve avere, oltre la numerazione generale, anche una numerazione per categoria (immobili — mobili ed arredi — libri).

Non sono consentite cancellature o abrasioni e le correzioni devono essere fatte con registrazioni successive.

Le registrazioni sul libro giornale di cassa devono specificare l'atto in conformità alla richiesta e in modo da consentire sempre la identificazione dell'operazione compiuta.

Art. 14.

Non oltre il 20 settembre di ogni anno il capo di ciascun archivio trasmette al Ministero, su apposito modello, le proposte per il bilancio di previsione del successivo esercizio finanziario, indicando con la maggiore approssimazione le somme che prevede di poter riscuotere e di dover pagare nell'esercizio stesso.

Il Ministero della giustizia, per mezzo degli organi competenti, riassume rettificando, se occorre, le proposte suddette, forma il progetto del bilancio di previsione degli archivi notarili e lo trasmette al Ministero delle finanze, per il tramite della Ragioneria generale dello Stato, in allegato a quello del Ministero, per la presentazione al Parlamento.

Art. 15.

Entro il mese di giugno di ogni anno la Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia comunicherà agli archivi un estratto del bilancio con l'indicazione delle spese alle quali ciascuno deve provvedere, impegnandone l'ammontare per l'esercizio finanziario successivo, con la delegazione al capo dell'archivio stesso di provvedere al pagamento di esse, com'è prescritto col successivo art. 21, nella misura per ciascuna spesa in detto conto indicata, salvo ulteriori assegnazioni da determinarsi di volta in volta dalla Ragioneria stessa, su proposta motivata del capo dell'archivio stesso, entro i limiti complessivamente stabiliti dallo stato di previsione.

Ogni spesa che venisse durante l'esercizio disposta oltre la somma come sopra assegnata, dovrà essere separatamente sottoposta al visto e all'impegno preventivo da parte della Ragioneria, integrandosi, ove occorra, il bilancio, secondo le norme in vigore, mediante maggiori o nuove assegnazioni, qualora non possa provvedersi mediante trasporto di fondi da un articolo all'altro o con prelevamento dal fondo di riserva.

In ogni caso però gli impegni assunti sul bilancio degli archivi si riferiscono all'esercizio in corso e dovranno essere rinnovati nel nuovo esercizio quelli relativi a spese non potute effettuare per giustificati motivi o riguardanti lavori iniziati e non compiuti nell'esercizio in cui furono disposti. Se si tratti di lavori non ancora iniziati alla chiusura dell'esercizio, la relativa autorizzazione deve essere rinnovata e documentata, a data corrente.

Per la liquidazione delle spese è applicabile alla gestione degli archivi la disposizione contenuta nell'art. 277 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 16.

Ai pagamenti delle spese riguardanti la gestione degli archivi notarili si provvede dal Ministero o, per delegazione, dai capi degli archivi stessi.

Nel primo caso i pagamenti si effettuano mediante assegni tratti sul conto corrente postale, di cui all'art. 21, a favore dei creditori, o, se questi siano correntisti, mediante posta-giri per il trasferimento delle somme dovute al rispettivo conto corrente, o anche mediante accredito ad altro Istituto di credito indicato dal creditore.

Di tali spese quelle che riguardano la gestione particolare di ciascun archivio faranno parte della contabilità di esso,

siano disposte dal Ministero o delegate al capo, come al precedente art. 15; per quelle invece disposte direttamente dal Ministero, in quanto si riferiscono alla gestione generale e complessiva degli archivi o sono comunque disposte per effetto dell'art. 134 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, l'assegno postale sarà emesso previo decreto, da registrarsi preventivamente alla Corte dei conti, corredato da note preventive o da fatture le quali, se per somme superiori alle lire 10.000, vanno vistate per collaudo dal competente ufficio tecnico.

Per le spese delegate o ordinate agli archivi, i capi di essi, o chi legalmente li sostituisca e sia autorizzato a darne quietanza, provvederanno con prelevamenti dal conto a deposito mod. B senza limitazione e senza bisogno di speciali o singole autorizzazioni ministeriali, mediante ordini tratti a favore dei creditori, siano essi privati o enti pubblici, sull'ufficio postale presso cui è aperto il conto a deposito, nonostante qualsiasi convenzione contraria, oppure a loro favore per le piccole spese giornaliere.

Art. 17.

Nel disporre il pagamento delle spese delle quali il Ministero crede di delegare la erogazione ai capi degli archivi, questi non devono mai eccedere, per nessuna ragione, la somma assegnata, per ciascun titolo di spesa, sul conto delle spese delegate.

In caso di deficiente assegnazione o di giustificati bisogni straordinari superiori a quelli previsti con l'atto di delegazione, i funzionari suddetti, prima d'impegnare la spesa, dovranno provocare l'assegnazione di maggiori disponibilità, come al precedente art. 15.

E' vietato altresì di attribuire spese a voci di bilancio diverse di quelle cui le spese stesse tassativamente si riferiscono.

Non saranno ammesse le spese fatte in violazione delle suddette norme, e nei casi di indebite assunzioni d'impegni o di eccedenze ai fondi stanziati sul conto delle spese delegate, sia pure determinate, come al precedente capoverso, da indebite attribuzioni di bilancio, sono applicabili ai capi degli archivi le sanzioni stabilite dal R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 18.

Le spese devono imputarsi al bilancio per l'importo lordo, ma gli ordini di pagamento vanno emessi per la somma netta.

Per le ritenute si provvederà in analogia alle norme adottate per i pagamenti a carico del bilancio dello Stato.

Se il pagamento viene eseguito dal capo dell'archivio, non per effetto della delegazione fattagli al principio dell'esercizio, ma con apposita autorizzazione, questa dev'essere allegata all'ordine di pagamento. Deve essere allegata al primo ordine, e richiamata nei successivi, qualora l'autorizzazione riguardi diversi pagamenti o un pagamento ripartito in diversi tempi.

La tassa di bollo per la quietanza è a carico dei percipienti.

Saranno prese in carico con regolare bolletta di riscossione staccata dal bollettario solo le ritenute la cui riscossione rappresenti un recupero di somme; di tali ritenute, come di ogni altra non presa in carico col bollettario, l'importo non deve essere prelevato dal conto a depositi mod. B, ma soltanto contabilizzato.

Tutte le ritenute sui pagamenti, non prese in carico come sopra, meno quelle fatte sulle competenze spettanti al personale di ruolo o in pensione, classificate secondo la loro natura, devono essere comunicate mensilmente alla Ragioneria

del Ministero, che ne curerà il versamento colle modalità stabilite dall'art. 18 del R. decreto 23 ottobre 1924, n. 1737.

Art. 19.

Agli effetti della responsabilità di cassa gli ordini di pagamento scaricano il capo dell'archivio o chi ne fa le veci, per la sua qualità di tesoriere responsabile dell'archivio stesso, per la somma quietanzata, salvo il giudizio di merito.

Sono estese, per quanto siano applicabili, ai capi degli archivi notarili e ai funzionari che legalmente li sostituiscono, le disposizioni contenute nell'art. 337 e nel titolo XIII del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 20.

Nei termini stabiliti dall'art. 77 della legge sulla contabilità generale dello Stato la Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia compila, in base agli elementi raccolti dagli archivi e ai provvedimenti emessi direttamente dal Ministero durante l'esercizio, il rendiconto generale dell'esercizio stesso e lo trasmette alla Ragioneria generale dello Stato, in allegato al bilancio del Ministero suddetto, e simultaneamente trasmette un altro esemplare del rendiconto alla Corte dei conti con tutti i documenti di spesa, mentre i documenti di entrata e di versamento del sopravanzo saranno allegati al conto giudiziale di cui al precedente art. 19.

Parificati dalla Corte dei conti i rendiconti patrimoniale e finanziario degli archivi e quelli giudiziali dei contabili, sarà restituito a ciascun archivio un esemplare del rendiconto munito del decreto Ministeriale di approvazione.

Art. 21.

Agli effetti dell'art. 8, parte 1^a, del R. decreto 12 dicembre 1926, n. 2143, per le spese che fanno carico al bilancio degli archivi notarili sarà aperto un conto corrente postale in Roma, intestato: « Ministero della giustizia e degli affari di culto — Archivi notarili », dal quale saranno prelevate le somme che il Ministero metterà a disposizione degli archivi stessi per le spese delegate ai capi di essi. Tali somme saranno ripartite fra gli archivi e versate in deposito su di un conto mod. B aperto a ciascuno di essi presso l'ufficio postale del luogo, dal quale saranno prelevate, secondo le disposizioni contenute nel presente regolamento, quelle somme che occorreranno ai bisogni ordinari degli archivi, nei limiti stabiliti dall'art. 15, mentre i prelevamenti aventi carattere straordinario saranno eseguiti in base a speciale autorizzazione ministeriale da allegarsi all'ordine di prelevamento.

Il passaggio delle somme dal conto corrente postale ai vari conti a deposito mod. B sarà fatto con assegni tratti a favore dei capi degli archivi, con clausola di commutazione in deposito sul conto mod. B ad essi rispettivamente intestato.

E' vietato fare prelevamenti dai depositi a disposizione sul conto mod. B degli archivi oltre i limiti delle assegnazioni fatte col conto delle spese delegate o con ulteriori autorizzazioni o delegazioni, e, in ogni caso, oltre i bisogni degli archivi stessi o per somme di cui non si abbia la certezza di erogazione immediata o che si debbano o si possano pagare a mezzo di mandati diretti sul conto a deposito suddetto.

Il limite dei prelevamenti da farsi dai capi di archivio a loro favore, a norma del precedente art. 16, sarà dal Ministero della giustizia comunicato al principio dell'esercizio e, sempre quando vi siano variazioni in aumento, agli uffici postali presso cui è aperto il conto mod. B. Per i pagamenti

disposti, con mandati mod. C 1, a favore di terzi non vi è alcun limite.

Sono estese ai capi degli archivi notarili, in caso di prelevamenti dal conto a deposito mod. B di somme oltre i limiti sopra stabiliti, le penalità comminate dall'art. 346 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 22.

Sempre quando le riscossioni degli archivi raggiungano l'importo di L. 500, e, in ogni caso, qualunque sia la somma riscossa, a periodi fissi di cinque giorni ciascuno, il capo dell'archivio o, in mancanza, chi legalmente lo sostituisce deve versare al conto a deposito mod. B, di cui all'articolo precedente, tutte le somme a qualunque titolo riscosse.

L'ultimo giorno feriale di ogni mese il capo dell'archivio versa al conto a deposito suddetto le somme riscosse dopo l'ultimo versamento ed emetterà mandato di pagamento mod. C 1 per il prelevamento della complessiva somma depositata nel mese, con clausola di commutazione in bollettino mod. ch. 8, per l'accreditamento della somma stessa al conto corrente intestato al Ministero della giustizia.

In caso di omissione o di ingiustificato ritardo nelle anzidette operazioni, saranno applicabili ai capi degli archivi notarili le sanzioni stabilite coll'art. 228 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 23.

Nel primo giorno di ogni mese i capi degli archivi notarili trasmetteranno alla Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia, assieme agli altri adempimenti prescritti, un prospetto da cui risultino le somme prelevate dal conto a deposito mod. B durante il mese precedente e quelle rimaste disponibili sul conto stesso alla fine del mese. Tale prospetto dovrà essere munito, per la conferma, del bollo a calendario apposto dall'ufficio postale presso cui è aperto il conto a deposito mod. B e, ove occorra, accompagnato da una nota illustrativa indicante le spese che si prevede di dover pagare nel mese o nel trimestre in corso.

L'Ufficio centrale di ragioneria, ricevuto tale adempimento, provvede perchè sul conto suddetto sia sempre a disposizione dell'archivio la somma come sopra prevista e ritenuta necessaria.

Art. 24.

L'ultimo giorno di ogni mese i capi degli archivi, eseguito il versamento al conto corrente postale intestato al Ministero, procedono alla chiusura delle loro scritture finanziarie, ripetendo in tutte lettere le somme iscritte in cifre come riscossioni, pagamenti e versamenti complessivi del mese e apponendovi la propria firma.

Contemporaneamente trasmettono all'Ufficio della ragioneria centrale l'estratto del giornale di cassa corredato dagli estratti delle matrici del bollettario di cui al precedente articolo 9.

Il procuratore del Re o il pretore, laddove il primo manca, accerterà saltuariamente, su richiesta del Ministero della giustizia o anche di propria iniziativa, qualora lo ritenga opportuno, la eseguita chiusura mensile di cui sopra e lo stato di cassa, riferendone, quindi, se del caso, al Ministero stesso.

Art. 25.

Nei primi otto giorni di ottobre, gennaio, aprile e luglio di ogni anno i capi degli archivi comunicano al Ministero, con apposito prospetto, in triplice esemplare, le riscossioni fatte

e i pagamenti e i versamenti eseguiti nel corso del trimestre precedente, corredato:

a) delle matrici dei bollettari di riscossione riguardanti le richieste ricevute dall'archivio nel trimestre precedente con la documentazione delle richieste di atti fatte per corrispondenza, come al precedente art. 8;

b) degli ordini di pagamento, siano essi emessi dal Ministero o dagli stessi capi d'archivio per le spese delegate, pagati nel trimestre precedente debitamente quietanzati dai creditori oppure documentati ai sensi dell'art. 314 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, sui quali dev'essere annotata la data ed il numero dell'ordinativo tratto sul conto a deposito mod. B;

c) delle matrici degli ordini di prelevamento tratti sul conto a deposito mod. B;

d) di ogni altro documento riferentesi alle riscossioni o giustificativo delle spese e dei versamenti.

Pel ritardo di tali adempimenti saranno applicabili le sanzioni di cui all'art. 337 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'ufficio amministrativo del Ministero, eseguiti i riscontri che ritenga necessari, trasmette i prospetti e i documenti allegati alla Ragioneria centrale, la quale, verificati la legalità delle spese, la regolarità della documentazione, nonché l'esatto accertamento delle entrate ai termini dell'articolo 27, lett. b), della legge sulla contabilità generale dello Stato, annulla, ove occorra, le bollette indebitamente emesse, e stralcia le spese irregolarmente fatte; appone nel resto il visto di regolarità e restituisce, munito di tale visto, un esemplare del prospetto al capo dell'archivio che lo conserva per allegarlo con i documenti prescritti al conto giudiziale da trasmettersi alla Corte dei conti come al precedente art. 19.

Trasmette il terzo esemplare del prospetto alla Corte dei conti, la quale può chiedere, in tale occasione, la comunicazione di tutti o parte dei documenti di spesa dei quali credesse prendere visione.

Art. 26.

Al 30 giugno di ogni anno, i fondi esistenti in ciascun conto a deposito mod. B che fossero eventualmente rimasti eccedenti i bisogni degli archivi, saranno riversati al conto corrente postale intestato al Ministero della giustizia e degli affari di culto.

All'uopo i capi degli archivi emetteranno un ordine di prelevamento dal proprio conto mod. B con clausola di commutazione dell'importo in versamento sul conto corrente postale anzidetto.

Al principio di ogni esercizio finanziario o anche a periodi più brevi, a giudizio dell'Amministrazione centrale, le somme che si reputano eccedenti i bisogni degli archivi saranno, a cura del Ministero, prelevate dal conto corrente postale e versate al fondo dei sopravvanzi degli archivi notarili in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti.

Il visto apposto dagli uffici suddetti non vincola il giudizio della Corte dei conti e non elimina nè attenua la responsabilità del capo dell'archivio.

V.

DISPOSIZIONI VARIE.

Art. 27.

Sono applicabili ai capi degli archivi notarili, in quanto essi compiano funzioni di contabili, le disposizioni contenute negli articoli 181, 182, 183, 189 e 194 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I servizi di tesoreria per gli archivi notarili sono disimpegnati personalmente dal capo di ciascun archivio che, a tutti gli effetti di legge, è il contabile dell'ente. Egli può delegare, sotto la sua responsabilità, ad altro impiegato di grado non inferiore all'11°, tali funzioni, per non oltre la durata di un mese nel corso dell'esercizio finanziario. Per una durata maggiore occorrerà l'autorizzazione del Ministero.

Nel caso di passaggio di gestione il capo dell'archivio, nell'assumere le sue funzioni, deve procedere, in contraddittorio con quello cessante e con l'assistenza di un funzionario delegato dal Ministero della giustizia, alla ricognizione dello stato di cassa e della consistenza patrimoniale in confronto alle scritture dell'archivio.

Art. 28.

Agli effetti delle leggi vigenti sono estese agli impiegati degli archivi notarili le disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato riguardanti le cessioni, i pignoramenti e i sequestri di quote di stipendio.

Qualora il creditore dell'impiegato fosse lo Stato, il capo dell'archivio farà le relative ritenute, dando al Ministero le opportune comunicazioni nei modi stabiliti dal precedente art. 18 per ogni altra ritenuta erariale. Se il creditore è un estraneo, la quota di stipendio deve essere mensilmente consegnata o trasmessa, a spese dell'impiegato, al creditore, previo rilascio o invio da parte di costui, a discarico dell'archivio, di apposita quietanza.

Art. 29.

I pensionati degli archivi notarili sono provvisti dal Ministero della giustizia di apposito libretto o certificato di iscrizione sul quale i capi degli archivi stessi annoteranno i pagamenti rateali, a misura che li eseguono. Tali pagamenti sono da essi disposti in base a ruoli conti correnti emessi, come per le altre spese fisse, dalla Ragioneria centrale.

Le competenze spettanti ai pensionati, a differenza delle altre spese fisse, possono essere pagate anche presso un archivio diverso di quello ove trovasi il ruolo, purchè il libretto del pensionato sia munito di fotografia, con firma autenticata senza spesa dal capo dell'archivio al quale l'impiegato apparteneva, e purchè l'annotazione dell'ultima rata di pensione pagata non sia anteriore a due mesi.

In tali casi però l'archivio che provvede al pagamento deve subito darne comunicazione a quello presso cui trovasi il ruolo conto corrente e al Ministero, indicando il numero del libretto e l'ultimo pagamento annotato in precedenza.

Analogamente potranno essere pagati presso un archivio diverso gli assegni agli impiegati in aspettativa per infermità o in disponibilità, che ne facciano richiesta.

Sono estese, in quanto siano applicabili, per i pensionati degli archivi, le disposizioni contenute negli articoli 384 a 387 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, sostituiti, alle delegazioni del tesoro e al Ministero delle finanze, rispettivamente gli archivi e il Ministero della giustizia.

Art. 30.

In dipendenza e in conformità alle disposizioni contenute nel presente regolamento la Ragioneria centrale presso il Ministero della giustizia vigilerà che le scritture degli archivi siano costantemente in concordanza con quelle dell'Ufficio centrale e che i servizi contabili e di cassa procedano regolarmente, dando all'uopo le norme opportune e apportando, ove occorra, al modulario delle scritture occorrenti per la gestione degli archivi, le modifiche che saranno ritenute necessarie per la maggiore semplificazione dei servizi.

Art. 31.

Ogni altra disposizione contraria al presente regolamento è abrogata.

Nei casi non preveduti espressamente nel presente regolamento sono osservate le norme della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le norme riguardanti i conti patrimoniale, finanziario e giudiziale dell'esercizio hanno attuazione dal 1° luglio 1929 - Anno VII.

Per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1928 il rendiconto sarà compreso in quello dell'esercizio 1928 1929.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per la giustizia:

Rocco.

Il Ministro per le finanze:

MOSCONI.

Il Ministro per le comunicazioni:

CIANO.

Numero di pubblicazione 1681.

REGIO DECRETO 30 maggio 1929, n. 1019.

Passaggio delle province di Pesaro Urbino, Ancona e Macerata alla circoscrizione territoriale del Commissario per il riordinamento degli usi civici dell'Emilia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 27 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici nel Regno;

Visto il R. decreto 16 giugno 1927, n. 1255, che determina le circoscrizioni territoriali degli uffici dei Commissari per il riordinamento degli usi civici nel Regno;

Ritenuta conveniente, per motivi di maggiore comodità delle popolazioni interessate, di sottoporre alla giurisdizione del Commissario regionale per l'Emilia alcune della Province delle Marche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le province di Pesaro Urbino, Ancona e Macerata, già comprese nella circoscrizione territoriale del Commissario per il riordinamento degli usi civici del Lazio, Toscana, Umbria e Marche, con sede in Roma, passano a far parte della circoscrizione territoriale del Commissario dell'Emilia, con sede in Bologna, dal giorno della pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MARTELLI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII
Atti del Governo, registro 285, foglio 166. — MANCINI.

Numero di pubblicazione 1682.

REGIO DECRETO 30 maggio 1929, n. 1017.

Approvazione dello statuto delle Casse di risparmio riunite di Ronciglione, Sutri, Capranica e Caprarola.

N. 1017. R. decreto 30 maggio 1929, col quale, sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale, viene approvato lo statuto organico delle Casse di risparmio riunite di Ronciglione, Sutri, Capranica e Caprarola.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII

Numero di pubblicazione 1683.

REGIO DECRETO 30 maggio 1929, n. 1018.

Approvazione dello statuto della Federazione delle Casse di risparmio dell'Emilia.

N. 1018. R. decreto 30 maggio 1929, col quale, sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale, viene approvato lo statuto organico della Federazione delle Casse di risparmio dell'Emilia, avente sede presso la Cassa di risparmio di Bologna.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII

Numero di pubblicazione 1684.

REGIO DECRETO 25 aprile 1929, n. 1020.

Dichiarazione di opera di pubblica utilità della costruzione e sistemazione di depositi ed opere militari nel comune di Riva di Trento.

N. 1020. R. decreto 25 aprile 1929, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per la guerra, viene dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione e sistemazione di depositi ed opere militari nel territorio del comune di Riva di Trento.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII

Numero di pubblicazione 1685.

REGIO DECRETO 25 aprile 1929, n. 1021.

Dichiarazione di opera di pubblica utilità della sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in provincia di Sassari.

N. 1021. R. decreto 25 aprile 1929, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per la guerra, viene dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari nel territorio della provincia di Sassari.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII

Numero di pubblicazione 1686.

REGIO DECRETO 7 marzo 1929, n. 1022.

Radiatione delle opere di Forte Brusaferrò e Forte Doss Fornas dal novero delle fortificazioni del Regno.

N. 1022. R. decreto 7 marzo 1929, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per la guerra, vengono radiate dal novero delle fortificazioni del Regno le opere di Forte Brusaferrò e Forte Doss Fornas.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII

Numero di pubblicazione 1687.

REGIO DECRETO 21 marzo 1929, n. 1023.

Radiatione delle tagliate di Macè-Fresonara-Pugliola e Buonviaggio a La Spezia dal novero delle fortificazioni del Regno.

N. 1023. R. decreto 21 marzo 1929, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per la guerra, vengono radiate dal novero delle fortificazioni del Regno le tagliate di Macè-Fresonara-Pugliola e Buonviaggio a La Spezia.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

Registrato alla Corte dei conti, addì 25 giugno 1929 - Anno VII

REGIO DECRETO 27 maggio 1929.

Sostituzione di un membro e nomina del rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1350, e successive modificazioni, che reca nuove norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio delle radioaudizioni circolari;

Visto l'art. 3 del predetto Regio decreto-legge, riguardante la costituzione presso il Ministero delle comunicazioni di un Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni;

Visto il R. decreto 21 giugno 1928, registrato alla Corte dei conti il 30 giugno 1928, registro 13 Uff. Risc. Poste, foglio 406, relativo alla nomina dei membri aggiuntivi nel Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni;

Considerato che in luogo di S. E. Gino Gasperini, chiamato alla Presidenza della Corte dei conti, il Ministero delle colonie ha indicato quale suo rappresentante, nel predetto Comitato, il comm. dott. Angelo De Rubeis, e che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha designato quale suo delegato nel Comitato in parola il cav. uff. dott. Vincenzo Corsini;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e del Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In sostituzione di S. E. Gasperini Gino, il comm. dott. Angelo De Rubeis, capo di Gabinetto del Ministero delle colonie è nominato membro del Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni in qualità di delegato di detto Ministero.

In rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri è chiamato a far parte del predetto Comitato il cavaliere uff. dott. Vincenzo Corsini.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 giugno 1929 - Anno VII
Registro n. 12, Uff. Risc. Poste, foglio n. 258. — VESPIGNANI.

(3668)

REGIO DECRETO 17 giugno 1929.

Nomina di un nuovo componente del Comitato superiore di vigilanza sulle radioaudizioni.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 del R. decreto-legge 17 novembre 1927, numero 2207, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1350, che fissa le norme per la costituzione del Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni;

Visto il R. decreto 29 dicembre 1927, col quale vengono nominati i componenti il Comitato anzidetto;

Visto il R. decreto 5 aprile 1928, n. 1232, che consente l'aumento dei membri del menzionato Comitato in relazione alle esigenze del servizio di radiodiffusione;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e del Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il maestro di musica Rito Selvaggi è chiamato a far parte del Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni, a decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1929 - Anno VII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 21 giugno 1929 - Anno VII
Registro n. 13 Uff. Risc. Poste, foglio n. 115. — VESPIGNANI.*

(3669)

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1929.

Riconoscimento del Fascio di Grosseto ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310.

**IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO**

ED

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista l'istanza con la quale il segretario del Fascio di Grosseto chiede che il Fascio stesso sia riconosciuto ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310;

Vista la legge anzidetta;

Sentito il Segretario del Partito Nazionale Fascista;

Decretano:

E' riconosciuta al Fascio di Grosseto la capacità di acquistare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere, in generale, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini.

Gli atti e contratti, stipulati dal Fascio predetto, sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato. I lasciti e le donazioni a suo favore sono esenti da ogni specie di tasse sugli affari.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 maggio 1929 - Anno VII

Il Capo del Governo, Ministro per l'interno:
MUSSOLINI.

Il Ministro per le finanze:

MOSCONI.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 14 giugno 1929 - Anno VII
Registro n. 6 Finanze, foglio n. 183.*

(3670)

DECRETO MINISTERIALE 18 giugno 1929.

Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana al signor Riccardo De Bacci Venuti.

**IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO**

Ritenuto che il sig. Riccardo Giuseppe Mario De Bacci Venuti nato a Firenze il 17 dicembre 1890 da Gualtierio e da Giulia Gatteschi, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3, della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1, della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto signor Riccardo Giuseppe Mario De Bacci Venuti, il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 11 giugno 1929, del Consiglio di Stato (sezione prima), le cui considerazioni si intendono qui riportate;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito al predetto signor Riccardo Giuseppe Mario De Bacci Venuti il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 giugno 1929 - Anno VII

p. Il Capo del Governo, Ministro per l'interno:
BIANCHI.

(3678)

DECRETO MINISTERIALE 2 gennaio 1929.

Nomina dei componenti la Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1793, contenente disposizioni sul prezzo delle acque potabili;

Visto il decreto Ministeriale 25 novembre 1925, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 1925, n. 294, col quale si è provveduto alla nomina della Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili;

Ritenuta la necessità di provvedere, ai termini dell'art. 6 del precitato R. decreto-legge 4 settembre 1925, alla nomina dei componenti la Commissione suddetta per il triennio 1929-1931;

Decreta:

Art. 1.

Sono chiamati a far parte della Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili, di cui all'art. 6 del sopracitato R. decreto 4 settembre 1925, n. 1793, per il triennio 1929-1931, i seguenti signori:

a) Gr. uff. avv. Ferdinando Rocco, consigliere di Stato, con le funzioni di presidente;

b) Gr. uff. dott. Giovanni Belli, ispettore generale nel Ministero dell'economia nazionale;

c) Comm. dott. Carmine Senise, vice-prefetto, in rappresentanza del Ministero dell'interno;

d) On. ing. Aurelio Drago, ex-deputato al Parlamento, e comm. ing. prof. Michele Lo Presti, quali tecnici esperti nell'industria degli acquedotti.

Art. 2.

L'ufficio di segreteria della Commissione è composto dei signori:

Comm. ing. Raimondo Pellegrini, ispettore capo nel Ministero dell'economia nazionale;

Cav. dott. Federico Puerini, consigliere nel Ministero dell'economia nazionale.

Roma, addì 2 gennaio 1929 . Anno VII

Il Ministro per l'economia nazionale:
MARTELLI.

p. Il Ministro per l'interno:
BIANCHI.

(3675)

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1929.

Sostituzione di un componente la Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il decreto Ministeriale in data 2 gennaio 1929, con cui fu provveduto alla rinnovazione per il triennio 1929-1931 della Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili di cui all'art. 6 del R. decreto 4 settembre 1925, n. 1793;

Vista la lettera di dimissioni presentata dal comm. professore ing. Michele Lo Presti;

Decreta:

Il comm. ing. prof. Giulio De Marchi è chiamato a far parte della Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili, nominata con decreto Ministeriale 2 gennaio 1929, in sostituzione del comm. ing. Michele Lo Presti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 giugno 1929 . Anno VII

Il Ministro per l'economia nazionale:
MARTELLI.

p. Il Ministro per l'interno:
BIANCHI.

(3676)

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1929.

Sostituzione del segretario della Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto l'art. 6 del R. decreto-legge 4 settembre 1926, numero 1793, contenente disposizioni sul prezzo delle acque potabili;

Visto il decreto Ministeriale 2 gennaio 1929 con il quale fu provveduto alla nomina dei componenti la Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili e dell'ufficio di segreteria della Commissione stessa;

Visto il decreto Ministeriale 9 febbraio 1929 registrato alla Corte dei conti il 21 febbraio successivo con il quale l'ing. Raimondo Pellegrini, ispettore capo dell'industria, ha cessato di far parte del ruolo tecnico dell'industria dipendente dal Ministero dell'economia nazionale;

Decreta:

Il cav. uff. ing. Teodorico Bogianckino, ispettore principale nel Ministero dell'economia nazionale, è chiamato a far parte dell'ufficio di segreteria della Commissione centrale arbitrale per il prezzo delle acque potabili in sostituzione dell'ing. Raimondo Pellegrini.

Roma, addì 10 giugno 1929 . Anno VII

Il Ministro per l'economia nazionale:
MARTELLI.

p. Il Ministro per l'interno:
BIANCHI.

(3677)

DECRETI PREFETTIZI:

Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. J. 36.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Jakomin » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Jakomin Giovanni, figlio del fu Mattia e della fu Maria Koren, nato a Villa Decani il 15 aprile 1891, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacomini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Teresa Pobega fu Antonio e di Anna Jacomin, nata a Villa Decani il 27 agosto 1891; ed ai figli nati a Villa Decani: Mario, il 23 marzo 1915; Zeljko, il 9 settembre 1920.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2451)

N. D. 107.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Drandich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Drandich Giovanni, figlio di Giovanni e di Maria Drandich, nato a Carmedo (Valle) l'11 agosto 1899, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Drandi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Setti di Martino e di Maria Pasqua Drandich, nata a Carmedo il 30 settembre 1901, ed ai figli, nati a Carmedo: Antonio, il 7 gennaio 1924, ed Angelo, il 27 settembre 1927.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2452)

N. D. 103.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della

Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Drandich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Drandich Matteo, figlio del fu Martino e di Eufemia Doblanovich, nato a Carmedo (Valle) il 6 maggio 1904, è restituito a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Drandi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Drandich Oliva fu Martino e fu Fosca Billich, nata a Carmedo l'8 ottobre 1895, ed ai figli nati a Carmedo: Giovanni, il 21 settembre 1926, ed Antonio, il 3 giugno 1924.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2453)

N. D. 109.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Drandich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Drandich Giovanni, figlio del fu Giuseppe e della fu Fosca Barissa, nato a Carmedo (Valle) il 29 marzo 1887, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Drandi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Eufemia Gherbavaz ill. di Maria, nata a Carmedo il 6 settembre 1887, ed ai figli, nati a Carmedo: Giustina, l'11 febbraio 1919; Anna, il 7 aprile 1921; Martino, il 27 ottobre 1923, e Pietro Michele, il 12 gennaio 1928.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2454)

N. D. 102.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Drandich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Drandich Matteo, figlio del fu Matteo e della fu Enfemia Drandich, nato a Carmedo (Valle) il 19 gennaio 1889, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Drandi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Caterina Bosich fu Michele e di Elena Poropat, nata a Brest il 22 febbraio 1896 ed ai figli: Matteo, nato a Rovigno il 22 febbraio 1921, e Caterina, nata a Valle il 1° gennaio 1928.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2455)

N. D. 101.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Drandich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Drandich Giorgio, figlio di Giorgio e di Maria Madrusan, nato a Carmedo (Valle) il 10 settembre 1896, è restituito, a tutti gli effetti di legge nella forma italiana di « Drandi ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Drandich Caterina di Antonio e fu Cecin Caterina, nata a Carmedo il 25 novembre 1897, ed ai figli, nati a Carmedo: Rodolfo, il 10 febbraio 1923, e Carlo, il 28 febbraio 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del-

l'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2456)

N. D. 89.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Drandich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Drandich Pietro, figlio del fu Matteo, e di Caterina Marich, nato a Carmedo (Valle) l'8 aprile 1909, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Drandi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'articolo 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai numeri 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2457)

N. I. 35.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Giacomini » (Jakomin) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Giacomini (Jakomin) Nazario, figlio di Giovanni e di Orsola Kavrecic, nato a Villa Decani il 15 marzo 1894, è restituito a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacomini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Rosa Kavrecic fu Giovanni e fu Anna Jakomin, nata a Villa Decani il 3 giugno 1900; ai figli nati a Villa Decani: Romano,

il 23 febbraio 1921; Angela, il 9 giugno 1926; Silvio, il 5 gennaio 1928.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2458)

N. I. 35.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Giacomini » (Jakomin) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Giacomini (Jakomin) Giovanni, figlio del fu Domenico e della fu Giovanna Princich (Princic), nato a Villa Decani il 27 dicembre 1855, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacomini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Orsola Kavrecic fu Michele e fu Maria Stokovic, nata a Villa Decani, il 20 settembre 1859; alla figlia Orsola, nata a Villa Decani il 21 dicembre 1891; al fratello Giuseppe, nato a Villa Decani, il 27 dicembre 1852; al figlio Giovanni, nato a Villa Decani il 10 dicembre 1887; alla nuora Maria Gregoric fu Giuseppe e di Anna Raboc, nata a Villa Decani il 26 marzo 1892, moglie di Giovanni; ai nipoti, figli di Giovanni e di Maria Gregoric, nati a Villa Decani: Vida, il 14 settembre 1914; Ernesta, il 30 settembre 1918; Natalia, il 20 dicembre 1921.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2459)

N. I. 32.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla

restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Giacomini » (Jakomin) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Giacomini (Jakomin) Andrea, figlio del fu Antonio e della fu Antonia Riosa (Rioza), nato a Villa Decani il 17 agosto 1858, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacomini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla nuora Bordon Maria vedova di Jakomin Carlo, figlia di Giovanni e di Maria Kavalic, nata a Villa Decani il 16 dicembre 1890; ed ai nipoti figli del defunto Jakomin Carlo e della Bordon Maria, nati a Villa Decani: Guglielmo, il 29 ottobre 1910; Votek, il 16 aprile 1912; Bogomilo, il 3 maggio 1920.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2460)

N. I. 39.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Province le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Jakomin » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Jakomin Antonio, figlio del fu Giovanni e della fu Orsola Udovic, nato a Villa Decani il 6 febbraio 1863, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacomini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Anna Franca fu Giacomo e di Giovanna Kocjancic, nata a Villa Decani il 6 settembre 1862; al fratello Vincenzo, nato a Villa Decani il 3 aprile 1868; ai figli nati a Villa Decani: Floriano, il 29 gennaio 1905; Giovanni, il 19 ottobre 1906; Pietro, il 19 maggio 1902; ed alla nuora, moglie di Pietro, Giovanna Rieter fu Giovanni e di Orsola Franza, nata a Villa Decani, il 14 maggio 1902.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

2461)

N. J. 38.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926, che approva le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Jakomin » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Jakomin Nazario fu Giovanni, figlio di Maria Cocianich (Kocjancic), nato a Villa Decani il 28 maggio 1900, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giacomini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Anna Mozenc di Giuseppe e fu Anna Kocjancic, nata a Villa Decani il 12 marzo 1897; alla figlia Lidia-Maria, nata a Villa Decani il 6 agosto 1925; ed alla madre Cocianich (Kocjancic) Maria fu Giovanni e fu Giovanna Gregoric, nata a Villa Decani il 20 maggio 1864.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 24 novembre 1928 - Anno VII

p. Il prefetto: ROBERTO RIZZI.

(2462)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

S. E. il Ministro per le finanze in data 21 giugno 1929-VII, ha presentato al Senato del Regno il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 17 giugno 1929, n. 986, concernente variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29 e disposizioni varie, e per la convalidazione dei Regi decreti 10 e 17 giugno 1929, nn. 982 e 985, relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario medesimo.

(3683)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Scambio di ratifiche di Atti internazionali fra l'Italia e l'Austria.

Il giorno 19 giugno 1929-VII, ha avuto luogo in Roma lo scambio delle ratifiche dell'Accordo relativo all'esecuzione degli articoli 266 (ultimo capoverso) e 273 del Trattato di San Germano (beni delle fondazioni e delle collettività) con annesso uno scambio di note, stipulato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, il 22 dicembre 1927.

Tale accordo è stato approvato con legge 31 dicembre 1928, n. 3482, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 20 marzo 1929-VII.

(3681)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Approvazione delle modifiche apportate allo statuto del Consorzio interprovinciale della bonifica di Burana.

Con decreto n. 1641/2509 in data 22 giugno 1929-VII del Ministro per i lavori pubblici, sono state approvate le modifiche dello statuto del Consorzio interprovinciale della bonifica di Burana, deliberate il 3 dicembre 1928 dal Regio commissario del Consorzio stesso, all'uopo autorizzato dalla Giunta provinciale amministrativa di Modena, a termini degli articoli 97 e 100 del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3256.

(3671)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a pubblicazione).

Avviso n. 405.

Denuncia di smarrimento di ricevute di titoli del debito pubblico ungherese.

Si notifica che è stato denunciato lo smarrimento delle sotto indicate ricevute relative a titoli del debito pubblico ungherese prebellico presentati per operazioni.

Numero d'ordine portato dalla ricevuta: 7087 — Data: 11 gennaio 1923 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Sezione di Regia tesoreria provinciale di Torino — Intestazione: Giuseppe Ferro fu Giuseppe Maria, gerente della Ditta G. Ferro & C., in liquidazione, in Bussoleno (Torino) — Titoli del debito pubblico prebellico ungherese (emissione 1913): al portatore n. 4 da corone 480 ciascuno e n. 10 da corone 4800 ciascuno — Rendita: 4.50 % con scadenza aprile-ottobre. In totale n. 14 titoli al portatore per il complessivo capitale di nominali corone 49,920 con cedola 1° aprile 1923.

Numero d'ordine portato dalla ricevuta: 7082 — Data: 11 gennaio 1923 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Sezione di Regia tesoreria provinciale di Torino — Intestazione: Giuseppe Ferro & C., in liquidazione, in Bussoleno (Torino) — Titoli del debito pubblico prebellico ungherese (emissione 1914): al portatore n. 21 da corone 4800 ciascuno con cedola 1° marzo 1923; sono quindi in complesso corone 100,800 — Rendita: 4.50 % con scadenza marzo-settembre.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i titoli suddetti, debitamente riaffogliati, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 giugno 1929 - Anno VII

Il direttore generale: CIARROCCA.

(3672)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifiche d'intestazione.

2ª Pubblicazione.

(Elenco N. 47).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO	NUMERO di iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Buono del Tesoro ordinario Serie C esercizio 1925-26	4840	Cap. 2,000 —	La Spina Giuseppe fu Angelo.	Spina Gluseppa fu Angelo.
Buoni Tesoro ordinari	Serie B 330	1,000 —	Grasso Felicità fu Gio. Batta, ved. Muratorio.	Grasso Felicità fu Globerto, ved. Muratorio.
	Serie C 474	2,000 —		
3.50 %	3490	70 —	Schettino Maria-Concetta fu Vincenzo, moglie di Giuseppe Scanniello, dom. a Sapri (Salerno).	Schettino Maria-Concetta fu Vincenzo, minore emancipata sotto la curatela del marito Scanniello Giuseppe, dom. a Sapri (Salerno).
	399430	686 —		
	680582	21 —	Semino Celestino fu Angelo, dom. a Mignanego (Genova).	Semino Giuseppe-Celestino o Celestino fu Angelo, dom. come contro.
	680583	21 —	Semino Fortunata fu Angelo, nubile, dom. a Mignanego (Genova).	Semino Anna-Fortunata o Fortunata fu Angelo, dom. come contro.
	793653	196 —	Momigliano Aronne fu Emanuele, dom. a Torino; con usuf. vital. a Borelli Pompeo fu Giuseppe, dom. a Torino.	Intestata come contro; con usuf. vital. a Borelli Bernardo-Sebastiano-Pompeo fu Giuseppe dom. a Torino.
Cons. 5 9/10	175734	115 —	Ingrassia Emma fu Salvatore, minore sotto la p. p. della madre Dionisi Agata, ved. Ingrassia, dom. a Caltanissetta.	Ingrassia Alfonsa-Emma fu Salvatore, minore ecc. come contro.
	224350	750 —	Datta Martina di Giuseppe moglie di Cantello Giuseppe, dom. a San Giorgio Canavese (Torino).	Datta Martina di Giuseppe. moglie ecc. come contro.
	255456	1,125 —	Marsillo Nicola fu Gennaro, dom. a Cantalupo del Sannio (Campobasso).	Marsillo Nicola fu Gennaro, minore sotto la p. p. della madre Santangelo Angelarosa fu Giovanni ved. Marsillo, dom. come contro.
	66062	315 —	Caputi Benedetto fu Luigi, dom. a Milano.	Caputo Benedetto fu Luigi, dom. a Milano.
	43897	925 —	Ospizio di carità di Aosta (Torino); con usufrutto a Favre Annetta fu Carlo, ved. di Pignet Francesco, dom. in Aosta.	Intestata come contro; con usufr. a Favre Annetta fu Carlo, ved. di Pignet Giulio-Francesco, dom. in Aosta.
3.50 %	761701	35 —	De Falco Rosa di Giovanni, nubile, dom. a Boscoreale (Napoli).	De Falco Rosa di Giovanni, minore sotto la p. p. del padre, dom. come contro.
	370166	105 —	Rizzini Amalia fu Carlo, nubile, dom. a Gallarate (Milano).	Rizzini Amalia fu Carlo, minore sotto la p. p. della madre Rizzini Ester, dom. a Gallarate (Milano).

DEBITO	NUMERO di iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Cons. 5 %	444123	175 —	Macolino Crescenzo fu <i>Pietro</i> minore sotto la p. p. della madre <i>Salomone Carmela</i> , ved. di <i>Macolino Pietro</i> , dom. a Castelvenero (Benevento).	Macolino Crescenzo fu <i>Pietrangelo</i> minore sotto la p. p. della madre <i>Salomone Carmela</i> , ved. di <i>Macolino Pietrangelo</i> , dom. come contro.
3.50 %	780320	175 —	Olivero Giuseppe fu Bartolomeo, dom. in Caraglio (Cuneo); con usufr. ad <i>Arnaudo Domenica</i> fu <i>Giovanni</i> , dom. a Cuneo.	Intestata come contro; con usufr. ad <i>Arnaudo Maddalena Domenica-Maria</i> fu <i>Giovanni-Battista</i> , dom. a Cuneo
"	780321	175 —	Gallo Giovanni fu Giovanni, dom. a Caraglio (Cuneo); con usuf. come la precedente.	Intestata come contro; con usuf. come la precedente.

A termini dell'art. 167 del Regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificcate.

Roma, 8 giugno 1929 - Anno VII

Il direttore generale: CIARROCCA.

(3354)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1^a pubblicazione).

Elenco n. 404.

Smarrimento di ricevute.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sotto indicate ricevute relative a titoli del debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1189 — Data: 23 giugno 1927 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Alessandria — Intestazione: Angiolini Attilio fu Natale, per conto del comune di Greniasco — Titoli del debito pubblico: nominativi 1 certificato di usufrutto — Rendita: L. 973 consolidato 3.50 %, con decorrenza 1^o gennaio 1923.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 692 — Data: 25 novembre 1922 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Alessandria — Intestazione: Barbano Celestina fu Giov. Pietro, vedova di Solerio Pietro, per conto dei figli Solerio Gluseppina, Martina, Carolina ed Edoardo fu Pietro ed altri — Titoli del debito pubblico: nominativi 2 (1 usufrutto, 1 proprietà) — Rendita: L. 490 consolidato 5 %, con decorrenza 1^o gennaio 1922.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1492 — Data: 30 ottobre 1923 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione: Toscano Mondatoriccio Maria di Giovanni — Titoli del debito pubblico: al portatore 6 — Rendita: L. 260 consolidato 5 %, con decorrenza 1^o luglio 1923.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 128 — Data: 20 febbraio 1929 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia, succursale di Bergamo — Intestazione: Gervasoni Angela fu Francesco, vedova di Fustinoni Alessandro, per conto dei figli Fustinoni Caterina, Alberto ed Alessandro fu Alessandro — Titoli del debito pubblico: buoni tesoro settimanali 2 — Capitale: L. 4500, con decorrenza omessa.

Al termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese

dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 22 giugno 1929 - Anno VII

Il direttore generale: CIARROCCA.

(3673)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 144,

Media dei cambi e delle rendite

del 26 giugno 1929 - Anno VII

Francia	74.76	Belgrado	33.65
Svizzera	367.92	Budapest (Pengo) . .	3.335
Londra	92.66	Albania (Franco oro)	366 —
Olanda	7.677	Norvegia	5.10
Spagna	270.25	Russia (Cervonetz) .	98 —
Belgio	2.655	Svezia	5.122
Berlino (Marco oro) .	4.556	Polonia (Sloty) . . .	214.50
Vienna (Schillinge) .	2.688	Danimarca	5.092
Praga	56.63	Rendita 3.50 % . . .	69.90
Romania	11.35	Rendita 3.50 % (1902).	65 —
Peso Argentino (Oro)	18.20	Rendita 3 % lordo .	41.325
Carta	8 —	Consolidato 5 % . .	81.525
New York	19.10	Obbligazioni Venezia	
Dollaro Canadese . .	18.92	3.50 %	71 —
Oro	368.54		

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevuta.(3^a pubblicazione).

Elenco n. 375.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sotto indicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 596 — Data: 28 febbraio 1929 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Milano — Intestazione: Lovato Arturo fu Eleuterio, per conto di altri — Titoli del Debito pubblico: nominativi 1 — Rendita: L. 10,500 consolidato 5 %, con decorrenza 1^o giugno 1929.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 1^o giugno 1929 - Anno VII

Il direttore generale: CIARROCCA.

(2992)

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE**Conferme di concessioni minerarie
fatte a termini del R. decreto 29 luglio 1927, n. 1443.**

Decreto Ministeriale 7 marzo 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 6 maggio 1929, registro n. 2, foglio n. 330, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5905, vol. 472, conferma della concessione della sorgente di acqua solfurea denominata « Della Provvidenza » sita in territorio del comune di Genova Voltri (località Pian della Biscia) per la durata di anni trenta dalla data del decreto a favore dei signori Piccardo Francesco, Piccardo Giuseppe, Gino Barsi e Carlini Giuseppe, domiciliati a Genova. Estensione ettari 3.14.16.

Decreto Ministeriale 8 marzo 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 20 marzo 1929, registro n. 2, foglio n. 13, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5911, vol. 472, conferma in perpetuo della miniera di oro denominata « Prabernardo Locasca » sita nel comune di Schieranco (Novara), a favore della Società anonima Miniere d'Antrona con sede a Schieranco. Estensione ettari 400.

Decreto Ministeriale 3 aprile 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 16 aprile 1929, registro n. 2, foglio n. 184, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5910, vol. 472, conferma della concessione della miniera di lignite denominata « Mottofagiani » sita nel comune di San Giovanni Ilarione (Verona), fino al 16 dicembre 1930 a favore della Società mineraria industriale con sede in Verona. Estensione ettari 476.96.

Decreto Ministeriale 3 aprile 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 19 aprile 1929, registro n. 2, foglio n. 167, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5906, vol. 472, conferma in perpetuo della concessione della miniera di ferro denominata « Blesio » sita in territorio del comune di Vilminore di Scalve (Bergamo), a favore del Consorzio minerario di Blesio con sede in Vilminore di Scalve. Estensione ettari 31.22.

Decreto Ministeriale 16 aprile 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese, registro n. 2, foglio n. 289, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5907, vol. 472, conferma in perpetuo della concessione della miniera di rame denominata « Chuc e Servette », in comune di St. Marcel in provincia di Aosta, a favore della Società anonima Azienda chimiche nazionali associate con sede a Champdepraz. Estensione ettari 400.

Decreto Ministeriale 16 aprile 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 26 aprile 1929, registro n. 2, foglio n. 291, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5908, vol. 472, conferma in

perpetuo della concessione della miniera di piombo e zinco denominata « Promise », sita nel comune di La Thuile (Aosta), a favore della Società anonima Miniere di Promise con sede a Torino. Estensione ettari 369.05.76.

Decreto Ministeriale 16 aprile 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 26 aprile 1929, registro n. 2, foglio n. 290, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'8 giugno 1929, lib. 5909, vol. 472, conferma in perpetuo della concessione della miniera di rame denominata « Herin », sita in territorio del comune di Champdepraz (Aosta), a favore della Società anonima Aziende chimiche nazionali associate con sede a Champdepraz. Estensione ettari 400.

Decreto Ministeriale 6 maggio 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 27 maggio 1929, registro n. 3, foglio n. 57, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma l'11 maggio 1929, lib. n. 5359, vol. 472, conferma in perpetuo della miniera di calamina denominata « Grina-Golla-Splazzi », sita nei comuni di Gorno, Oneta, Premolo e Oltre il Colle (Bergamo), a favore della Società anonima Miniere e fonderie di zinco « Vieille Montagne » con sede in Gorno (Bergamo). Estensione ettari 372.15.

Decreto Ministeriale 10 maggio 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 23 stesso mese ed all'Ufficio atti pubblici di Roma il 5 giugno 1929, lib. 5793, vol. 472, conferma in perpetuo della miniera di lignite picea denominata « Caniparola », sita nei comuni di Sarzana e Castelnuovo di Magra (provincia di Spezia), e di Fesdinovo (Massa Carrara), a favore della Società italiana ligniti e torbe, in liquidazione, e trasferita alla « Montecatini » Società generale per l'industria mineraria ed agricola con sede a Milano. Estensione ettari 301.87.

Decreto Ministeriale 10 maggio 1929-VII, registrato alla Corte dei conti il 22 stesso mese, ed all'Ufficio atti pubblici di Roma il 5 giugno 1929, lib. 5791, vol. 472, conferma in perpetuo della concessione della miniera di lignite denominata « Pianpaganello », sita nel comune di Sarzana (Spezia), a favore della Società italiana ligniti e torbe, in liquidazione, con sede a Milano, trasferita alla « Montecatini », Società generale per l'industria mineraria ed agricola con sede a Milano. Estensione ettari 399.99.44.

(3679)

CONCORSI**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE****Concorso a posti disponibili presso il Regio istituto nazionale
pei sordomuti di Milano nell'anno scolastico 1929-30.**

Si rende noto che col prossimo anno scolastico 1929-30 saranno disponibili in questo Regio istituto alcuni posti per bambini e bambine sordomuti in età da scuola.

Le domande coi documenti debitamente legalizzati dovranno essere inviate alla Direzione, (via San Vincenzo, n. 7, Milano 116), non oltre il mese di agosto 1929.

I documenti da allegarsi alla domanda sono i seguenti:

- 1^o certificato di nascita;
- 2^o certificato dell'ufficiale sanitario o del medico condotto del Comune di provenienza del concorrente;
- 3^o certificato di subita vaccinazione vidimato dal podestà;
- 4^o stato di famiglia con indicazione dell'età, professione e condizione economica di ciascun membro;
- 5^o obbligazione della famiglia o di qualsiasi ente pubblico ai sensi dell'art. 48, comma 2^o, del R. decreto 2 luglio 1925, n. 10, di versare il contributo annuo prescritto dal regolamento secondo la qualità dell'alunnato richiesto;
- 6^o titoli di benemerenzia militari o civili acquistati da ascendenti o da collaterali del concorrente.

(3680)

ROSSI ENRICO, gerente

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato G. C.